



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358
www.diocesi.catania.it
E-mail: curia@diocesi.catania.it
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Franco Beninato, Rosa Balsamo

Direttore responsabile: Antonino Legname

Direttore: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"
Tel. 095.363029 - Catania
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXII - n. 2
Aprile - Giugno 2009

INDICE

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Comunicato Finale Sessione Primaveraile pag. 13

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Messa Crismale (9 aprile 2009) pag. 19

Domenica di Pasqua (12 aprile 2009) pag. 26

Ordinazione presbiterale di Don Domenico Luvarà SDB
(9 maggio 2009) pag. 30

Raduno Annuale Mariano
Santuario Cuore Immacolato di Maria Regina della Pace
(11 maggio 2009) pag. 34

Messa di ringraziamento per l'approvazione definitiva dello
Statuto del Cammino Neocatecumenale (13 maggio 2009) pag. 38

Pellegrinaggio diocesano a Mompileri (21 maggio 2009) . pag. 43

MESSAGGI

Messaggio di Pasqua alla Comunità diocesana
(12 aprile 2009) pag. 50

Presentazione del volume *Una Chiesa per S. Leo de nemore alias
de panacio - Il racconto di un impegno laico mosso dalla fede*
di Giuseppe Bruno (27 aprile 2009) pag. 56

Presentazione della *Guida del Pellegrino* per i pellegrinaggi
in Turchia (1 giugno 2009) pag. 58

Presentazione della *Guida del Pellegrino* per i pellegrinaggi
in Terra Santa (1 giugno 2009). pag. 59

Messaggio alla Città in occasione della Solennità
del Corpus Domini (14 giugno 2009). pag. 60

LETTERE

Lettera al Direttore della Rete Ferroviaria Italiana
(1 aprile 2009) pag. 65

Auguri pasquali rivolti alle Comunità Ortodosse
(18 aprile 2009) pag. 66

Lettera al Presidente dell’Autorità Portuale (21 aprile 2009) pag. 67

Lettera a Mons. Fernando Filoni (25 aprile 2009). pag. 68

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi
(6 giugno 2009) pag. 70

Lettera di auguri per i giubilei di alcune Suore
(9 maggio 2009). pag. 72

Lettera ai Componenti della Commissione per
la Formazione Permanente del Clero (26 maggio 2009). pag. 73

Lettera indirizzata al Presidente della Confcommercio
(28 maggio 2009) pag. 79

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi
(12 giugno 2009) pag. 80

Lettera di auguri indirizzata al Sac. Giuseppe Buono (PIME) (12 giugno 2009)	pag. 83
---	---------

AGENDA

Aprile – Giugno	pag. 84
---------------------------	---------

ATTI DELLA CURIA

VICARIATO GENERALE

Lettera di convocazione (19 maggio 2009)	pag. 101
--	----------

Lettera di convocazione (24 maggio 2009)	pag. 102
--	----------

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine aprile - giugno	pag. 103
----------------------------------	----------

Decreto costitutivo del Collegio dei Revisori dei Conti dell'O.D.A.	pag. 106
--	----------

Trasferimento della Sede Legale della Fondazione <i>Pia Casa dei Cuori di Gesù e di Maria</i> (2 aprile 2009).	pag. 107
---	----------

Approvazione dello Statuto della Fondazione <i>Pia Casa dei Cuori di Gesù e di Maria</i> (2 aprile 2009).	pag. 108
--	----------

Modifiche alle Costituzioni dell'Istituto Secolare Missionarie Militi dell'Immacolata (6 aprile 2009)	pag. 109
--	----------

Approvazione Statuto Santuario Rocchia Belpasso (11 maggio 2009)	pag. 110
---	----------

Delega al Vicario Episcopale per la Vita Consacrata per Assemblea Generale Missionarie Militi (8 giugno 2009).	pag. 111
---	----------

Decreto Atti di Straordinaria Amministrazione
(23 giugno 2009) pag. 112

VICARIATO PER LA PASTORALE

Convocazione Consiglio Pastorale Diocesano
(28 maggio 2009) pag. 115

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Lettera di convocazione (12 maggio 2009) pag. 116

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Lettera di convocazione (18 maggio 2009) pag. 118

PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Circolare (2 maggio 2009) pag. 119

UFFICIO ECONOMATO

Rendiconto delle somme derivanti dall'otto per mille
(esercizio 2008) pag. 120

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (26 marzo 2009) pag. 127

Lettera di convocazione (25 maggio 2009) pag. 128

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (1 aprile 2009) pag. 131

Lettera di convocazione (28 aprile 2009) pag. 132

Lettera di convocazione (28 maggio 2009) pag. 133

VITA DIOCESANA

Dottorato in Sacra Liturgia di Don Salvatore Magri (27 aprile 2009)	pag. 137
Le Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento da 100 anni a Catania (25 maggio 2009)	pag. 141
La Pastorale Universitaria: gli inizi di un nuovo cammino (25 maggio 2009)	pag. 146
Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento di P. Franco Longhitano	pag. 150
Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento di Mons. Gianni Perni	pag. 155
Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento di P. Nunzio Capizzi	pag. 159
Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento di P. Vincenzo Savio Nicolosi.	pag. 165
Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento di Mons. Giuseppe Baturi.	pag. 178
Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento di P. Ottavio Musumeci	pag. 188
Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento di Mons. Antonino Fallico	pag. 194
Settimana di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero Intervento conclusivo dell'Arcivescovo	pag. 210

IN PACE CHRISTI

Sac. Gaetano Pappalardo (25 maggio 2009). pag. 217

Sac. Salvatore Scalisi (24 giugno 2009) pag. 220

*Conferenza Episcopale
Siciliana*

Sessione Primaveraile – Palermo 21-22 aprile 2009

Comunicato Finale

La Conferenza Episcopale Siciliana si è riunita per la sessione primaveraile dei suoi lavori nei giorni 21-22 aprile presso la propria sede di Corso Calatafimi, 1043 in Palermo.

Nel clima festoso della Pasqua, appena celebrata, i Vescovi hanno riaffermato la loro vicinanza affettuosa e il vincolo di comunione con il Santo Padre, fatto oggetto di atteggiamenti ostili in diverse circostanze negli ultimi tempi.

Un pensiero di solidale partecipazione è stato rivolto ai fratelli di Abruzzo, colpiti dal terribile terremoto della notte del 6 aprile. I Vescovi hanno assicurato il ricordo di suffragio per le vittime e l'impegno nella indetta colletta della CEI, effettuata domenica 19 aprile.

Accogliendo le indicazioni della Sede Apostolica, sono stati formulati alcuni orientamenti per la celebrazione nelle Chiese di Sicilia dell'Anno Sacerdotale, chiedendo alla Commissione Presbiterale Siciliana e al Centro "Madre del Buon Pastore" per la formazione del Clero, la predisposizione di opportune iniziative a livello regionale e di indicazioni da proporre ai presbiteri diocesani.

I Vescovi hanno auspicato l'adozione di provvedimenti legislativi idonei ad assicurare il rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali nei confronti dei numerosi immigrati che approdano sulle coste siciliane e delle isole circostanti e hanno ribadito l'impegno delle Chiese locali ad adoperarsi in favore di quanti chiedono il rispetto del loro diritto a vivere una vita dignitosa, alimentando la loro speranza in un futuro non travagliato.

Assecondando quanto deliberato dagli organi della CEI, i Vescovi si sono dichiarati disponibili a fare la propria parte, venendo incontro alle necessità di quanti patiscono, in modo drammatico, le

conseguenze dell'attuale grave crisi economica.

Una particolare attenzione è stata riservata al tema dei beni culturali ecclesiastici. È stata esaminata una bozza di revisione dell'Intesa, sottoscritta nel 1997 tra la Conferenza Episcopale Siciliana e il Governo regionale per la valorizzazione, tutela e fruizione dei beni medesimi. Tale aggiornamento si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore del Codice Urbani e dell'Intesa su tali beni, sottoscritta dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministero per i Beni culturali. Sempre per quest'ambito, i Vescovi hanno preso in esame la bozza di un Accordo con l'Assessorato regionale dei beni culturali concernente le procedure per la verifica dell'interesse culturale di beni appartenenti agli enti ecclesiastici.

Nel contesto della programmazione pastorale, la Conferenza ha incoraggiato la realizzazione di un convegno regionale delle famiglie e di un raduno regionale dei giovani, previsti rispettivamente nei mesi di aprile e di maggio 2010. A tal fine i Presuli hanno rilevato che la pastorale familiare rappresenta un impegno felice e significativo della vita diocesana e auspicano che tale espressività possa costituire uno stimolo di animazione che, partendo appunto dalle famiglie, coinvolga le comunità parrocchiali e le diverse condizioni di vita.

Incontrando il responsabile regionale delle Confraternite, i Vescovi sono stati informati circa talune problematiche riguardanti la vita e l'impegno ecclesiale di queste aggregazioni laicali, custodi di alcune espressioni significative di pietà popolare.

A conclusione dei lavori, i Presuli hanno rivolto un pensiero affettuoso alle porzioni del popolo di Dio affidate alle loro cure pastorali, con particolare attenzione ai presbiteri nel prossimo anno sacerdotale, ai poveri e agli ultimi presenti nelle nostre Chiese, augurando ai fedeli cristiani di vivere in pienezza la gioia del mistero pasquale, invocando l'intercessione di Maria, *bedda Matri*, che risplende come stella di speranza nella nostra Isola.

Palermo, 22 aprile 2009

Atti dell' Arcivescovo

Messa Crismale

*Catania, Basilica Cattedrale
9 aprile 2009*

Eccellenza Reverendissima e carissima Mons. Rapisarda,
Carissimo P. Abate Scicolone,
Carissimi fratelli Presbiteri, Diaconi,
Seminaristi, Persone Consacrate,
Ragazzi e Ragazze,
Fratelli e Sorelle

1. Siamo riuniti nella nostra bella Chiesa Cattedrale per un appuntamento particolarmente caro e desiderato, la Messa crismale. Essa, infatti, costituisce un dono grande che il Padre elargisce ogni anno a noi suoi figli.

È un appuntamento atteso in modo speciale da noi presbiteri. Quante volte, in questi ultimi giorni, ho sentito ed ho pronunziato io stesso l'espressione "ci vediamo per la Messa crismale".

Le varie celebrazioni del Triduo Sacro sono vissute nelle tante Comunità che, come cellule vive, costituiscono il santo organismo della nostra Chiesa particolare. La Messa crismale, invece, ci offre la benedetta possibilità di riunirci come comunità diocesana al termine del cammino quaresimale e già protesi alla celebrazione del mistero del Signore Crocifisso, morto, risorto ed asceso al Cielo.

Accogliamoci reciprocamente con gioia e il segno di pace che ci scambieremo esprima questa esultanza che avrà il momento culminante nella Comunione eucaristica.

2. Il significato della Messa crismale è egregiamente illustrato

nella introduzione al bel sussidio che ci aiuta a celebrare degnamente e a partecipare con frutto a questa solenne concelebrazione.

A nome di tutti ringrazio i carissimi fratelli Barbaro Scionti e Vincenzo Branchina che hanno approntato tale sussidio. Ringrazio anche l'intero Ufficio liturgico diocesano per l'attenzione con cui è stata preparata la Messa crismale. Un grazie alla Comunità della Chiesa Madre di Belpasso che fornisce l'olio e un saluto particolarmente affettuoso alle ragazze e ai ragazzi delle comunità Chiesa Madre in Belpasso, Maria SS. Annunziata in Biancavilla, Santa Croce in Catania che qui rappresentano tutti i loro coetanei che dobbiamo sempre più accogliere nelle nostre Comunità.

3. La Messa crismale costituisce una sottolineatura speciale sull'atteggiamento che deve sempre caratterizzarci e che è espresso nel ritornello del salmo responsoriale di questa liturgia: *Canterò per sempre l'amore del Signore.*

Questo canto continuo acquista oggi una modulazione particolare nella contemplazione del progetto del Padre che ha consacrato il suo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo e lo ha costituito Messia e Signore.

Di questa unzione, fu anticipazione quella di Davide. Egli, come dice il Salmo 88, fu "trovato" da Dio, mentre gli altri non gli dedicavano tanta attenzione, e fu consacrato con il Santo olio per mano di Samuele. L'unzione produsse in lui effetti grandi: protezione da parte di Dio, successo nel suo nome e, soprattutto, la possibilità di una intimità con il Signore: Egli mi invocherà "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".

L'orazione di benedizione del crisma ci ricorderà tra poco le meraviglie che sono legate, nella storia della salvezza, all'unzione dell'olio.

Al centro di questa rassegna c'è Gesù, il Figlio unigenito, il Cristo per eccellenza. Luca, nel brano evangelico odierno (4,16-21), de-

scrive con stile solenne come Gesù lo insegnò nella sinagoga di Nazareth ai suoi concittadini applicando a se stesso l'antica pagina del libro di Isaia (61,1-3.6.8-9). Consacrato non con olio naturale ma dallo Spirito Santo, egli svolge la missione di Messia inviato a portare ai poveri il lieto annunzio, a liberare i prigionieri di ogni tipo, a proclamare quell'anno di grazia che durerà fino a quando egli ritornerà nella gloria.

4. La Colletta ci ha ricordato che Dio ha reso partecipi della stessa consacrazione spirituale anche noi. Come avviene questa partecipazione alla consacrazione di Cristo?

Lo spiega il brano dell'Apocalisse che è stato proclamato poc'anzi (1,5-8). Gesù ci ama; ci ha liberati dai nostri peccati facendoci rinascere dall'acqua e dallo Spirito; ha fatto di noi un regno e ci ha reso sacerdoti per il suo Dio e Padre.

L'iniziazione cristiana è qui accennata nei suoi momenti essenziali e progressivi. Rinascere, ricevere l'unzione crismale, diventare commensali alla Cena del Signore: un crescendo di doni che per noi ministri del Signore, vescovi e sacerdoti, culmina nell'unzione ricevuta nei giorni benedetti dell'ordinazione sacerdotale ed episcopale.

5. Dall'onore della partecipazione alla stessa consacrazione del Figlio di Dio deriva l'impegno missionario: essere testimoni nel mondo dell'opera di salvezza del Cristo. Proprio perché cristiani, unti di Spirito Santo come Gesù, la sua missione di evangelizzazione e di liberazione diviene la nostra, di ciascuno di noi. Inseriti nell'anno di grazia dobbiamo impegnarci perché la stessa sorte salvifica sia estesa a tutti senza limiti.

A ciò potrà certamente contribuire il Messaggio alla Comunità che sarà pubblicato domenica di Pasqua. Il testo illustrerà la nostra identità e missione: *“Rigenerati per una speranza viva” (1Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo*. A vivere tutto ciò siamo spinti

dalla fedeltà a Cristo nostro Signore, sollecitati anche da circostanze che ci chiedono di riflettere sul presente della nostra Città.

6. Dell'amore del Signore che stiamo contemplando vogliamo che facciano esperienza speciale le sorelle e i fratelli che stanno vivendo le dolorose conseguenze del grave sisma che ha investito la Regione Abruzzese.

A tal fine supplichiamo il Signore perché fasci le piaghe dei loro cuori spezzati, e consoli gli afflitti come soltanto Lui sa fare.

Soltanto il Signore può operare il miracolo di trasformare le lacrime che rigano il volto di tanti fratelli e sorelle in olio di letizia; solamente lui può rendere veste di lode gli abiti da lutto che essi indossano.

Non possiamo però dimenticare che il Signore vuole operare i miracoli con la nostra collaborazione. Ecco allora la doverosa solidarietà che già è in moto e che ci deve coinvolgere ancor di più.

Martedì sera durante la Messa che ho celebrato alla Collegiata per i Docenti ed Alunni della nostra Università, ho invitato i presenti ad esprimere la loro solidarietà.

La somma raccolta (700 euro) sarà subito utilizzata per ospitare, almeno per i primi giorni, nove persone provenienti dalle località colpite dal sisma e che ieri sera sono giunte qui a Catania, subito accolte dalla nostra Caritas diocesana. La raccolta che sarà fatta durante questa messa servirà allo stesso scopo.

Come sapete, la Presidenza della CEI ha disposto che in tutte le Chiese italiane il 19 aprile 2009, domenica *in albis*, si svolga una colletta nazionale come segno di solidarietà e di partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali della gente abruzzese.

Non mancheremo di compiere questo gesto di carità anche per testimoniare che crediamo veramente nelle conseguenze che derivano dalla nostra partecipazione alla consacrazione messianica di nostro Signore Gesù Cristo.

7. Questa partecipazione acquista per noi, carissimo fratello vescovo Alfio e carissimi fratelli presbiteri e diaconi, una speciale dimensione. Essa dimostra quel particolare affetto di predilezione con cui il Signore ci ama.

Cosa significhi questo e cosa comporti per noi ci verrà ricordato nel Prefazio. Anche la rinnovazione delle promesse sacerdotali vorrà esprimere il nostro grazie al Signore per tanto suo amore per noi.

E' bello poter sottolineare fin d'ora che avremo la possibilità di approfondire tutto ciò grazie allo speciale "Anno sacerdotale" recentemente indetto dal Santo Padre Benedetto XVI. Lo ringraziamo sentitamente per questa bella iniziativa, che si svolgerà dal 19 giugno p.v. fino alla stessa data del 2010. Significativa è la circostanza che l'apertura e la conclusione dell'anno sacerdotale avvengano nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Da quel cuore nasce l'affetto di predilezione per noi, su quel cuore dobbiamo modellare il nostro per rispondere all'amore di Gesù e per amare e servire in Lui i fratelli e le sorelle affidate al nostro servizio pastorale.

Di esso è mirabile esempio il nostro confratello S. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, del quale ricorre quest'anno il centocinquantenario anniversario della morte.

Per lo svolgimento dell'anno sacerdotale ci ispireremo a quanto sarà proposto a livello universale e nazionale. Nello stesso tempo ci impegneremo fortemente affinché l'iniziativa abbia il carattere peculiare di uno speciale anno sacerdotale del presbiterio catanese.

8. Profitto di questo contesto specialissimo della Messa crismale per comunicarVi un desiderio che in questi mesi ho visto crescere con gioia e trepidazione nel mio cuore e che già ho affidato a Gesù buon Pastore.

Voglio realizzare, a partire dal prossimo ottobre, la Visita pastorale nell'arcidiocesi, per vivere con voi tutti l'autentico tempo di grazia

che tale evento favorisce nelle Chiese particolari.

Adesso mi limito ad accompagnare l'annuncio della Visita pastorale con brevi sottolineature ispirate alla liturgia che stiamo celebrando.

La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la Visita pastorale avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti.

Vissuta così, la Visita pastorale costituirà un vero tempo di grazia. La prepareremo il meglio possibile e la realizzeremo nei modi che quanto prima saranno stabiliti. Ma fin d'ora essa deve diventare soprattutto una intenzione abituale nella nostra preghiera personale. Presto pregheremo comunitariamente, ed anche durante la santa Messa, affinché la Visita pastorale si riveli davvero un grande dono del Padre per la nostra Chiesa.

Lo propizino per noi la Vergine Santissima, la Santa Patrona Agata, i Santi Pastori che nel passato hanno retto la nostra Chiesa, e particolarmente il Beato Cardinale Dusmet, alla cui speciale intercessione affido la prossima Visita pastorale, me stesso, suo minimo successore, e tutta l'amata nostra Arcidiocesi.

Così sia per tutti!

✠ SALVATORE GRISTINA

Domenica di Pasqua

*Catania, Basilica Cattedrale
12 aprile 2009*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle,
distinte Autorità,

1. Abbiamo ascoltato le parole che Maria, piena di angoscia e di preoccupazione, disse ritornando di corsa dal sepolcro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto” (Gv 20,2). Così ella poteva dire, così era di fatto: il sepolcro era vuoto. Tutto ciò indusse a pensare che il Signore fosse stato portato via. Dal vangelo di Matteo sappiamo che questa fu pure l’edizione che i Sommi Sacerdoti invitarono a diffondere tra i soldati, dietro compenso in denaro: “Dite così: son venuti i suoi mentre dormivamo e l’hanno portato via” (Mt 28,11-15). Sant’Agostino giustamente e ironicamente commentava: “se dormivano, come potevano accorgersi che erano stati i discepoli a portarlo via?”

Noi sappiamo, invece, che il Signore non fu portato via: Egli è risorto, è tornato al Padre. Si rende, tuttavia, presente per quaranta giorni ai suoi discepoli per cercare di spiegare loro il senso della sua esistenza terrena, del suo insegnamento, e, soprattutto, di far capire quello che era successo, quello che li aveva sconvolti e che non potevano facilmente accettare. Il Maestro che avevano rinnegato e dal quale erano tutti scappati per paura lo rivedevano ora in una condizione nuova. Gesù, dal canto suo, ci teneva a sottolineare questo e per quaranta giorni cercherà di convincere i discepoli.

2. Il Signore non è stato portato via, è sempre con noi; è pre-

sente anche qui perché noi siamo convocati da Lui per ascoltare la Parola che Egli continua a rivolgerci.

Il Signore è sempre presente nella sua Chiesa e ritornerà nella gloria. Questa è la nostra fede, questo oggi noi in maniera particolare vogliamo sottolineare.

Lo pensiamo particolarmente presente nei luoghi dove la Pasqua è celebrata con sofferenza, con quelle difficoltà che ben conosciamo. Egli è presente nei nostri fratelli, nelle nostre sorelle degli Abruzzi che vivono la Pasqua avendo seppellito i loro morti, i loro cari e con la preoccupazione di quello che ancora li attende. Il Signore è presente anche attraverso la nostra vicinanza, il nostro affetto, la nostra solidarietà. Ancora una volta rinnovo la solidarietà della nostra Chiesa e mia personale verso il vescovo di quella Chiesa, Mons. Giuseppe Molinari, e verso tutti i fratelli e le sorelle che appartengono a quella comunità ecclesiale. Rinnovo questi sentimenti di solidarietà mentre sono particolarmente lieto di poter constatare che c'è stata da parte nostra una risposta generosa.

3. Il Signore è presente anche nella nostra vita, in quella che Paolo, nel brano che abbiamo ascoltato nella lettera ai Colossesi (3,1-4), qualifica come "vita di risorti". Risorti che credono veramente alla condizione in cui si trovano e che vogliono sempre più impegnarsi a vivere coerentemente questa certezza. Siamo risorti e quindi, come ci ha esortati Paolo, dobbiamo cercare le cose di lassù dove è Cristo. Rivolgiamo il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Qualcuno si potrebbe chiedere: ma l'Apostolo ci vuole disimpegnati nelle cose di quaggiù se pensiamo alle cose di lassù? Come possiamo vivere la nostra vita quotidiana se stiamo sempre a guardare in alto?

Carissimi fratelli e sorelle, il dono di Cristo risorto è proprio questo: guardando Lui nella gloria del Padre, noi acquistiamo la capacità di vedere meglio le cose di quaggiù; contemplando Lui noi sap-

priamo discernere meglio le cose di quaggiù, la nostra esistenza personale, quanto ci sta attorno, il cammino dell'umanità, il vissuto della Chiesa.

Non disimpegno, ma al contrario un forte impegno accentuato quest'anno dal messaggio che proprio oggi viene indirizzato alla Comunità Diocesana. È un messaggio che ho firmato assieme a tutti i miei collaboratori più stretti: i Vicari episcopali ed anche i Vicari foranei della nostra Città. E' un messaggio che viene anche pubblicato oggi nel nostro quotidiano cittadino che pone in evidenza il legame tra il giorno che oggi stiamo vivendo e la nostra identità cristiana. Chi siamo i cristiani? Chi siamo i risorti in Cristo? Chi siamo le persone che guardano Cristo risorto per impegnarci di più nella vita di ogni giorno? Siamo i rigenerati per una speranza viva; siamo i testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo. Rigenerati e testimoni: così dobbiamo essere ogni giorno, così vogliamo impegnarci a presentarci ogni giorno. Così vogliamo essere considerati dagli altri.

Questa espressione "Rigenerati per una speranza viva, testimoni del grande sì di Dio all'uomo" è, come certamente sapete, il titolo del documento che i Vescovi italiani abbiamo pubblicato dopo il IV convegno delle Chiese d'Italia, svoltosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006. La Pasqua di Gesù è la nostra rigenerazione; dando la sua vita per noi e risorgendo dai morti, Gesù ha reso definitivo il sì di Dio alle più profonde e costanti attese del cuore umano. Tutto questo avviene con uno stile tutto particolare. Nel Messaggio citiamo tre belle espressioni della *Gaudium et Spes*, il documento con cui la Chiesa descrive le proprie relazioni con il mondo contemporaneo. Queste citazioni parlano di condivisione, di discernimento dei segni dei tempi attraverso la luce di Cristo risorto, di dialogo. Solo se adopera questo stile la Chiesa può comunicare il Vangelo in un mondo che cambia e può essere sempre più una presenza per servire.

La nostra Chiesa, la Chiesa di Dio che è in Catania, gioisce oggi in maniera particolare perché il Suo Signore, in questa Pasqua, con-

tinua a rigenerarla e a purificarla per darle un volto più bello, un cuore più attento e disponibile verso tutti, al fine di crescere nella condivisione, nel discernimento del presente e nel dialogo lungimirante per costruire con tutti un avvenire migliore.

4. Discernimento del presente! Non possiamo mancare di fare riferimento a un momento particolare che ha colpito e scosso l'opinione pubblica: la trasmissione dedicata alla nostra Città. Catania, grazie a Dio e alla nostra buona volontà, ha tanti aspetti belli. Certo non si può dimenticare quello che non va, ma noi vogliamo partire dagli aspetti positivi per impegnarci a fare quello che ancora resta. Non si tratta di vanagloria, ma di motivo di speranza e stimolo per fare di più e meglio, tutti e ciascuno secondo le nostre possibilità, secondo i nostri impegni e le nostre responsabilità.

Il Messaggio riporta quelle belle espressioni che Giovanni Paolo II rivolse a noi nei giorni della Sua permanenza a Catania: *"Catania, alzati e rivestiti di luce!"* Questa è la vita dei risorti, questa è l'esistenza di coloro che guardando Cristo risorto ne vengono illuminati e si vestono di luce e vivono come figli della luce.

Il Signore risorto era stato deposto nel sepolcro. Gesù oggi dice a noi di stare in piedi. Allora ci disse il Papa: *"State in piedi concittadini della patria di Agata, sappiate vincere il male con il bene; Lui che ha sconfitto il peccato e la morte è con voi!"* In questo consiste la resurrezione del Signore: stare in piedi, non adagiarsi nei nostri difetti ma risorgere sempre. Cristo risorto infonde in noi il suo Spirito che ci vivifica, ci fa presentare agli altri senza vergogna, con la nostra identità di rigenerati e di testimoni.

Questa è la Pasqua che vogliamo vivere; questo è l'augurio che rivolgo con affetto paterno a tutti voi.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Ordinazione Presbiterale di Don Domenico Luvarà SDB

Catania, Parrocchia S. Maria della Salette

9 maggio 2009

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
particolarmente lei Don Gianni Mazzali, Ispettore dei Salesiani
di Sicilia,
voi Mamma e Parenti di Don Domenico,
Fratelli e sorelle,

1. Abbiamo ascoltato quello che Gesù ci ha detto nel brano del Vangelo (Gv 15,1-8) attraverso l'immagine della vite e dei tralci. Lui stesso si è definito «*la vite vera*», non una qualsiasi, ma quella «*vera*». Perché questa sottolineatura da parte di Gesù: «*la vite vera*»? Nell'Antico Testamento spesso il popolo d'Israele è paragonato alla vigna; i profeti riportano il lamento da parte del Signore: nonostante le molte attenzioni la vite non ha prodotto frutto. Questa vite non ha risposto, ha tralignato, non ha portato frutto. Gesù, allora, quando dice «*io sono la vite vera*» vuole dire che Egli è il figlio obbediente, Colui che accoglie e risponde all'amore del Padre.

Gesù, ancora, definisce il Padre come l'agricoltore della vigna, colui che si prende cura di ogni vite liberandola dai tralci che non portano frutto e potando con le forbici i tralci genuini che portano frutto affinché portino più frutto. Se Gesù è la vera vite, il Padre è l'agricoltore e noi siamo «*i tralci*» della vera vite che è Gesù.

Con l'esempio della vite Gesù ci dice che siamo intimamente uniti a Lui. Vite e tralci sono saldamente uniti, non si possono staccare; il loro è un rapporto vitale. Se siamo questi tralci buoni possiamo portare molto frutto; se ci stacciamo da Cristo, invece, perdiamo il

senso della nostra vita e non comprendiamo il valore della prova e della sofferenza.

2. Gesù ci ha detto che l'agricoltore, il Padre, fa la potatura. Si tratta di un momento di sofferenza per la vite, ma necessario. Se non si facesse la potatura la vite non potrebbe svilupparsi, non potrebbe fare frutto. Allora la sofferenza, la difficoltà, la prova non le dobbiamo vivere come se Dio ci avesse abbandonato, ma come un gesto di attenzione e di amore da parte del Signore.

Ci sono alcune belle espressioni della Lettera agli Ebrei che trattano della divina pedagogia della sofferenza e che non dobbiamo mai dimenticare: *«il Signore corregge colui che Egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio; certo, sul momento ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza, dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per mezzo suo sono stati addestrati»* (12,4-11).

Proprio perché ci ama, il Signore ci incoraggia dicendoci: *«chi rimane in me e io in lui porta molto frutto»*. Ci avverte pure che *«chi non rimane in me»*, chi se ne va per i fatti suoi, *«viene gettato via come il tralcio e secca, poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano»*. Nessuno di noi vuole essere tralcio che viene gettato via; noi, invece, vogliamo essere sempre più tralci uniti al Signore.

3. Una persona che ha vissuto tutto questo, che ha vissuto intimamente unita a Gesù e ha portato molto frutto è stata san Paolo.

Siamo nell'Anno paolino, pensiamo a quello che abbiamo ascoltato nella prima lettura (At 9,26-31). Paolo perseguitava i cristiani, Gesù lo afferrò, lo prese per sé, lo trasformò da persecutore in Apostolo. Paolo correva verso Damasco per perseguitare i cristiani, ma afferrato da Cristo ha continuato a correre non per andare contro Gesù, ma per annunziarLo alle genti. Quanto frutto produsse con la sua vita!

Abbiamo anche ascoltato che Paolo fu inizialmente guardato

con sospetto da quanti erano stati da lui perseguitati. Successivamente, grazie anche all'intervento di Barnaba, Paolo venne accolto. Questo aspetto è molto importante. Per essere tralci vivi, infatti, per portare molto frutto, non possiamo e non dobbiamo isolarci, non possiamo pensare una chiesa diversa da quella di cui facciamo parte. Paolo una volta inserito in Cristo, una volta afferrato da Lui è rimasto sempre fedele: *«chi ci separerà dall'amore di Cristo»*, ci dice nella lettera ai Romani *«nessuna cosa potrà mai separarci dall'amore di Cristo»* (Rom 8,35-39). Questo significa essere tralcio: avere sperimentato la gioia dell'intimità del Signore, comprendere che solo in Lui c'è la nostra vita, solo con Lui possiamo portare molto frutto.

4. Una vite ricca, bella e straordinariamente feconda è stata certamente San Giovanni Bosco. Il 18 dicembre dell'anno 1859 alcuni sacerdoti, insieme ad alcuni laici, si riunivano per costituire una Congregazione che posero sotto la protezione di San Francesco di Sales. Nasceva la prima Congregazione salesiana. Quest'anno noi celebriamo lo speciale anno di grazia per il 150° anniversario della fondazione dei Salesiani. Un anno particolarmente ricco di gioia e di grazia non solo per tutta la Famiglia salesiana, ma anche per tutta la chiesa.

La Congregazione è nata per fare esperienza di quello che Gesù stasera ci ha ricordato: *«Io sono la vera vite, voi i tralci. Rimanete in me e io in voi. Chi rimane in me ed io in Lui porta molto frutto»*. Quanto frutto ha portato nella Chiesa e nel mondo intero la famiglia salesiana; quanto bene, quanta grazia per tanti giovani sono stati i figli di don Bosco e le figlie di Santa Maria Mazzarello.

Molto frutto ha prodotto la Famiglia Salesiana nella nostra chiesa di Catania che può avere il vanto di una presenza salesiana straordinaria. Dopo Torino, mi pare che la città più salesiana d'Italia è Catania. Ringraziamo il Signore per avere ispirato al Card. Dusmet di chiamare questa nuova Congregazione nella nostra Chiesa.

5. È certamente un dono del Signore che in questo speciale anno di grazia avvenga l'ordinazione di Don Domenico, ed è significativo che l'ordinazione si svolga in una parrocchia affidata alla cura pastorale dei Salesiani. Quante volte Domenico è stato qui in questo cortile, in questa chiesa; è qui che ha sperimentato quello che significa vita cristiana, tralci uniti a Gesù.

Domenico è stato inserito nella vera vite che è Cristo con i sacramenti del battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia: l'iniziazione cristiana. Qui Domenico è stato chiamato dal Padre a vivere l'intimità più vera con Gesù e si è preparato all'ordinazione, come il signor Ispettore ha sottolineato, in maniera esemplare. La storia vocazionale di Domenico, come egli stesso mi ha detto, è maturata tra le mura dell'oratorio della Salette.

Domenico è stato certamente aiutato a scoprire la volontà del Signore nei suoi riguardi. L'esempio di tanti sacerdoti che ha conosciuto lo ha fatto maturare nella scelta di consacrare la sua vita a servizio della gioventù povera, abbandonata, pericolante che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata.

Scrivendo Don Bosco: *«i giovani non siano solo amati ma essi conoscano di essere amati»*. Vogliamo augurare a Domenico di realizzare questa bella espressione di don Bosco, di incontrare tanti ragazzi ed aiutarli ad essere sempre più tralci vivi. Vogliamo augurare a Domenico di essere come don Bosco, che prendeva a cuore davvero ogni ragazzo, dimostrandolo con i suoi modi paterni, i suoi gesti, le parole e il suo sorriso. Possano tutti, e particolarmente i giovani che ti incontreranno, comprendere che tu li ami, li vuoi bene, li rispetti. Ti aiutino in tutto questo l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, di don Bosco, dei Santi e delle Sante che adesso insieme invocheremo.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Raduno Annuale Mariano

*Belpasso, Santuario Cuore Immacolato di Maria Regina della Pace
11 maggio 2009*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi
Fratelli e Sorelle,

1. Ancora una volta siamo riuniti così numerosi in questo Santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria Regina della Pace per partecipare al santo mistero dell'Eucaristia che stiamo celebrando.

Vi accolgo tutti con grande affetto e sono particolarmente lieto di potervi esternare paterni auguri in questo luogo che esercita tanto fascino in tutti noi. Saluto le distinte Autorità e le ringrazio per la loro significativa presenza.

2. In questo Santuario tante volte sgorga dal nostro cuore l'invocazione *Regina della Pace, prega per noi*. Questa invocazione è in sintonia con il ritornello del Salmo responsoriale appena proclamato: *Donaci la pace, Signore, in Te speriamo*. Avremo certamente notato il forte legame esistente tra le due invocazioni *Donaci la pace, Signore, in Te speriamo* e *Regina della pace, prega per noi*.

La pace viene dal Signore. E' Lui la sorgente della pace; Maria, intimamente unita al Figlio suo, ci fa vedere questo legame con la fonte della pace.

Il profeta Isaia (9,1-3.5-6) ci ha ricordato cosa promette il Signore al suo popolo che cammina nelle tenebre e che sperimenta tante prove nella vita. Il Signore, sorgente della pace, libera dall'oppressione, spezza il giogo degli oppressori, i bastoni degli aguzzini. Egli, il forte, non è mai dalla parte dei forti; il Signore protegge gli umili e chi ha

il cuore spezzato. Il cuore della promessa è «*un bambino è nato per noi*»; ci è stato dato un bambino. Sappiamo bene che questa profezia si realizza pienamente in Gesù, l'eterno Figlio, che si incarna e diviene uno di noi. Egli è il principe e la sorgente della Pace che non avrà mai fine.

Tutte le promesse di Dio trovano realizzazione in Cristo. Maria, dal canto suo, è chiamata a collaborare strettamente all'opera di riconciliazione e di pace realizzata da Gesù. Molto opportunamente, per la liturgia di oggi è stato scelto il Vangelo dell'Annunciazione perché, offrendo la sua disponibilità, Maria fa nascere il principe della pace. Quel "sì" Maria lo vive sempre, anche ai piedi della Croce dove Cristo riconcilia ogni cosa abbattendo i muri di divisione. Il "sì" di Maria, come sottolinea il prefazio della Messa di oggi, continua nel cenacolo dove prega con i discepoli per implorare il dono dello Spirito di unità e di pace, di gioia e di amore.

3. Maria collabora con Gesù, sorgente della pace, perché questa giunga fino a noi che siamo chiamati a vivere nella pace vera, nella pace con Dio, nella pace tra di noi, nella pace con la natura che dobbiamo rispettare e mai violentare o profanare, nella pace con noi stessi.

La pace nasce da questa armonia, dal nostro legame con il Signore, dal rapporto autentico tra di noi, dal rispetto sano della natura. Sono queste le condizioni necessarie ed indispensabili per una pace vera e duratura.

4. Gesù è sorgente della pace soprattutto nell'Eucaristia. In questo momento, partecipando alla Santa Messa, noi siamo accanto a Colui che è la nostra pace. Noi annunciamo la morte del Signore, proclamiamo la sua Resurrezione; il Mistero Pasquale è reso presente per noi. Annunciamo la morte del Signore che abbatte mura e divisioni, proclamiamo la sua resurrezione che è vita nuova nello Spirito. Nell'Eucaristia c'è presente davvero il Signore, sorgente della pace, ne

è segno lo scambio di pace che facciamo precedere alla Comunione Eucaristica. Questo segno lo dobbiamo vivere sempre con gioia, anche nelle difficoltà dei nostri rapporti personali. Scambiarsi il segno della pace significa accogliere la riconciliazione del Signore a cui segue il momento della comunione.

La Chiesa rivela pienamente se stessa nell'Eucaristia, attorno alla sorgente della pace, ricevendo Colui che è la nostra pace. Ogni partecipazione all'Eucaristia deve essere straordinaria esperienza di pace. Se ci allontaniamo dalla celebrazione dell'Eucaristia senza pace in noi, senza impegno di pace con gli altri, la nostra Eucarestia non è autentica. Infatti, siamo arrivati col cuore lacerato e diviso; non abbiamo permesso al Signore di pacificare il nostro cuore e andiamo via ancor più divisi.

5. Accogliere Cristo, sorgente della pace, nell'Eucaristia significa divenire costruttori di pace. *«Beati gli operatori di pace».*

Il papa Benedetto XVI è impegnato in questi giorni per una missione di pace. Egli si è recato nel vicino Oriente, soprattutto in Terra Santa, come pellegrino di pace, come colui che porta Gesù, principe della pace, ed invita tutti a riunirsi attorno a Lui. Il Papa proclama la pace perché, come Vicario di Cristo, continua la missione del Principe della Pace. Preghiamo in questa Santa Messa perché il Signore renda sempre più fecondo il Suo servizio e, particolarmente, la missione che Egli sta compiendo.

6. Siamo chiamati ad essere costruttori di pace anche nella nostra Nazione. Certamente il nostro Paese affronta difficoltà che sono comuni a tanti altri Stati, ma vive anche qualche aspetto che può e deve qualificare in maniera particolare il nostro impegno di costruttori di pace. Mi riferisco a quello che in questi giorni attira la nostra attenzione: il grave problema dell'immigrazione. Si tratta di un problema che riguarda non soltanto l'Italia e che il nostro Paese vive con

una particolare intensità anche per la nostra configurazione geografica. Bisogna stare attenti a non far passare idee, segni, premesse di comportamenti che ledono la dignità delle persone. «*Ero forestiero e mi avete accolto*», dice Gesù. Certamente dobbiamo studiare le singole situazioni e chi ha responsabilità legislative, esecutive, e perfino giudiziarie, svolge un compito molto arduo e delicato. Nella nostra preghiera, oggi particolarmente, terremo presenti i nostri governanti affinché adottino, al riguardo e non solo in questo settore, misure sagge, non limitate all'oggi ma proiettate nel futuro.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messa di ringraziamento per l'approvazione definitiva dello Statuto del Cammino Neocatecumenale

*Catania, Basilica Cattedrale
13 maggio 2009*

Carissimi fratelli Presbiteri concelebranti,
carissimi Diaconi,
Fratelli e Sorelle,

1. Siamo qui riuniti nella Chiesa Cattedrale per celebrare l'Eucarestia in ringraziamento al Signore per l'approvazione definitiva dello Statuto del Cammino Neocatecumenale avvenuta un anno fa, esattamente l'11 Maggio del 2008, nella solennità di Pentecoste. Le Chiese dove si vive l'esperienza del Cammino Neocatecumenale ringraziano il Signore. Questa sera abbiamo la gioia di farlo noi.

Ringrazio il carissimo Don Giuseppe Pappalardo per il saluto iniziale e per le informazioni che ci permettono di comprendere la realtà del Cammino Neocatecumenale nella nostra Chiesa di Catania. Vi sono interessate 28 parrocchie; sono 131 le comunità che il Cammino ha suscitato; di queste comunità, composte da circa 4500 persone, voi siete una bella e confortante testimonianza: la Cattedrale è piena come per le grandi occasioni.

2. Sono lieto di presiedere questa celebrazione e lo faccio con la consapevolezza del compito specifico che ho come Vescovo di questa Santa Chiesa che è in Catania. Ciò significa che prendo sul serio quello che scriveva il Santo Padre, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, il 30 agosto del 1990: "Auspico che i fratelli dell'episcopato valorizzino e aiutino, insieme ai loro presbiteri, quest'opera per la nuova evangelizzazione, perché essa si realizzi secondo le linee proposte dagli

iniziatori, nello spirito di servizio all'ordinario del luogo e di comunione con tutti nel contesto dell'unità della Chiesa particolare con la Chiesa universale”.

Molto opportunamente nel decreto di approvazione definitiva dello Statuto sono riportate le parole del Papa Benedetto XVI: “la vostra azione apostolica intende collocarsi nel cuore della Chiesa in totale sintonia con le sue direttive e in comunione con le Chiese particolari”. Ciò comporta che alla cordiale accettazione dell'invito del Santo Padre da parte del Vescovo, deve corrispondere da parte di tutti voi la gioiosa accettazione della comunione nella Chiesa di cui il Signore ci da la grazia di far parte, la Chiesa di Catania. Questa celebrazione nella Cattedrale vuole significare proprio questo: io vi accolgo e voi con la vostra presenza esprimete la ferma volontà di vivere ed operare in questa Santa Chiesa di Catania. È questo l'autentico spirito del Cammino, è questo il senso profondo dello Statuto per il quale stiamo ringraziando il Signore.

3. La Celebrazione Eucaristica costituisce, lo sappiamo bene, sia il punto di arrivo di tutta l'attività della Chiesa e della nostra vita cristiana, sia il punto di partenza per proseguire nel cammino della testimonianza cristiana. Ringraziamo il Signore perché è arrivato a compimento l'iter dell'approvazione definitiva dello Statuto. Essa non riguarda soltanto coloro che vivono l'esperienza del Cammino ma anche tutta la Chiesa, perché la Chiesa è comunione che ci permette di condividere gioie, difficoltà, beni spirituali.

Di essi è ricco il Cammino Neocatecumenale, come ricorda il paragrafo 3 dell'art. 1 che così li descrive: “il neocatecumenato o catecumenato post battesimale; l'educazione permanente alla fede; il catecumenato; il servizio della catechesi”.

La Chiesa di Catania, per mio tramite, accoglie questi beni spirituali, si impegna a custodirli e si augura che voi, fratelli e sorelle del Cammino Neocatecumenale, li facciate fruttificare per la vostra cre-

scita spirituale, per la testimonianza al Signore Gesù e per la diffusione della civiltà dell'amore nel nostro territorio.

4. Questi beni spirituali ci ricordano che il Signore agisce sempre e che è sempre Lui a prendere l'iniziativa. Non dobbiamo dimenticarlo; è necessario tenerlo presente sempre e particolarmente nei momenti di difficoltà.

E' illuminante, al riguardo, quanto abbiamo ascoltato nella prima lettura (At 15,1-6). Il capitolo quindicesimo degli Atti riferisce sulle difficoltà sorte nella Chiesa di Antiochia e come esse furono risolte con uno stile che dobbiamo seguire anche noi. La difficoltà non fu ignorata; essa suscitò animate discussioni; Paolo e Barnaba affermarono con forza la verità della salvezza che dipende dalla fede e non dalla circoncisione, ma non rifiutarono di salire a Gerusalemme.

“Giunti a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo di loro”. Questo versetto è normativo anche per noi: nelle difficoltà, nelle controversie non devono venir meno l'accoglienza e la comunione. Ciò avverrà se prima di evidenziare quello che potrebbe dividerci, noi ci comunichiamo le grandi cose che Dio opera per noi, tra noi e per nostro tramite.

Applicando alla realtà del Cammino Neocatecumenale quanto Luca ha scritto circa la Chiesa di Antiochia, possiamo affermare che eventuali punti di vista diversi non devono ostacolare la comunione tra aderenti e non aderenti al Cammino. Gli uni e gli altri dobbiamo edificarci vicendevolmente facendo conoscere le grandi cose che Dio opera tramite tutti. L'approvazione definitiva dello Statuto deve produrre questo benefico effetto.

La celebrazione di questa sera è ringraziamento al Signore come pure assunzione di impegno da parte di tutti a far sì che lo spirito e la lettera dello Statuto siano da noi tenuti presenti, siano da noi valorizzati proprio perché questi beni spirituali siano salvaguardati, non

siano compromessi da intemperanze, da interpretazioni peregrine: atteniamoci alla parola autorevole della Chiesa affinché si realizzi quello che il Servo di Dio Giovanni Paolo II sottolineava nella lettera del 30 agosto 1990: “riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica valida per la società e per i tempi odierni”.

5. “Un itinerario di formazione cattolica” che significa questo? La pagina del Vangelo di Giovanni (15,1-8) ci illumina, ci fa comprendere in che cosa consiste questo itinerario di formazione cattolica. A che cosa infatti mira, qual è lo scopo del Cammino Neocatecumenale? Possiamo rispondere chiaramente: la realizzazione di quello che Gesù questa sera ci ha detto: “Io sono la vite voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto [...] In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”. Il Cammino Neocatecumenale mira proprio a questo, non potrebbe avere altre finalità, dalla fase iniziale, alle varie tappe sino alla rinnovazione delle promesse battesimali con la consapevolezza riacquistata e piena di essere tralci della vite che è Gesù.

In particolare, la fase iniziale dell’annuncio kerigmatico di Cristo crocifisso e risorto costituisce un serio invito ad esaminarci se siamo tralci già staccati o che rischiano di staccarsi. L’annuncio kerigmatico di Cristo crocifisso e risorto è annuncio di speranza perché invito alla conversione, e quindi possibilità di una vita nuova. Ciò avviene perché già il Signore ci ha reso tralci, già ha fatto l’operazione fondamentale di trasferirci dal nostro egoismo nel Figlio Suo.

Il Cammino offre la possibilità di giungere alla consapevolezza del nostro pieno inserimento come tralci della Vera Vite e della possibilità di rimanere in Cristo nell’ascolto della Sua parola e nella celebrazione del Suo sacrificio, culmine della vita cristiana e, quindi, anche del Cammino.

6. Vorrei sottolineare brevemente, ma con tanta gioia, come si esprime questa abbondanza di frutti anche nella nostra Chiesa.

Ringraziamo il Signore perché c'è il frutto della consapevolezza della iniziazione cristiana, del dono ricevuto, dell'impegno della coerenza, e quindi della conversione, della testimonianza, ed in particolare di quella itinerante, anche in Paesi lontani.

Una speciale abbondanza di frutto che mi piace sottolineare è la constatazione che il Cammino rende gli sposi consapevoli della loro dignità e della loro missione. Fa piacere ogni volta che partecipo alle vostre celebrazioni vedere i bambini, i ragazzi, la famiglia al completo. Questo è un frutto molto bello se pensiamo all'urgenza e all'emergenza del problema educativo. Vi esorto a intensificare questa esperienza, facendo crescere i ragazzi insieme con voi. Ringrazio voi genitori che siete fedeli all'impegno assunto durante la celebrazione del matrimonio e al momento del battesimo dei vostri figli. È particolarmente urgente e necessario che curiamo la trasmissione della fede, e personalmente seguo con molta attenzione quanto realizzato in questo aspetto del Cammino neocatecumenale.

Altro frutto certamente abbondante e bello è costituito dalle vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata che il Cammino ha suscitato nella Chiesa di Dio qui in Catania.

Vogliamo sottolineare questi frutti per impegnarci di più a restare uniti al Signore come tralci vivi che hanno la gioia di portare molto frutto.

Oggi ricordiamo l'apparizione della Vergine Santissima a Fatima. Cosa significa tralcio, cosa significa portare frutto, lo vediamo splendidamente realizzato in maniera insuperabile in Maria. A Lei chiediamo di accoglierci come figli, di accompagnarci sempre, di tenerci sempre stretti a Gesù per portare come Lei abbondanza di frutto, per poter glorificare come Lei il Signore che opera grandi cose in coloro che sono uniti a Lui.

Così sia per tutti voi ed auguri.

✠ SALVATORE GRISTINA

Pellegrinaggio Diocesano

*Massannunziata, Santuario Mariano di Mompileri
21 maggio 2009*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle,

1. Domenica prossima celebriamo la Solennità dell'Ascensione. Faremo festa perché il Signore Gesù, vincitore del peccato e della morte, dopo essersi manifestato visibilmente per quaranta giorni ai discepoli, salì al cielo tra il coro festoso degli Angeli. Egli è assiso alla destra del Padre ed intercede per noi, mediatore e garante della perenne effusione dello Spirito Santo nella Chiesa.

2. Lo Spirito Santo fa vivere alla Chiesa da una parte il beatificante e fecondo dinamismo della continuità e, dall'altra, momenti particolarmente significativi.

La continuità è data dal fatto che Gesù Cristo, come scrive l'autore della Lettera agli Ebrei, "è lo stesso ieri, oggi e per sempre" (13,8). Questa affermazione riecheggia in uno dei momenti più suggestivi della solenne Veglia di Pasqua. Durante la preparazione del Cero, il celebrante dice: «Il Cristo ieri e oggi. Principio e fine. Alfa e Omega. A Lui appartengono il tempo e i secoli. A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno».

La continuità in Cristo fa sempre sperimentare alla Chiesa la realizzazione della promessa di Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Tale presenza assicura la fecondità dell'azione pastorale della Chiesa. Infatti anche oggi vale la constatazione che chiude il Vangelo di Marco: «i discepoli partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e

confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (16,20). Questa è la continuità che sperimentiamo ogni giorno nella nostra vita personale e nella Chiesa.

3. Nella continuità trovano posto anche i momenti particolarmente significativi e favorevoli. Lo notava già S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti. Esortando i suoi lettori a non accogliere invano la grazia di Dio che assicura «al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso», Paolo afferma «ecco ora il momento, ecco ora il giorno della salvezza» (6,1-2). Questo brano paolino è opportunamente proclamato nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri, nel primo giorno di quaresima, a sottolineare che iniziamo un tempo speciale dell'anno liturgico.

Nella storia della salvezza alcuni avvenimenti hanno un particolare rilievo; così pure nella storia della Chiesa, nella nostra esistenza personale e nella storia dell'intera umanità.

4. È bene ricordare che non c'è contrapposizione tra la continuità e i momenti particolarmente significativi e favorevoli che la Chiesa ci fa chiamare “tempi forti” e “tempo ordinario” dell'anno liturgico. Infatti, ogni giorno della nostra vita è inserito nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4) incominciata quando «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a Figli». In tal senso nessuna giornata può dirsi banale; a noi la possibilità di viverla intensamente; non è ripetitiva perché può essere sempre nuova, della novità che scaturisce dalla pienezza del tempo. Davvero, come sottolinea il prefazio VI delle domeniche del tempo ordinario, «ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre nuovo del Tuo amore per noi...».

5. Questo dinamismo tra continuità - tempo ordinario e mo-

menti straordinari - tempi forti è vissuto dalla Chiesa sotto lo sguardo materno di Maria, che, come ricorderemo tra poco nel prefazio «assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore». Il Suo sguardo materno ci accompagna sempre, sia nelle nostre giornate marcate da eventi straordinari, sia, e soprattutto, in quelle dove sembra ci sia solo monotonia.

La nostra devozione verso la Vergine Santissima si fonda su questa certezza e si esprime da una parte con quei gesti filiali attraverso cui quotidianamente ci rivolgiamo a Lei, dall'altra in quei momenti straordinari come il pellegrinaggio diocesano che oggi, come negli anni passati, ci vede tutti riuniti. Siamo qui e come sempre deponiamo ai piedi di Maria, e soprattutto mettiamo nel Suo Cuore, la nostra esistenza personale, la vita della nostra Chiesa particolare e quella della Chiesa universale.

Affidiamo a Maria l'intera umanità sempre bisognosa dello sguardo vigile e premuroso della Madre celeste affinché tutti abbandoniamo i sentieri del male e ci incamminiamo nella via della pace, della fraternità e della solidarietà.

6. Il Vangelo che è stato proclamato (Gv 2,1-11) ci rende sicuri dello sguardo vigile, materno ed efficace di Maria che veglia sempre su di noi suoi figli. La Vergine Santissima ha preso sul serio la consegna del Figlio morente di considerarci come suoi figli. Il suo sguardo ci accompagna sempre; sta a noi percepirlo, renderci conto della presenza e della tenerezza di Maria nella nostra vita. Occorre, però, mettere in pratica quello che ancora oggi Lei ripete a noi "fate quello che Egli vi dirà", dicendo, in tal modo, a ciascuno di noi fa, realizza nella tua vita tutto quello che Gesù ti chiede.

E noi siamo qui proprio per rinnovare il nostro impegno a diventare sempre più Chiesa che ascolta con venerazione, custodisce con amore e mette in pratica fedelmente la Parola di Dio.

7. In questo momento così partecipato e così bello, desidero mettere nel Cuore della Madre la Visita pastorale di cui ho dato l'annuncio in occasione della Messa Crismale, lo scorso Giovedì Santo. Essa, nella vigente legislazione canonica, è descritta come un dovere del Vescovo. Sarà per me, soprattutto, motivo di grande gioia poter sperimentare quanto affermato dal Servo di Dio Giovanni Paolo II: la Visita pastorale è un "autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli. Il Vescovo Bartolomeu dos Martires [...] definisce la Visita pastorale quasi *anima episcopalis regiminis* (anima del governo pastorale) ed efficacemente la descrive come un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli" (Es. Ap. *Pastores gregis*, 16-10-2003, n. 4,46).

La Visita pastorale permette al Vescovo di essere segno del Signore che incontra il suo popolo nella pace. Voglio, perciò, dedicare ad essa tutto il tempo che sarà necessario, senza fretta, senza tralasciare nulla di tutta quella ricchezza che la caratterizza. Mi affido al Buon Pastore. Sia Lui a condurmi durante la Visita, affinché essa rappresenti per la nostra Chiesa un vero tempo di grazia.

8. Per tale motivo occorre anzitutto pregare. Con l'odierno pellegrinaggio la Chiesa di Catania, ad imitazione della comunità descritta nella prima lettura poc'anzi proclamata (At 1,12-14), diventa assidua e concorde nella preghiera con la Madre di Gesù ed a Lei affida la prossima Visita pastorale. Segno di questa preghiera saranno un'apposita intenzione che durante la preghiera dei fedeli, a partire da ottobre, ogni domenica sarà dedicata alla Visita, come pure la Preghiera per la Visita pastorale, che, a tempo opportuno verrà composta.

9. Mi pare opportuno accennare ancora a due aspetti della Visita pastorale.

a) Essa è come un *cammino* che la nostra Chiesa intraprende e che inizia con una approfondita riflessione sulla sua identità e sulle sue attuali condizioni. Per la riflessione saranno predisposti appositi sussidi, mentre un Questionario permetterà di raccogliere i dati più aggiornati circa le singole parrocchie, i 15 Vicariati e quindi circa l'intera nostra arcidiocesi. In tale contesto si colloca la cosiddetta Visita reale che vedrà coinvolti quanti operano negli Uffici della Curia arcivescovile. Il Questionario sarà consegnato all'inizio del nuovo anno pastorale, quando incomincerà pure la Visita reale.

b) Il secondo aspetto che vorrei qui evidenziare consiste nella prospettiva con cui guardare alla Visita pastorale. In passato il Vescovo non aveva la stessa possibilità di cui oggi invece dispone, di essere presente nel territorio e in mezzo ai fedeli della Chiesa affidatagli. La Visita pastorale costituiva allora la rara occasione per vedere ed incontrare il Vescovo che dimorava abitualmente nella Città episcopale. Oggi, diversamente dal passato, il Vescovo è possibile incontrarlo in tante occasioni. Per tale motivo è più opportuno parlare di *Visita-verifica pastorale*.

La verifica, chiariamolo subito, non deve essere vista come un mero fatto amministrativo e fiscale. Nella Chiesa, infatti, la verifica rappresenta anzitutto una bella occasione per lodare e ringraziare il Signore per il bene realizzato ed esistente nella nostra vita personale e comunitaria. La verifica ci offre pure la certezza che camminiamo sulla giusta strada, e quindi ci spinge a continuare con entusiasmo nella via che percorriamo. È innegabile che la verifica farà emergere anche stanchezze, insufficienze e mancanze, ma ad esse guarderemo con la consapevolezza di essere Chiesa fondata sull'amore del Padre, sulla rendizione operata dal Figlio e sulla forza dello Spirito Santo che la anima interiormente. E questo ci spingerà a quella conversione che, lo sappiamo bene e speriamo di sperimentarlo sempre, costituisce una dimensione normale e permanente della nostra vita cristiana, protesa a rispondere alla comune vocazione alla santità. La conversione ren-

derà più agile, più spedito e più sicuro il nostro incedere verso traguardi di testimonianza e di missionarietà.

Trasformandosi in provvidenziale verifica, la Visita pastorale affinerà lo stile comunionale e ministeriale della nostra Chiesa. Al comune impegno di progettare e realizzare insieme quelle indicazioni pastorali che rendono oggi la Chiesa di Catania rispondente al progetto di Dio e più attenta e diligente nel mettere in pratica quanto lo Spirito le dice, deve seguire il momento della coraggiosa verifica.

Mentre ringraziamo il Signore che ci ha dato il gusto di impegnarci nel progettare e nel realizzare condivise linee pastorali, Lo supplichiamo affinché ci faccia crescere in questo stile di verifica, tanto necessaria sia nella nostra vita personale sia nel campo dell'azione pastorale comunitaria.

10. Un ultimo, ma graditissimo pensiero per voi, cari fratelli Presbiteri e Diaconi. La visita-verifica pastorale coinvolge tutti, ma in maniera particolare noi, ministri del Signore in questa Chiesa.

È certamente un dono grande del Signore la possibilità, offerta a tutta la Chiesa dal Santo Padre Benedetto XVI, di celebrare, dopo l'Anno Paolino, uno speciale Anno Sacerdotale. Esso inizierà il 19 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Nella nostra arcidiocesi l'Anno Sacerdotale coinciderà con la fase preparatoria ed iniziale della Visita pastorale. Voglio vivere tale coincidenza nella gioia di incontrare i singoli sacerdoti per rinsaldare quei vincoli che, sotto tanti punti di vista, uniscono presbiteri, ogni singolo presbitero, e Vescovo.

Il Signore ci fa incontrare tante volte; eppure, ai prossimi incontri vogliamo dare un tono particolare e straordinario. Per questo li raccomando alla comune preghiera e noi stessi, carissimi fratelli presbiteri, non mancheremo di prepararci ad essi con attesa orante.

Da questa iniziativa che farà crescere la nostra fraterna comunione, scaturirà certamente anche un rinnovato impegno nel mini-

stero che svolgiamo. Mi piace riprendere qui alcune espressioni dell'omelia della Messa Crismale: «la Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi affida di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio».

Anche per me la Visita pastorale costituirà uno speciale tempo di grazia e un forte stimolo per crescere nella generosità del mio servizio episcopale. Mi raccomando alle vostre preghiere affinché, con voi fratelli presbiteri e diaconi, possa accogliere e far fruttificare con abbondanza il grande dono che ci prepariamo a ricevere.

11. Inserito nella vita ordinaria della nostra Chiesa, lo straordinario tempo di grazia della Visita pastorale, ci mobilita per una intensa preghiera, per una diligente preparazione, per una leale e coraggiosa verifica.

Questa è la ricchezza del momento che ci attende; tutto questo oggi noi deponiamo nel cuore della Madre nostra, la Madonna di Mompileri.

Per Sua intercessione, per intercessione del Beato Card. Dusmet - al quale affido in modo speciale la Visita pastorale - la Trinità Santissima, ci conceda la grazia di poter trasformare il ritornello dell'odierno salmo responsoriale, di Te si dicono cose stupende città di Dio, nella esaltante affermazione di te si dicono, e si possono dire con tutta verità, cose stupende santa Chiesa di Catania.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio alla Comunità diocesana

Pasqua di Resurrezione
12 aprile 2009

Carissimi Fratelli e Sorelle,

La Festa di Pasqua è l'occasione più bella per comprendere meglio la nostra identità cristiana: «*Rigenerati per una speranza viva*» (1Pt 1,3): *testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo.*

“Rigenerati” e “testimoni”: così i discepoli di Gesù di Nazaret crocifisso e risorto vogliono sempre vivere; così vogliono mostrarsi e così vogliono essere considerati da chi, pur non condividendo la loro fede, è disponibile al dialogo per costruire insieme un mondo più umano e più giusto.

“Rigenerati” e “testimoni”: è il ricco e stimolante contenuto del documento che i Vescovi italiani hanno predisposto, per le Chiese loro affidate, a seguito del IV Convegno ecclesiale nazionale, svoltosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006.

La Pasqua di Gesù è la nostra rigenerazione. Dando la sua vita per noi e risorgendo dai morti, Gesù ha reso leggibile il «sì» di Dio alle più profonde e costanti attese del cuore umano.

Il «sì» di Dio diviene il modello con cui la Chiesa del Signore Risorto dice, con la luce e la forza dello Spirito Santo, il suo «sì» alle donne e agli uomini di oggi.

La Chiesa ha fissato lo stile per pronunciare questo «sì» nei sempre attuali documenti del Concilio Vaticano II e particolarmente nella *Lumen Gentium*, in cui è descritta la sua identità, e nella *Gaudium et Spes* che la presenta nei rapporti con il mondo contemporaneo nel contesto delle problematiche odierne.

Di quest'ultimo documento rileggiamo alcune espressioni sempre illuminanti:

- «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, siano pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (n. 1);
- «[...] è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto» (n. 4);
- «[...] la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano [...] la Chiesa ha bisogno particolare dell'aiuto di coloro che, vivendo nel mondo, sono esperti nelle varie istituzioni e discipline, e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti [...]» (n. 44);

Condivisione, discernimento dei segni dei tempi, dialogo: con questo stile la Chiesa vuol comunicare il Vangelo e vuol essere sempre più una presenza per servire.

La Chiesa di Dio che è in Catania gioisce perché il Suo Signore in questa Pasqua 2009 continua a rigenerarla e a purificarla, per darle un volto più bello e un cuore più attento e disponibile verso tutti al fine di crescere nella condivisione, nel discernimento del presente e nel dialogo lungimirante per costruire con tutti un avvenire migliore.

La Chiesa di Catania in risposta all'amore del Signore, condivide la sofferenza, le tristezze e le angosce dei fratelli e delle sorelle abruzzesi che vivono la Pasqua del 2009 con tutto il peso di lutto e di dolore che il terremoto ha loro inflitto.

Tante volte nei nostri territori è stata vissuta, anche se non in modo così pesante, l'esperienza del terremoto con il senso di smarrimento che esso suscita. Anche per questo vogliamo far giungere alle

care persone colpite dal sisma la nostra vicinanza cordiale, e un fraterno incoraggiamento carico di umanità e di speranza cristiana. E certamente vogliamo esprimere subito la nostra solidarietà in risposta alle esigenze che emergono già fin d'ora.

La Chiesa di Catania vive questa Pasqua anche nel contesto degli effetti suscitati dalla trasmissione *Report*, andata in onda su Rai Tre domenica 15 marzo 2009. Il servizio, come ben noto, ha provocato ampio dibattito e reazioni di vario genere.

Pur non ignorando le esigenze del *giornalismo di denuncia*, che intende puntare le telecamere su aspetti oggettivamente problematici o negativi, non ci sentiamo però di condividere il “taglio” di quella indagine che ha presentato tutta una Città, la nostra Città, solo dentro una voragine di negatività in tutti i settori, da quello religioso a quello urbanistico.

L'Arcivescovo, il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano, hanno già da tempo evidenziato come nel nostro territorio da anni ormai si viva una emergenza educativa, sociale, culturale, politica ed economica, fonte di malessere soprattutto in campo giovanile.

Al riguardo, il *Messaggio alla Comunità* in occasione della Pasqua 2007 è abbastanza eloquente. Esso era e rimane un appello al popolo di Dio e a tutti gli uomini di buona volontà per un comune impegno, affinché Catania torni a riprendere quota e possa volare alto.

In sinergia con la scuola, la famiglia e le Istituzioni, la Chiesa catanese ha intrapreso un cammino che la impegna in una maggiore presenza nel territorio per un servizio più attento al disagio giovanile, al mondo del lavoro, ai più poveri. A ciò mirano la rete degli oratori nelle parrocchie, nelle Case religiose maschili e femminili; le Caritas parrocchiali e il Progetto Policoro a livello diocesano.

Un tale impegno, mentre presuppone la piena consapevolezza dei mali che deturpano la nostra Città, si nutre di speranza e fiducia nelle buone risorse di ordine sociale, culturale e religioso di cui il nostro territorio è ricco. In particolare i cristiani, alla luce degli insegna-

menti del Concilio Vaticano II, sono chiamati a compiere fedelmente i propri doveri terreni, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo.

Una parola specifica vogliamo riservarla alla festa di S. Agata.

Desideriamo anzitutto ribadire con forza che «Catania sarà degna di essere qualificata come Città di Sant'Agata se tutti, sia in ambito civile che ecclesiale, compiamo il nostro dovere, accettando, in caso di errori o sbagli, che gli altri ci richiamino e ci correggano. Ancora una volta occorre dire con forza che siamo veri devoti di Sant'Agata nella misura in cui osserviamo i comandamenti del Signore e le giuste leggi che regolano la vita civile. Sant'Agata non può accogliere tra i suoi veri devoti gli operatori di violenza e di criminalità mafiosa o di altro genere; coloro che impongono "pizzi" e praticano estorsioni nei riguardi di imprese, cooperative e lavoratori singoli; coloro che traggono vergognosi guadagni dallo spaccio di stupefacenti o inducendo persone minori e indifese alla prostituzione» (Messaggio dell'Arcivescovo a piazza Stesicoro, 4 febbraio 2008).

Alle innumerevoli persone che partecipano alle manifestazioni in onore della Patrona, la Chiesa farà giungere sempre questo forte invito: coloro che amano Agata, i devoti di S. Agata, sono veramente tali quando, dopo aver guardato il Suo volto, sanno guardare se stessi e mettersi sulla strada della imitazione della Santa, abbandonando, se occorre, peccaminosi comportamenti personali e di gruppo.

La Chiesa di Catania sente la responsabilità di un tale impegno educativo verso tutti e particolarmente nei confronti di quanti fanno parte delle sei associazioni agatine (Circolo S. Agata maschile e femminile, Associazione S. Agata in Cattedrale maschile e femminile, Associazione S. Agata al Carcere, Associazione S. Agata al Borgo), verso le quali è doveroso esprimere anche apprezzamento per il bene da esse realizzato.

Nello stesso tempo, sarà riservata una particolare attenzione nei confronti dei responsabili di tali associazioni. Con ciò sarà favorita quella pur necessaria purificazione che aiuti a superare ogni eventuale

mentalità deviata che può contaminare il buon terreno dove nasce e si sviluppa la devozione semplice e autentica all'amata Patrona.

L'Arcidiocesi costituirà prossimamente una propria Commissione per programmare tutte le opportune iniziative di catechesi, di educazione alla solidarietà e di contestualizzazione della festa. Non mancherà il dialogo costruttivo con quanti vogliono rendere sempre più ordinata, più degna e ricca di bene la Festa che rende famoso in tutto il mondo il nome della nostra amata Città.

Nelle condizioni in cui ci troviamo, il Signore Risorto invita la sua Chiesa che è in Catania e la nostra Città a meditare ancora una volta gli inviti che il Santo Padre Giovanni Paolo II ci rivolgeva durante le indimenticabili giornate della Sua presenza tra noi, il 4 e 5 novembre 1994:

«Catania, alzati e rivestiti di luce e di giustizia». Sono parole che ci incoraggiano nella via del bene e interpellano tutte le realtà cittadine per un comune e forte impegno «a dare impulso ai mutamenti morali e sociali, che appaiono sempre più necessari e indilazionabili. ... Nel presente momento storico non ci può essere posto per la pusillanimità o l'inerzia».

«State in piedi concittadini della martire Agata, sappiate vincere il male con il bene! Colui che ha sconfitto il peccato e la morte è con voi».

Sono parole di speranza che invitano la Chiesa e la Città alla resurrezione, a mettere in gioco le forze pulite e migliori, le potenzialità, i semi di bene che la bontà di Dio a piene mani getta sul buon terreno di questa terra di Sicilia.

Il fuoco dell'Etna, il terremoto, le pestilenze tante volte hanno distrutto Catania e le zone circostanti, ma la speranza ha sempre animato la gioia di ricostruire, di rendere la nostra città sempre più bella. Così, ne siamo certi, avverrà anche questa volta.

La Chiesa di Catania, cosciente dell'umiliazione dei suoi figli di essere troppe volte, come allora sottolineava il Papa, «additati come abitanti di una Città degradata e violenta, dominata dalla criminalità,

rassegnata e resa invivibile», desidera riproporre, all'attenzione e all'impegno di tutti, il forte invito di Giovanni Paolo II:

«Carissimi fratelli e sorelle! Catania è affidata alla vostra fede e al vostro operoso impegno, per essere rifondata e rinnovata ogni giorno mediante l'annuncio e la testimonianza coerente della fede».

Con l'augurio più affettuoso di accogliere questo invito nella speranza che il Risorto infonde in noi, invochiamo dal Padre ogni benedizione per la nostra Città e per tutta la Comunità diocesana.

✠ SALVATORE GRISTINA
IL CONSIGLIO EPISCOPALE
I VICARI FORANEI DELLA CITTÀ

Presentazione del Volume
Una Chiesa per S. Leo de nemore alias de panacio
Il racconto di un impegno laico mosso dalla fede
di Giuseppe Bruno

27 aprile 2009

Ben volentieri introduco i lettori nelle pagine che seguono, avendole già letto in anteprima e con vivo godimento.

Il Dott. Bruno si è dedicato a redigere con diligenza la “memoria delle cose fatte” dall’Associazione San Leo di Belpasso. E’ bello rilevare che, come afferma Sallustio opportunamente citato nella prefazione, il risultato di tale memoria è di grande utilità.

Le pagine della pubblicazione sono redatte con la forte partecipazione di chi si è appassionato per gli eventi che riferisce e con la fiera di chi ha avuto parte nelle realizzazioni descritte ed offerte all’ammirazione di chi voglia conoscerle.

Le vicende narrate dal Dott. Bruno sono state molto importanti per le persone che le hanno vissuto. Certamente esse non pretendono di far parte della cosiddetta grande storia. Eppure, qualcosa, e non poco, di grande quelle vicende insegnano. Esse, infatti, testimoniano coinvolgimento e collaborazione che sono gli elementi necessari affinché ogni buon ideale possa essere realizzato ad opera di persone che liberamente si associano a tal fine.

Desidero esprimere sentito compiacimento per il valore emblematico attribuito alla costruzione della Chiesa di San Leone: un traguardo indicato quasi per caso, e subito rivelatosi coinvolgente; opera voluta e quindi capace di suscitare impegno per superare ostacoli e scoraggiamenti; occasione per sperimentare come la buona Provvidenza ci guida e ci sostiene.

La pubblicazione del Dott. Bruno costituisce un punto di arrivo per le cose già realizzate e può aprire una nuova fase nella crescita dell'Associazione e nel conseguimento delle sue finalità.

Per questo esprimo plauso per il volume. Desidero pure confermare l'impegno dell'Arcidiocesi nella collaborazione con l'Associazione.

Come piccolo successore del grande vescovo S. Leone continuerò a frequentare i luoghi e l'ambiente che Egli considerava come dono del Signore. Nei già trascorsi dieci anni di ministero episcopale attorno all'Etna, prima ad Acireale ed ora a Catania, ho acquisito la convinzione della particolare, straordinaria ed unica bellezza di questa parte della bella Sicilia.

Sono perciò vivamente lieto di collaborare con persone ed istituzioni, come l'Associazione S. Leo, che vogliono far conoscere, salvaguardare e valorizzare questo inestimabile patrimonio umano e paesaggistico per affidarlo con tanta fiducia e con i migliori auspici alle generazioni che ci seguiranno.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione della *Guida del Pellegrino* edita dalla *Ecumenia Pellegrinaggi* per i pellegrinaggi in Turchia

Catania, 1 giugno 2009

Sono lieto di presentare la *Guida del Pellegrino* che molto opportunamente la Ecumenia Pellegrinaggi mette a disposizione di quanti, usufruendo dei suoi servizi, si recheranno in Turchia.

Con questo gesto di attenzione, la Ecumenia Pellegrinaggi intende rendere particolarmente ricco di frutti il pellegrinaggio in Asia Minore, nei luoghi della prima diffusione del cristianesimo, del primo sviluppo della parola di Gesù sulle orme San Paolo.

In Turchia si trovano anche i luoghi in cui l'apostolo Giovanni ha scritto il suo Vangelo, essendovisi recato con Maria, nostra Madre celeste. Qui, si possono altresì rinvenire le tracce di una vita monastica millenaria e i luoghi che hanno ispirato la viva spiritualità e le meditazioni dei primi Padri della Chiesa. La visita di tali luoghi con i tanti siti archeologici, testimonianza degli albori del cristianesimo, farà del pellegrinaggio qualcosa di affascinante.

In tale contesto, questo sussidio, con il magnifico Salmo 119, le preghiere di Lodi, Vespri e Compieta, con le stazioni della Via Crucis, la meditazione dei misteri del Rosario, le preghiere litaniche, contribuirà a creare nei pellegrini che prenderanno parte al viaggio un adeguato clima spirituale necessario per vivere al meglio e con profitto tali giorni di grazia.

Un vivo ringraziamento è doveroso per tutti i sacerdoti e tutte le guide che si prodigano per la buona riuscita di ogni pellegrinaggio e, in special modo, a don Francesco Leonardi che con diligente cura ha provveduto all'elaborazione di questo sussidio.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione della *Guida del Pellegrino* edita dalla *Ecumenia Pellegrinaggi* per i pellegrinaggi in Terra Santa

Catania, 1 giugno 2009

Sono lieto di presentare la Guida per il pellegrinaggio che molto opportunamente la Ecumenia Pellegrinaggi mette a disposizione di quanti, usufruendo dei suoi servizi, si recheranno in Terrasanta.

Con questo gesto di attenzione, la Ecumenia Pellegrinaggi intende rendere particolarmente ricco di frutti il viaggio nei luoghi in cui è nato ed è vissuto Gesù, nei luoghi dove Egli ha proclamato l'evangelo dell'amore del Padre ed ha operato la nostra redenzione.

Terra santa e singolare per il suo elevato significato spirituale. È la terra del Dio Unico, fondamento della fede delle tre grandi religioni che a questi luoghi fanno particolare riferimento. Terra magnifica e coinvolgente con la sua bellezza incantatrice, dove il sole splende radioso e il paesaggio è uno sfavillio cangiante di colori. Terra amata dalla Chiesa e visitata dai Pontefici Paolo VI, Giovanni Paolo II e, recentemente, Benedetto XVI.

In tale contesto, questo sussidio, con i Salmi delle ascensioni, le preghiere di lodi, vesperi e compieta, le stazioni della Via Crucis, la meditazione dei misteri del Rosario, le preghiere litaniche tratte dalla Scrittura, contribuirà a creare nei pellegrini che prenderanno parte al viaggio un adeguato clima spirituale necessario per vivere al meglio e con profitto tali giorni di grazia.

Un vivo ringraziamento va ai sacerdoti e alle guide che si prodigano per la buona riuscita di ogni pellegrinaggio e, particolarmente, a don Francesco Leonardi che con diligenza ha provveduto all'elaborazione di questo sussidio.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Messaggio a conclusione
della Processione Eucaristica cittadina
nella Solennità del Corpus Domini**

Catania, Piazza Duomo

14 giugno 2009

1. Prima di concludere, con la solenne benedizione eucaristica, la processione cui abbiamo preso parte, desidero rivolgermi a tutti voi fratelli e sorelle qui presenti.

Durante la processione abbiamo ascoltato le belle e profonde riflessioni predisposte dal carissimo fra Rosario Pistone, priore dei padri domenicani di Catania. Ringrazio lui e la comunità per averci guidati nell'accompagnare Gesù che è passato veramente in mezzo a noi. Un grazie cordiale anche a tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla odierna celebrazione eucaristica.

2. La solenne celebrazione eucaristica e la processione di oggi hanno fatto ricordare a tante persone i momenti indimenticabili che Catania visse nei giorni 6-13 settembre 1959 in occasione del sedicesimo Congresso Eucaristico Nazionale che ebbe come tema l'invocazione: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Ne faremo degna memoria nel prossimo mese di settembre con opportune iniziative che fin d'ora desidero annunciare di modo che ci prepariamo a parteciparvi. Giovedì dieci settembre faremo in tutte le parrocchie l'adorazione eucaristica. Qui a Catania ci concentreremo presso le carissime Suore Benedettine dell'Adorazione perpetua proprio perché stiamo celebrando il centesimo anniversario della loro preziosissima presenza qui in città. Venerdì undici settembre avremo un momento di riflessione al Centro Fieristico *Le Ciminiera*: sarà mons. Adriano Caprioli,

vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, a farci riflettere sull'Eucaristia. Sabato dodici settembre, in occasione della festa della Madonna di Ognina, rivivremo l'intenso momento mariano della consacrazione dell'Italia alla Vergine Santissima: affideremo a Maria la nostra Chiesa. Domenica tredici ci rivedremo qui in piazza Duomo per la Celebrazione conclusiva. Sin da adesso invito tutti a vivere con intensità questa rievocazione, a far sì che la presenza di Gesù eucaristia in mezzo a noi sia sempre più percepita.

3. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”: questa è l'invocazione che continuamente sale dal nostro cuore verso il Padre, e sappiamo bene quale risposta dà il Padre celeste alla nostra domanda.

Il Pane è il Figlio suo che di se stesso ha detto: “Io sono il Pane vivo disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”. Il pane quotidiano che il Padre ci dà è Cristo, per questo Egli è con noi tutti i giorni. Opportunamente, quindi, l'odierna manifestazione Eucaristica è illustrata dall'espressione: “Io sono con voi tutti i giorni” che riporta le ultime parole che Gesù, rivolse ai discepoli dopo aver conferito loro il mandato missionario “Andate, ammaestrate tutte le genti battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (cfr. Mt 28,19-20). Dopo aver affidato questo grande compito li rassicura circa la sua presenza indefettibile, da cui attingere forza per adempierlo fedelmente. Le parole di Gesù concludono il vangelo di Matteo, e quindi descrivono il presente della Chiesa: “Ecco, Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.

4. Il pane quotidiano che invochiamo, il pane che ci nutre ogni giorno, è la continua presenza di Gesù in noi. E' quindi importante che noi comprendiamo la ricchezza di questa presenza. Lasciamoci, al riguardo, guidare da alcune espressioni del grande Papa, il Servo di

Dio Paolo VI, che il 3 settembre 1965, nell'enciclica *Mysterium Fidei*, illustrò ampiamente e profondamente questa bellissima verità della presenza di Gesù.

Cristo è presente nella sua Chiesa che prega, Cristo è presente nella sua Chiesa che esercita le opere di misericordia, non solo perché quando facciamo un po' di bene a uno dei suoi più umili fratelli lo facciamo allo stesso Cristo, ma anche perché è Cristo stesso che fa queste cose per mezzo della sua Chiesa, soccorrendo sempre con divina carità gli uomini.

Noi forse possiamo scoraggiarci perché possiamo fare solo piccole cose dinanzi agli enormi problemi che attanagliano l'umanità; non scoraggiamoci! Attraverso i nostri piccoli gesti è Cristo che soccorre sempre con divina carità gli uomini.

Cristo è presente alla sua Chiesa pellegrina: ecco il segno della processione. Cristo è presente, giacché egli abita nei nostri cuori, nei quali diffonde la carità con l'azione dello Spirito Santo. Ogni volta che partecipiamo all'Eucarestia riceviamo questo dono e siamo andati avanti in processione segno del nostro pellegrinaggio terreno, proprio perché spinti, guidati dallo Spirito del Signore che abbiamo ricevuto durante l'Eucarestia. Cristo, in modo verissimo, è presente alla sua Chiesa che predica essendo l'Evangelo che essa annunzia Parola di Dio.

È presente alla sua Chiesa che regge e governa il popolo di Dio poiché la sacra potestà, il santo ministero, il servizio che il vescovo, i presbiteri e i diaconi svolgiamo nella Chiesa, derivano da Cristo stesso.

Continua Paolo VI in questo crescendo sublime: Cristo è presente alla sua Chiesa che in suo nome celebra il sacrificio della messa e amministra i sacramenti. È veramente sublime il modo con cui Cristo è presente alla sua Chiesa nel sacramento dell'Eucarestia; tale presenza si dice reale non per esclusione, come se le altre non fossero vere ma per antonomasia, per eccellenza, perché è sostanziale: il pane e il vino sono il corpo e il sangue di Gesù e in forza di essa infatti Cristo

uomo-Dio si fa tutto presente. Questa è la presenza di Gesù, questo è il pane quotidiano, questa è la risposta che il Padre celeste dà alla nostra invocazione.

5. Dobbiamo percepire sempre più questa presenza.

Quando preghiamo siamo veramente con Gesù, soprattutto quando andiamo a trovarlo con l'adorazione eucaristica. Riscopriamo, se l'avessimo perduta, questa grazia. Gesù è presente, aspettando, chiamando ed accogliendo noi che andiamo a visitarlo. Riscopriamo questa gioia della preghiera personale e quando c'è una chiesa aperta entriamo e soffermiamoci dinanzi a Gesù nell'Eucarestia, parliamo con Lui con semplicità. Quanta gioia deve darci questa possibilità!

Rendiamoci conto che Gesù è presente quando compiamo gesti di solidarietà e di carità. E quanto più sono le urgenze tanto più quelle opere di misericordia sono necessarie: sono la presenza di Gesù che passa facendo sempre del bene e raggiunge, per nostro tramite, qualche fratello e qualche sorella bisognosa. Ed allora si dilata il nostro cuore quando ci sono fratelli e sorelle provati dalla fame e dalla sete, che vivono in condizioni non pienamente rispondenti alla loro dignità umana, quando giungono da noi immigrati, che provengono da situazioni difficili e pensano che qui da noi finalmente possono stare meglio. In particolare, gli immigrati possano essere accolti talmente bene da inserirsi nelle comunità, rispettando le leggi che reggono la comunità di accoglienza. Riconosciamo l'insostituibile servizio di coloro che esercitano compiti amministrativi, governativi, di tutela, di custodia dell'ordine pubblico, ed auspichiamo che sia espressione di accoglienza: la Sicilia tutto questo lo sa e lo deve fare. Anche perché noi siciliani, tante volte siamo stati accolti altrove.

Anche se solo con un accenno, non possiamo tralasciare le opere di misericordia spirituale: le attenzioni alle nuove povertà e l'attenzione per l'urgenza e l'emergenza educativa.

La presenza di Gesù è legata anche al servizio di noi sacerdoti.

Gesù è presente nei suoi ministri: il Vescovo, i Presbiteri, i Diaconi, quanti riceviamo il Sacramento dell'Ordine. Proprio per comprendere meglio tutto ciò, tra pochi giorni, con la Solennità del Sacro Cuore di Gesù, inizierà l'anno sacerdotale. Noi sacerdoti inaugureremo questo speciale anno durante il nostro corso di aggiornamento. Preghe-remo e rifletteremo affinché tutta la Chiesa possa riscoprire e valorizzare sempre più la presenza di Gesù attraverso il santo mini-sterio.

6. In questo momento Gesù è presente in maniera speciale qui nell'Eucarestia: vogliamo, come frutto di questa giornata, rendere sempre più limpido il nostro sguardo per accorgerci della sua presenza. Ed allora preghiamo: grazie Signore Gesù per questa tua molteplice presenza: è un dono per noi, è il pane che il Padre dà a noi che lo in-vochiamo con fiducia. Grazie di questo dono che dobbiamo scoprire continuamente, di cui dobbiamo gioire e di cui dobbiamo rendere partecipi gli altri.

La presenza del Signore è una grazia per noi, ma si trasforma in responsabilità. Perciò preghiamo ancora: Tu che sei presente in noi ci chiami a renderti presente come Chiesa che vive con gli uomini e le donne di oggi, condividendone gioie, speranze, attese, angosce e pre-occupazioni; Chiesa che ama gli uomini, le donne di oggi con il tuo stesso amore.

Questo ti chiediamo, o Padre, di elargirci per la mediazione di Maria Madre nostra, per la intercessione della nostra patrona Sant'Agata e di un grande pastore, segno-testimone di Cristo in questa Chiesa e in questa città: il beato cardinale Dusmet.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera al Direttore della Rete Ferroviaria Italiana
(Ing. Filippo Palazzo)**

Catania, 1 aprile 2009

Signor Direttore,

Ho ricevuto con gioia la lettera relativa al ripristino del luogo di culto nella Stazione Ferroviaria di Catania Centrale.

La ringrazio sentitamente per la favorevole accoglienza accordata alla domanda da me formulata. Una tale attenzione sarà certamente di grande vantaggio per le persone che vorranno usufruire del locale che quanto prima speriamo di mettere a disposizione.

Come referente da contattare indico il Rev. P. Giovanni Cosentino parroco della vicina Parrocchia SS. Sacramento Ritrovato (Via VI Aprile - tel. 095/532042; 347-9225688). Egli sarà accompagnato dal direttore del nostro Ufficio competente, Don Giovanni Sciuto, e dal Diacono Permanente Sebastiano Mangano già in servizio presso codesta Amministrazione.

Rinnovo sentiti ringraziamenti e porgo fervidi auguri per le Feste Pasquali.

✠ SALVATORE GRISTINA

Auguri pasquali rivolti alle Comunità Ortodosse presenti nel territorio dell'Arcidiocesi

Catania, 18 aprile 2009

Fratelli e Sorelle,

Mi unisco con gioia alla vostra celebrazione della “Solennità delle Solennità” e della “Festa delle Feste”.

Lo faccio anche a nome dell'arcidiocesi che in questi giorni vive l'Ottava di Pasqua.

Benedetto sia il Padre che così ci unisce nella celebrazione della Santa Risurrezione del Figlio e nell'esperienza del dono dello Spirito che il Risorto alita su di noi come fece sui primi discepoli.

La gioia di questi santi giorni renda più forte il comune impegno di testimonianza cristiana nel nostro territorio.

Un particolare saluto al vostro Parroco e, tramite lui, ai Pastori ai quali il Signore ha affidato la guida della vostra Chiesa.

Vostro fratello in Cristo Risorto.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera al Presidente dell'Autorità Portuale
(Dott. Santo Castiglione)**

Catania, 21 aprile 2009

Egregio Signor Presidente,

Più volte e a più riprese nei nostri incontri Le ho manifestato il desiderio di attivare delle attività pastorali all'interno del crescente Polo Portuale.

In tali occasioni ho percepito come una tale iniziativa potesse essere di gradimento anche a Lei, in quanto rientrante nell'ambito delle attività di ripristino dei luoghi e dell'incremento delle iniziative volte alla valorizzazione del Porto di Catania.

Pertanto, chiedo che possa essere messa a disposizione dell'Arcidiocesi di Catania un'area all'interno del Porto da destinare agli scopi sopraindicati e con le modalità che potranno essere congiuntamente studiate.

Una tale attenzione sarà certamente di grande vantaggio per le persone che vorranno usufruire del locale che quanto prima speriamo venga messo a disposizione.

Nell'attesa di un sollecito e favorevole riscontro alla presente, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera a Mons. Fernando Filoni

Catania, 25 aprile 2009

Eccellenza Reverendissima,

La Madre Priora delle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento di Catania indirizza al Santo Padre l'allegata lettera con la richiesta di una speciale Benedizione apostolica in occasione del I centenario della loro presenza in Città.

Raccomando vivamente la richiesta. Le monache, infatti, sono un provvidenziale punto di riferimento per la Chiesa catanese.

Mi permetto suggerire l'invio, se possibile, di una pergamena con l'Autografo pontificio. La Comunità saprà esprimere nella preghiera per il Santo Padre la vivissima gratitudine per un tale prezioso dono.

Grato in anticipo per l'attenzione che sarà accordata alla presente, mi valgo ben volentieri della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

✠ SALVATORE GRISTINA

(Allegato)

Beatissimo Padre,

Le monache benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento di Catania, in occasione del primo centenario della loro presenza a Catania, chiedono una sua speciale benedizione.

Nel 1910 il Cardinale Giuseppe Francica Nava, Arcivescovo di Catania, per garantire la continuità della vita claustrale in fase di estin-

zione dopo la legge eversiva del 1866, riscattò il monastero e la chiesa e nel 1910 fece venire da Ghiffa (VB) due monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento che rivitalizzarono "il piccolo resto" della comunità monastica.

Le due monache nel loro viaggio verso Catania, ebbero la gioia di essere ricevute dal Santo Padre Pio X e di ricevere la Sua paterna e apostolica benedizione - secondo gli Annali di questo monastero - "fino alla quarta generazione".

Da allora, nel cuore del centro storico della Città, il Monastero San Benedetto è diventato un centro pulsante di vita eucaristica. Per volontà dello stesso Arcivescovo il Cardinale Nava, alle monache fu chiesto pure di prendersi cura dell'educazione e dell'istruzione delle ragazze, aprendo un istituto scolastico che ha formato diverse generazioni di giovani.

L'apertura delle celebrazioni centenarie, provvidenzialmente, coinciderà con la Sua prossima visita a Montecassino, per la quale le monache assicurano la loro intensa partecipazione spirituale con una speciale adorazione alla Divina Eucaristia.

Oggi la Comunità monastica della "quarta generazione", composta da 32 monache, chiede la Sua Apostolica Benedizione che l'accompagnerà per tutto il corso delle celebrazioni centenarie, dal 25 maggio 2009 al 26 maggio 2010, potendola estendere a quanti vi parteciperanno, affinché la memoria del passato sia nel presente motivo di rinnovata fedeltà claustrale e di fioritura di nuove vocazioni.

La Madre Priora

MADRE GIOVANNA MARIA CARACCILO

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 6 maggio 2009

Carissimi,

Vi scrivo appena rientrato in sede dal Pellegrinaggio diocesano *Sulle orme di S. Paolo* che si è svolto dal 28 aprile al 5 maggio.

Tutto è andato bene: a più riprese, in privato e pubblicamente i partecipanti hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa e per come è stata organizzata. Ne ascrivo il merito particolarmente ai confratelli Don Francesco Leonardi, Direttore dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi e Don Dario Sangiorgio per le riflessioni su S. Paolo che quotidianamente ha proposto all'inizio della Messa.

L'incontro a Costantinopoli con Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, è stato il momento che certamente avrà un posto speciale nei tanti bei ricordi di quanti hanno preso parte al pellegrinaggio.

Questa esperienza ben riuscita è di incoraggiamento a favorire anche altri pellegrinaggi per i molteplici aspetti positivi suscitati nei partecipanti.

Desidero ricordare i prossimi appuntamenti che ci offriranno la gradita possibilità di incontrarci.

- *Martedì 12 maggio*: in Seminario, ore 9,30 incontro di formazione permanente, guidato da Don Giuseppe Bellia, sull'apostolo Paolo.
- *Giovedì 14 maggio*: Pellegrinaggio diocesano dell'Opera Vocazioni Sacerdotali a Messina secondo il programma già inviatoci da Don Vincenzo Savio Nicolosi, responsabile dell'O.V.S..
- *Giovedì 21 maggio*: Pellegrinaggio diocesano al Santuario di

Mompileri per affidare alla Vergine SS.ma la prossima Visita pastorale.

- *Sabato 30 maggio*: Vigilia di Pentecoste.
In cattedrale alle ore 20.00 ci sarà la Veglia curata dalla Consulta diocesana per le Aggregazioni laicali. Esorto i Parroci della Città alla partecipazione, accompagnando i fedeli della propria comunità. Chiedo ai Vicari Foranei extra-urbani di organizzare le Veglie nelle varie zone.
- *Domenica 31 maggio*: XXI Pentecoste dei Giovani a Gravina di Catania con il programma predisposto dall'Ufficio.
- *Venerdì 1 giugno*: in Cattedrale alle ore 18.00 S.E. Monsignor Bommarito presiederà una concelebrazione eucaristica per festeggiare con noi i 60 anni di ordinazione sacerdotale.
- *Martedì 9 giugno*: si svolgerà a Caltagirone la Giornata Sacerdotale Mariana Regionale. Vi prenderò parte e sarò lieto di essere accompagnato da una significativa rappresentanza del nostro presbiterio. Il programma sarà spedito direttamente dalla Commissione presbiterale Siciliana nella quale siamo rappresentati dai Confratelli Pietro Longo (abit. 095-7696160; cell. 338-2110817) e Agrippino Salerno (cell. 329-0283992). Ci rivolgeremo a loro per le adesioni che permetteranno di predisporre quanto necessario per la partecipazione.
- *Domenica 14 giugno*: Processione cittadina, da p.zza Borgo a p.zza Duomo, nella Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore con il consueto svolgimento.

Termino accennando all'Anno Sacerdotale che celebreremo a partire dal Venerdì 19 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù. La Commissione per la formazione permanente curerà uno specifico programma anche alla luce delle indicazioni emerse nell'ultima riunione del Consiglio Presbiterale.

A tutti un fraterno saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera di auguri per i giubilei di alcune Suore Ancelle di Gesù Sacerdote

Catania, 9 maggio 2009

Carissime Suor Concettina, Suor Francesca,
Suor Rosalia, Suor Gemma, Suor Elisabetta,

Mi associo molto volentieri alla vostra gioia in occasione del Giubileo d'oro di vita consacrata che oggi celebrate.

La lieta ricorrenza mette in luce la generosità con cui avete risposto alla chiamata del Signore e come essa sia stata ricca di frutti per tante persone.

Ho potuto rendermi conto personalmente di tale fecondità negli anni di ministero episcopale nella diocesi di Acireale, dove ho sperimentato tante attenzioni da parte vostra. Ringraziandovi cordialmente, mi associo alle persone che esprimono stessi sentimenti di riconoscenza nei vostri riguardi.

Augurandovi cordialmente tanti altri anni di vita consacrata, invoco su voi tutte la benedizione del Signore e la materna intercessione della Vergine Maria.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Componenti della Commissione per la Formazione Permanente del Clero

Catania, 26 maggio 2009

Carissimi,

Ho chiesto al nostro confratello Don Nunzio Capizzi di preparare la qui unita traccia per l'incontro della Commissione per la Formazione Permanente del Clero che si svolgerà in arcivescovado alle ore 9,00 di venerdì 5 giugno.

Vi prego di studiarla attentamente e di pensare ad eventuali emendamenti ed anche a dei nomi di relatori, di modo che, subito dopo l'incontro, possa partire la circolare per tutto il clero.

Grazie per la collaborazione e a presto.

✠ SALVATORE GRISTINA

(Allegato)

Spunti per pensare la Visita pastorale nella Chiesa locale di Catania.

1. *Qualche punto nodale*

Apostolorum Successores, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, presenta la Visita pastorale come «azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare». In tale prospettiva, la Visita pastorale, per la Chiesa locale, e concretamente «per le comunità e le istituzioni che la ricevono», costituisce «un evento di grazia che riflette in qualche

misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cfr. 1Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Lc 1,68)» (221).

Affinché sia sperimentata come tale, essa deve distinguersi per la qualità delle relazioni umane, vissute nella fede.

Significativamente, infatti, il Direttorio prima afferma che, in essa e mediante essa, «il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio» (221). Nell'intento di sottolineare tale prospettiva relazionale, poi, raccomanda: «nella Visita non si deve tralasciare [...] l'esame della amministrazione e conservazione della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni. Tuttavia, alcuni aspetti di questo compito potranno essere lasciati ai vicari foranei o ad altri chierici idonei, nei giorni precedenti o successivi alla visita, cosicché il Vescovo possa dedicare il tempo della visita soprattutto agli incontri personali, come compete al suo ufficio di Pastore» (222). Direttamente al Vescovo, ricorda che «avendo come modello Gesù, il buon Pastore, egli si presenti ai fedeli non "con ostentazione di eloquenza" (1Cor 2,1), né con dimostrazioni di efficientismo, bensì rivestito di umiltà, bontà, interesse per le persone, capace di ascoltare e di farsi comprendere» (2241- sollecitando il Vescovo alla relazione personale con i singoli presbiteri, *Apostolorum Successores*, in maniera incisiva, ribadisce che, durante la visita, «dev'essere dato tutto il tempo necessario agli incontri personali, più che alle questioni di carattere amministrativo o burocratico, che possono essere adempiute anche da un chierico delegato dal Vescovo» (77).

La Visita pastorale, nei confronti della Chiesa locale, fra le altre, ha una peculiare responsabilità che, al tempo stesso, costituisce una sfida decisiva perché il tutto non si riduca all'ennesima volta in cui "viene il Vescovo".

La Visita, che al Vescovo «consente di conoscere i bisogni spirituali della diocesi» (Direttorio, 172), deve costituire l'occasione pri-

vilegiata per cercare di mettere a fuoco, in uno stile sinodale e senza preoccupazione di scadenze immediate, l'identità della Chiesa locale di Catania. In altri termini, fuori dai luoghi comuni, è decisivo avviare un cammino di riflessione per cogliere il profilo che, oggi, la Chiesa locale di Catania, deve assumere. Un profilo specifico, diverso, ad esempio, da quello della Chiesa locale di Milano o di Parigi.

La sfida si colloca nell'orizzonte ecclesologico del Vaticano II, che comprende le Chiese locali come "soggetti attivi" e non come semplici "delegazioni" della Chiesa universale, intesa come un'unica, grande, diocesi. Si tratta, ultimamente, di appropriarsi dell'insegnamento conciliare, secondo cui la Chiesa locale è "l'unica Chiesa", fatta attualizzazione dell'evento salvifico di Gesù Cristo, in uno spazio e in un tempo concreto, in intrinseca correlazione con la Chiesa universale.

Il problema non è secondario, perché soltanto una Chiesa locale, che sa affondare le proprie radici nella Tradizione (locale) della fede, è in grado di rinnovare, faticosamente, ma creativamente e profeticamente, la propria fede e la propria testimonianza nel contesto in cui vive.

2. Una possibile concreta articolazione della Visita pastorale

Sulla base dell'esperienza di altre Chiese locali e della stessa Chiesa locale di Catania, per la Visita pastorale si potrebbe procedere in base ai vicariati. Ad esempio, vista la realtà della Chiesa di Catania, si potrebbe pensare alle parrocchie di tre/quattro vicariati l'anno, con una media di circa trenta parrocchie l'anno. In tal modo, la visita potrebbe avere la durata complessiva di cinque anni.

La visita alla singola parrocchia dovrebbe durare almeno una settimana, ad esempio, dalla domenica al sabato successivo. L'apertura dovrebbe prevedere una solenne celebrazione, nella quale il Vescovo si presenta ai fedeli e illustra loro il suo ministero di servizio al Vangelo, di santificazione e di cura pastorale.

Durante la settimana, seguendo pure i suggerimenti del numero 222 del Direttorio, in base alla suddetta prospettiva relazionale, dovrebbero avvenire le visite ai malati in casa, gli incontri con le realtà ecclesiali della parrocchia (es.: comunità religiose, movimenti, gruppi, consiglio pastorale/collaboratori, consiglio per gli affari economici), con gli ospedali, con le scuole, con gli operai, in breve con tutte le realtà avvicinabili e disponibili agli incontri.

Importante, infine, durante la settimana, almeno una mezza giornata, nella quale le persone sanno di potere trovare il Vescovo, nei locali della chiesa parrocchiale, a loro disposizione per i colloqui personali.

Nel contesto della conclusione, fatta ad esempio con un'altra celebrazione, «il Vescovo rediga un documento che testimoni la avvenuta visita per ciascuna parrocchia, dove ricordi la visita svolta, apprezzi gli impegni pastorali e stabilisca quei punti per un cammino più impegnato della comunità, senza tralasciare di far presente lo stato dell'edilizia di culto, delle opere pastorali e di altre eventuali istituzioni pastorali (Direttorio, 225).

3. La necessaria e capillare preparazione

Apostolorum Successores, in modo assai opportuno, afferma: «la Visita pastorale, programmata con il dovuto anticipo, richiede un'adeguata preparazione dei fedeli, mediante speciali cicli di conferenze e prediche su temi relativi alla natura della Chiesa, alla comunione gerarchica e all'episcopato, ecc. Si potranno anche pubblicare opuscoli e utilizzare altri mezzi di comunicazione sociale. Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico, la visita può essere preceduta da un corso di missioni popolari, che raggiunga tutte le categorie sociali e tutte le persone, anche quelle lontane dalla pratica religiosa» (223).

Al di là di tutto, l'elemento fondamentale suggerito concerne «un'adeguata preparazione dei fedeli». Questa - guardando al rovescio della medaglia - può avvenire in modi differenti. A riguardo, nel caso

concreto della Chiesa di Catania, il Vescovo (e non altri!), dopo essersi confrontato con i preti, potrebbe dare uno o due orientamenti di fondo, comuni per tutti, da realizzare con elasticità.

Solo per fare un esempio, guardando all'esperienza di altre Chiese locali, si potrebbe pensare a dei gruppi animati dai laici nelle case della singola parrocchia. Questi gruppi avrebbero un duplice vantaggio. Da una parte, in preparazione alla Visita pastorale, visitare le famiglie, dire che cosa è la Visita pastorale, spiegare chi è il Vescovo e che cosa viene a fare nella visita, raccogliere obiezioni e difficoltà.... Dall'altra parte, i gruppi, dopo la visita, potrebbero proseguire come "gruppi biblici" nelle case, in modo da assicurare una catechesi per gli adulti. Al di là delle modalità, dunque, è essenziale, necessario, vitale che la Visita pastorale avvenga in un contesto di contatto reale, autentico, capillare con la gente, assicurato dal parroco e dai suoi collaboratori laici.

Chiaramente, la preparazione capillare diventa, in tal modo, l'elemento decisivo della Visita pastorale. Diversamente, come accennato, questa si ridurrà all'ennesima volta in cui "viene il Vescovo".

Esattamente per il carattere decisivo della preparazione, essa non può essere pensata come "qualche incontro" da fare, qualche mese o qualche settimana prima, invitando qualcuno, in parrocchia, "a dire due parole". Essa può essere portata avanti autenticamente soltanto da parte di chi vive nella singola parrocchia e in un periodo relativamente prolungato.

In tale contesto, risalta in modo provvidenziale l'occasione della prossima settimana di formazione del presbiterio della Chiesa di Catania. La settimana, infatti - se impostata bene - può permettere un clima di relazioni umane, di confronto, di studio della preparazione della visita, in modo "sinodale" o "collegiale". Può essere l'occasione propizia per sperimentare concretamente, nella ricerca e nel confronto, che «la diocesi è una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del vescovo coadiuvato dal suo presbiterio» (*Christus*

Dominus, 11).

4. *Proposte per pensare la Visita pastorale e la sua preparazione con il presbiterio*

a) Sulla base di quanto detto, le relazioni potrebbero essere:

Lunedì 22 giugno: (i) presentazione del tema e delle idee da parte del Vescovo, ad esempio sulla falsariga del presente schema; (ii) visite pastorali nella storia recente della Chiesa di Catania e loro risvolto (o meno) per il profilo della Chiesa locale.

Martedì 23 giugno: (i) aspetti della visita inerenti i libri, l'archivio...; (ii) aspetti amministrativi.

Mercoledì 24 giugno: (i) ministero pastorale e qualità delle relazioni nella Chiesa locale; (ii) racconto di un'esperienza di vita da parte di un parroco della nostra Chiesa locale.

Giovedì 25 giugno: (i) linee fondamentali per riflettere sul profilo della Chiesa locale; (ii) conclusioni del Vescovo, con indicazione delle linee emerse nei giorni precedenti e da riprendere, successivamente, in forma di orientamenti per la Visita pastorale.

b) Temi dei gruppi di studio (con elasticità):

Lunedì 22 giugno: quali aspettative, osservazioni... per la Visita pastorale?

Martedì 23 giugno: come pensare la preparazione alla Visita pastorale?

Mercoledì 24 giugno: quali tratti dovrebbe avere il profilo della nostra Chiesa locale?

Giovedì 25 giugno: dialogo comunitario nel salone.

SAC. NUNZIO CAPIZZI

**Lettera indirizzata al Presidente della Confcommercio
(Dott. Giovanni Arena)**

Catania, 28 maggio 2009

Egregio Signor Presidente,

Ho ricevuto la comunicazione del 28 aprile u.s., con la quale mi informa che si accinge a lasciare la guida della Confcommercio della provincia di Catania.

La ringrazio per il servizio che Lei ha reso nella nostra Provincia in questi otto anni di presidenza, durante i quali si è speso per soddisfare il più possibile gli interessi generali della comunità e dei quali, come Lei stesso riconosce, conserva un caro e positivo ricordo.

Sono lieto di apprendere che continuerà a operare, con un diverso ruolo ma con immutato impegno, all'interno del nostro "Sistema", servendo ancora Confcommercio e ciò che essa rappresenta.

La sostenga la speciale intercessione di S. Agata, nostra Patrona, e l'assisti sempre la benedizione del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 12 giugno 2009

Carissimi,

In coincidenza con l'imminente Solennità del Sacro Cuore di Gesù avrà luogo l'apertura dell'Anno Sacerdotale indetto dal Papa Benedetto XVI nel 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney. Nelle celebrazioni del 19 giugno se ne informino i fedeli invitandoli alla preghiera.

La Visita pastorale, che ho annunciato durante la scorsa Messa Crismale, costituirà un grande dono per la nostra Chiesa particolare.

Il Corso di aggiornamento teologico-pastorale, che vivremo nei giorni 22-25 del corrente mese di giugno, ci offrirà la possibilità di un dialogo quanto mai opportuno, e certamente assai arricchente, sulla Visita pastorale. Avremo pure la gioia di inaugurare insieme l'Anno sacerdotale.

Con la presente vi invito personalmente a partecipare al Corso che si svolgerà in Seminario con il seguente programma:

Lunedì 22 Giugno: *Ricordo delle Visite pastorali precedenti.*

- ore 9.30 ora media
- Interventi: Arcivescovo
 Sac. Franco Longhitano
 Mons. Giovanni Perni
- Pausa
- ore 11.30 discussione in aula
- ore 13.00 pranzo

Martedì 23 Giugno: *Visita pastorale: aspetti ecclesiologicali e Carità pastorale*
Apertura Anno Sacerdotale

- ore 9.30 ora media
- Relazioni: Prof. Sac. Nunzio Capizzi
(il ministero pastorale e le relazioni nella Chiesa locale)
Sac. Vincenzo Savio Nicolosi
(la Carità pastorale)
- Pausa
- ore 12.00 cappella: celebrazione inaugurale
dell'Anno Sacerdotale
- ore 13.00 pranzo

Mercoledì 24 Giugno: *La Visita reale*

- ore 9.30 ora media
- Relazioni: Mons. Giuseppe Baturi
(aspetti amministrativi)
Sac. Ottavio Musumeci
(aspetti archivistici, modularistici, ecc.)
- Pausa
- ore 11.30 discussione in aula
- ore 13.00 pranzo

Giovedì 25 Giugno: *Sintesi e prospettive*

- ore 9.30 ora media
- Relazione: Mons. Antonino Fallico
(il cammino della nostra Chiesa nel decennio in corso)
- Discussione in aula
- Pausa

- Conclusioni dell'Arcivescovo
- Ore 13.00 Pranzo

In attesa di incontrarvi, a tutti e a ciascuno il più cordiale saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

P.S. Vi prego di prendere nota che a partire da quest'anno, con l'autorizzazione della Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, il 3 agosto (come già avveniva fino al 1981) per la nostra arcidiocesi è *memoria obbligatoria* di S. Nicolò Politi.

Gli Esercizi Spirituali (*Domus Seraphica 7-11 Settembre*) saranno guidati da S.E.R. Monsignor Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona - Osimo.

**Lettera di auguri indirizzata al Sac. Giuseppe Buono
(PIME)**

Catania, 12 giugno 2009

Carissimo Padre Giuseppe,

Nell'approssimarsi del tuo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale e di impegno missionario ti giungano i miei più cordiali auguri e la mia benedizione.

L'impegno da te profuso in tutti questi anni per la diffusione dell'evangelo, la forza di affrontare le tante difficoltà proprie della missione, l'ubbidienza avuta a servizio del PIME, siano per Te offerta gradita al Signore, il quale ricompensa tutti i nostri sforzi e ci dona la Sua pace.

Ti sono particolarmente grato per il servizio di animazione missionaria reso anche nel nostro Seminario di Catania, dove per tanti anni ti sei recato e speso per lanciare il seme dell'impegno missionario *ad gentes*, e dove, posso attestare, è ancora vivo il tuo ricordo.

Nel giorno in cui celebrerai la Tua Messa giubilare, ti accompagni il mio ricordo nella preghiera e la mia personale benedizione.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

APRILE

- Mercoledì 1 Catania, Nuovo Ospedale Garibaldi: prende parte al Convegno organizzato dal Prof. Sergio Pintaudi, Direttore del Centro di Rianimazione “Antonella Caruso” in occasione dei 30 anni di attività del Reparto di Rianimazione.
- Giovedì 2 Arcivescovado: udienze. Riceve il Dott. Giuseppe Mattina, Presidente del Tribunale di Sorveglianza. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa per il 4° anniversario della morte di Giovanni Paolo II. Teatro Bellini: assiste ad un concerto della Banda Musicale della Pubblica Sicurezza.
- Venerdì 3 Arcivescovado: presiede l'incontro dei Vicari episcopali. Catania, Chiesa di S. Giuliano: assiste al IV Concerto di Quaresima organizzato dalla Sezione di Catania dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro.
- Sabato 4 Arcivescovado, salone dei Vescovi: in occasione della Santa Pasqua, guida l'incontro di riflessione sul tema “Io sto in mezzo a voi come colui che serve” per gli amministratori comunale e per le altre persone impegnate in politica a livello provinciale, regionale e nazionale. Al termine celebra la S. Messa. Arcivescovado: presiede la preghiera dei Vespri per l'*Ordo Virginum*. Catania, Palazzo Platamone - Casa della

- Cultura: partecipa all'inaugurazione della mostra della Via Crucis del M° Dino Consolo. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Veglia di preghiera per la 24° Giornata Mondiale della Gioventù organizzata dall'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- Domenica 5 Catania, Basilica Collegiata: presiede il rito di benedizione delle palme. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa. Belpasso: visita il Villaggio "Del Pino e della Ginestra".
- Lunedì 6 Visita i sacerdoti ammalati.
- Martedì 7 Catania, Istituto Penitenziario di Bicocca: presiede la Via Crucis per gli ospiti della Casa. Catania, Basilica Collegiata: presiede la S. Messa per docenti, personale ed alunni dell'Università.
- Mercoledì 8 Arcivescovado: presiede la S. Messa per i direttori e il personale degli uffici di Curia. Udienze.
- Giovedì 9 Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa Crismale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa in *Coena Domini*.
- Venerdì 10 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: presiede l'azione liturgica in *Passione Domini*. Segue subito dopo la processione del Cristo morto e dell'Addolorata.
- Sabato 11 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Veglia Pasquale in *Resurrectione Domini*.

- Domenica 12 Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Pontificale di Pasqua del Signore al termine del quale imparte la benedizione papale.
- Lunedì 13 Fuori sede.
- Martedì 14 Fuori sede
- Mercoledì 15 Arcivescovado: udienze. Paternò, *Domus S. Angela Merici*: visita gli ospiti della Casa.
- Giovedì 16 Visita alcuni sacerdoti ammalati. Catania, Fondazione Verga: visita la nuova struttura. Catania, Seminario: presiede la veglia di preghiera del CDV in preparazione alla prossima Giornata di Preghiera per le Vocazioni.
- Venerdì 17 Arcivescovado: presiede l'incontro dei Vicari episcopali e foranei. Catania, Chiesa S. Biagio: prende parte ad un incontro organizzato dalla FUCI.
- Sabato 18 Catania, Istituto Statale di Istruzione Superiore "F. Eredia": incontra gli studenti per un dialogo sul tema della pace nel mondo. Catania, Complesso Fieristico *Le Ciminiere*: saluta e benedice i partecipanti al Convegno: "Trasformazioni della struttura familiare odierna in rapporto a nuove forme di disagio psicologico", organizzato dall'Associazione Scienza e Vita di Catania. Catania, Istituto S. Giuseppe delle Suore Domenicane: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Misterbianco, parrocchia Divina Misericordia: presiede la S. Messa in

occasione dell'apertura ufficiale del complesso parrocchiale.

Domenica 19 Mascalucia, Santuario dei PP. Passionisti: saluta le partecipanti al Convegno Regionale delle Orsoline "Il Risorto e la vita cristiana nelle lettere paoline". Catania, parrocchia Natività del Signore: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, Seminario: presiede la S. Messa in occasione della Giornata diocesana dei ragazzi missionari. Paternò, Auditorium Don Milani: prende parte alla Serata per la Vita.

Lunedì 20 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro di fraternità con i sacerdoti del 6° Vicariato. Tremestieri Etneo, Chiesa Madre: presiede la S. Messa in occasione della festa parrocchiale.

Martedì-Giovedì 21-23

Palermo: prende parte alla sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana.

Venerdì 24 Catania, Seminario: presiede l'Assemblea ordinaria del Consiglio Presbiterale. Adrano, parrocchia S. Agostino: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.

Sabato 25 Catania, Complesso Fieristico *Le Ciminiere*: saluta i partecipanti all'incontro Regionale dei siciliani nel mondo. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per il raduno diocesano dei ministranti. Massannunziata, Casa delle Suore Serve della Divina Provvidenza: in-

contra i componenti dell'USMI diocesana. Catania, Parrocchia S. Stefano: presiede la S. Messa in occasione della Festa delle Famiglie organizzata dalle Suore della Sacra Famiglia.

Domenica 26 Paternò, Chiesa San Domenico: comunica la nomina di Don Antonino Pennini nuovo parroco della parrocchia S. Barbara. Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo al Canalicchio: presiede la S. Messa.

Lunedì 27 In mattinata, a Roma presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo prende parte alla discussione della tesi di dottorato in Liturgia del Reverendo Sac. Salvatore Magri. S. Maria di Licodia, parrocchia S. Maria del Carmelo: presiede la S. Messa per l'80° anniversario della costruzione dell'edificio parrocchiale.

Martedì 28/4 - Domenica 3/5
Guida il pellegrinaggio diocesano in Turchia "Sulle orme di S. Paolo".

MAGGIO

Lunedì - Martedì 4-5
Guida il pellegrinaggio diocesano in Turchia "Sulle orme di S. Paolo".

Mercoledì 6 Arcivescovado: udienze. Salone dei Vescovi: presenza alla conferenza di S.E.R. Mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni.

- Giovedì 7 Arcivescovado: udienze. Catania, Propedeutico: presiede la S. Messa. Catania, Seminario: presiede la S. Messa in occasione del primo anniversario della morte della Signora Pina Anfuso.
- Venerdì 8 Arcivescovado: presiede l'incontro dei Vicari episcopali. Riceve l'Em.mo Card. Giovanni Lajolo e l'Ecc.mo Mons. Pio Vittorio Vigo, Arcivescovo-Vescovo di Acireale, accompagnati dal Rev.do Mons. Giuseppe Sciacca, Prelato Uditore della Sacra Romana Rota. Catania, Basilica Cattedrale: in occasione dell'Anno Paolino accoglie i partecipanti alla Maratona partita dalla Terra Santa con destinazione Roma, organizzata dal Pontificio Consiglio dei Laici.
- Sabato 9 Catania, parrocchia S. Maria della Salette: Ordina-zione presbiterale di Don Domenico Luvarà S.D.B.
- Domenica 10 Gravina di Catania, parrocchia S. Bernardo: presiede la S. Messa e conferisce il possesso canonico al parroco don Rino Arcidiacono. Catania, parrocchia Crocifisso dei Miracoli: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, parrocchia SS. Sacramento Ritrovato: presiede la S. Messa per l'apertura delle missioni popolari parrocchiali.
- Lunedì 11 Belpasso, Santuario Cuore Immacolato di Maria, Regina della Pace (Madonna della Rocca): presiede la S. Messa. Trecastagni, Santuario SS. Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino: Pontificale per la festa dei tre Santi Martiri.

- Martedì 12 Catania, Seminario: presiede l'incontro di formazione permanente dei presbiteri sull'apostolo Paolo. Catania, parrocchia S. Pio X: celebra la S. Messa e presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 13 Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa per le Comunità Neo-Catecumenali dell'arcidiocesi.
- Giovedì 14 Guida il pellegrinaggio diocesano dell'O.V.S. (Opera Vocazioni Sacerdotali) nella città di Messina.
- Venerdì 15 Arcivescovado: presiede l'incontro dei Vicari episcopali e foranei. Catania, Istituto delle Suore Domenicane in via S. Nullo: presiede la messa esequiale per la Madre Generale, Suor Teresa Margherita Trombatore.
- Sabato 16 Arcivescovado: udienze. Valcorrente, Sede del Banco Alimentare: presiede la S. Messa. Catania, Palazzetto Palacatania: saluta i bambini degli Istituti cattolici della Sicilia in occasione della XXI Festa A.S.A.D. Catania, Seminario: prende parte alla premiazione degli studenti delle scuole medie superiori organizzata dal Serra Club. Tremestieri, parrocchia S. Marco: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Domenica 17 Catania, parrocchia B. Padre Pio: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, parrocchia S. Francesco di Paola: presiede la S. Messa. Belpasso, parrocchia Cristo Re: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.

- Lunedì 18 Viagrande, residenza SS. Salvatore: incontro di fraternità con i sacerdoti dell'XI Vicariato. Belpasso, Santuario Madonna della Roccia: presiede la S. Messa per le esequie della mamma del Sac. Giuseppe Longo. Catania, Complesso Fieristico *Le Ciminiere*: prende parte alla presentazione del Volume "La letteratura e il sacro" del Prof. Francesco Diego Tosto, docente presso l'ISSR S. Luca.
- Martedì 19 Catania, Istituto Suore Domenicane in via S. Nullo: guida il ritiro dei sacerdoti del V Vicariato. Catania, Seminario: celebra la S. Messa e incontra superiori e seminaristi.
- Mercoledì 20 Arcivescovado: udienze. Catania, Oratorio "Giovanni Paolo II": presiede la concelebrazione con i parroci del quartiere Librino. Arcivescovado: presiede l'incontro del Consiglio Diocesano Affari Economici.
- Giovedì 21 Arcivescovado: presiede la riunione del Comitato Pro Migoli. Motta S. Anastasia: visita la Base Militare di Sigonella. Nel pomeriggio guida il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri.
- Venerdì 22 Arcivescovado: Riceve il vescovo di Iringa, accompagnato dai Reverendi Salvo Bucolo ed Ezio Coco. Catania, Chiesa di S. Antonio: presiede la S. Messa per i Gruppi di Preghiera P. Pio della diocesi. Salone della Curia: presiede l'incontro della Consulta Aggregazioni Socio Assistenziali.
- Sabato 23 Catania, Ospedale Cannizzaro: partecipa alla festa del

ventennale dell'Ospedale. Catania, Istituto Penitenziario Piazza Lanza: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, Seminario: prende parte ad un incontro organizzato dalla *Pro Sanctitate*.

Domenica 24 Catania, parrocchia S. Maria dell'Aiuto: presiede la S. Messa in occasione della festa parrocchiale. Catania, parrocchia S. Maria di Monserrato: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.

Lunedì - Venerdì 25-29

Roma: prende parte ai lavori dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Sabato 30 Zafferana Etnea: prende parte alla riapertura della Casa Comunale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Veglia di Pentecoste.

Domenica 31 Piano Tremestieri, parrocchia M. SS. della Grazie: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Gravina di Catania, Parco Comunale: presiede la S. Messa e prende parte alla festa di Pentecoste dei Giovani.

GIUGNO

Lunedì 1 Arcivescovado: accettazione donazione Maestro D'Inessa. Riceve il Dott. Arena ed il Dott. Galimberti, presidente e vice-presidente della Confcommer-

- cio. Catania, Basilica Cattedrale: concelebra la S. Messa in occasione del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di S.E. Mons. Luigi Bommarito, Arcivescovo Emerito.
- Martedì 2 Catania, Chiesa S. Nicolò: in occasione della Festa della Repubblica presiede la preghiera per i caduti di tutte le guerre.
- Mercoledì 3 Messina, Basilica Cattedrale: concelebra al Pontificale in onore della Madonna della Lettera. S. Gregorio di Catania, Monastero S. Giuseppe: assiste al concerto dei “Cantori del Rosario”.
- Giovedì 4 S. Agata Li Battiati, Monastero Madonna di Fatima: presiede la S. Messa e incontra la comunità. Catania, S. Giovanni Galermo: visita il cantiere per la costruenda Chiesa nuova. Monterosso Etneo, Villaggio S. Giuseppe: incontra i sacerdoti ordinati nel 1999.
- Venerdì 5 Arcivescovado: presiede l'incontro della Commissione per la Formazione Permanente del Clero. Arcivescovado. Salone dell'Economato: presiede l'incontro dei Direttori degli Uffici di Curia. Catania, Piazza Verga: prende parte al 195° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Paternò, parrocchia S. Michele: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Sabato 6 Arcivescovado: udienze. S. Giovanni La Punta, Monastero S. Giuseppe al Carmine: presiede la S. Messa e incontra la comunità.

- Domenica 7 Belpasso, Chiesa Madre: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, parrocchia Cuore Immacolato della B.M.V. a Picanello: presiede la S. Messa in occasione del XXV anniversario di sacerdozio di Mons. Antonino Legname.
- Lunedì 8 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro di fraternità con i sacerdoti dell'VIII Vicariato Catania, Seminario: incontra i corsisti del diaconato permanente.
- Martedì 9 Caltagirone: prende parte alla Giornata Mariana Regionale. Catania, Istituto Monsignor Ventimiglia: presiede la S. Messa in occasione del XXV anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Elia Cannavà.
- Mercoledì 10 Biancavilla, Monastero S. Chiara: presiede la S. Messa e incontra la Comunità. Pedara, Chiesa Madre: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Giovedì 11 Arcivescovado: udienze. Presiede la riunione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Dusmet. Arcivescovado: presiede l'incontro del Consiglio Pastorale Diocesano.
- Venerdì 12 Arcivescovado: presiede l'incontro dei Vicari foranei. Paternò, Chiesa SS. Crocifisso: presiede la S. Messa e benedice una statua del Servo di Dio Giovanni Paolo II.
- Sabato 13 Gravina di Catania, parrocchia S. Antonio: presiede la S. Messa in occasione della festa patronale. Motta

- S. Anastasia, parrocchia S. Antonio: presiede la S. Messa in occasione della festa parrocchiale. Catania, Seminario: incontra i pellegrini che hanno preso parte al Pellegrinaggio in Turchia dal 28 aprile al 5 maggio.
- Domenica 14 Adrano, Parrocchia S. Paolo: si associa ai fedeli nell'atto di riparazione per la recente profanazione dell'Eucaristia che ha recato tanto dolore anche all'intera comunità cittadina. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini*: presiede la S. Messa in occasione della festa del *Corpus Domini*. Catania, parrocchia S. Agata al Borgo: presiede la Concelebrazione Eucaristica e guida la processione per Via Etnea sino a Piazza Duomo.
- Lunedì 15 Arcivescovado: riceve Don Gianni Mazzali, SDB, Ispettore dei Salesiani di Sicilia. Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra un gruppo di sacerdoti e S.E.R. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto. Mascalucia, parrocchia S. Vito: presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.
- Martedì 16 Paternò: incontra i sacerdoti del XII Vicariato. Tremestieri Etneo, Chiesa Madre: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Mercoledì 17 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 18 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 19 Arcivescovado: udienze. Catania, Via Zurria: inaugura la "Casa di seconda accoglienza" predisposta

dalla Caritas diocesana e dal volontariato vincenziano. Catania, parrocchia S. Cuore alla Barriera: presiede la S. Messa.

Sabato 20 Arcivescovado: udienze. Incontra i Superiori del Seminario. Catania, Seminario: presiede la S. Messa per il Serra Club a conclusione dell'Anno sociale.

Domenica 21 Catania, parrocchia Madonna del Divino Amore: presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, Clinica Morgagni: visita due sacerdoti infermi. Zafferana Etnea, Chiesa Madre: presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale del Rev.do Sac. Giovanni Iovino.

Lunedì - Giovedì 22-25

Seminario: prende parte alla Settimana di aggiornamento del clero sulla Visita pastorale. Arcivescovado: incontra il CDA dell'ODA.

Martedì 23 Tremestieri, Chiesa Madre: presiede la S. Messa per la riapertura della Chiesa dopo i lavori di restauro.

Mercoledì 24 Adrano, parrocchia S. Francesco: presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale. Benedice la salma di Don Salvatore Scalisi

Giovedì 25 Adrano, Chiesa S. Giovanni: presiede al Messa esequiale di Don Salvatore Scalisi, alla cui generosità e a quella del fratello Don Vito, è da ascrivere l'edificazione della Chiesa. Catania, Basilica Cattedrale: saluta

i membri dell'*Opus Dei*, per i quali celebra la S. Messa Don Lucio Norbedo, Vicario per l'Italia.

- Venerdì 26 Porto di Catania: visita i locali dove sorgerà la sede dell'Apostolato del mare. Viscalori (Viagrande), parrocchia S. Biagio: celebra la S. Messa per l'Ordine del S. Sepolcro.
- Sabato 27 Catania, Caserma Via Crociferi: prende parte alla Cerimonia del 235° Anniversario della Fondazione del Corpo. Catania, Oratorio S. Filippo Neri: presiede la S. Messa in occasione dell'apertura del Grest.
- Domenica 28 Mascalucia, Istituto P.I.M.E.: presiede la S. Messa in occasione del 25° anniversario di sacerdozio di P. Salvatore Cardile.
- Lunedì 29 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: presiede l'incontro del Consiglio presbiterale. Arcivescovado: presiede il CDA dell'ODA. Adrano, Chiesa Gesù e Maria: celebra la S. Messa in occasione della riapertura della chiesa.
- Martedì 30 Arcivescovado: udienze. Istituto Penitenziario Bicocca: presenza alla festa della Polizia Penitenziaria e presenta il nuovo Cappellano. Trecastagni, Chiesa S. Antonio: celebra la S. Messa ed inaugura l'area prospiciente la Chiesa. Benedice la salma del Sindaco, On. Francesco Petralia.

Atti della Curia

Ai Direttori Uffici di Curia

Oggetto: *Visita pastorale*

Rev.do Confratello,

Sei invitato all'incontro dei Direttori di Uffici di Curia che si terrà il 5 giugno p.v. alle ore 10.30 nel salone dell'economato alla presenza di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo.

Argomento sarà la prossima Visita pastorale.

Certo della tua presenza porgo fraterni saluti.

Catania 19 maggio 2009

SAC. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

Alla Comunità Ecclesiale
della Città

Oggetto: *Processione del "SS. Corpo e Sangue di Cristo"*

Carissimi,

Domenica 14 giugno p.v. si terrà nella nostra città la processione del "SS. Corpo e Sangue di Cristo".

Il Signore Gesù anche nel Sacramento dell'Eucarestia ci ripete: "Io sono con voi tutti i giorni." (Mt 28,20).

Alle ore 18.30 ci raduneremo dinanzi alla chiesa parrocchiale "S. Agata al Borgo", e dopo la concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Salvatore Gristina, avrà inizio la processione, che per via Etnea raggiungerà Piazza Duomo dove l'Arcivescovo impartirà la solenne Benedizione Eucaristica.

I Rev.di Presbiteri e Diaconi, potranno indossare le vesti liturgiche nei locali della stessa parrocchia con ingresso da via Etnea 439.

Tutti i partecipanti prenderanno posto nei settori che verranno indicati dal cerimoniere.

Fraterni Saluti.

Catania, 24 maggio 2009

SAC. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

N.B.: È previsto, per i Rev.di Presbiteri e Diaconi dalle ore 17 alle 18, un servizio pullman dell'ODA che dall'Arcivescovado li porterà in Piazza Cavour.

Per favorire la partecipazione non si celebrano le SS. Messe vespertine.

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Parrocchie:

- in data 08 maggio 2009, il Rev.do Sac. CALOGERO ARCIDIACONO Parroco della parrocchia S. Bernardo di Chiaravalle in Carrubella in Gravina di Catania;
- in data 13 maggio 2009, il Rev.do Sac. ANTONINO PENNISI Parroco della parrocchia S. Barbara in Paternò;
- in data 24 maggio 2009, il Rev.do Sac. ALFIO BONANNO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria dell'Idria in Viagrande;
- in data 31 maggio 2009, il Rev.do Sac. GIOVAMBATTISTA ZAPPALA' Amministratore Parrocchiale della parrocchia Beata Maria V. dell'Angelo Annunziata in Biancavilla;
- in data 1° giugno 2009, il Rev.do P. PLACIDO DI FRANCO O.F.M. Conv. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Antonio Abate in S. Maria della Scala in Paternò;
- in data 08 giugno 2009, il Rev.do Sac. GIUSEPPE CONIGLIONE Parroco della parrocchia S. Maria della Consolazione in Catania;
- in data 11 giugno 2009, il Rev.do Sac. DOMENICO SCIUTO Parroco della parrocchia Maria SS. Immacolata in Tremestieri Etneo;
- in data 16 giugno 2009, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRI' Vi-

cario Parrocchiale della parrocchia S. Barbara in Paternò;

- in pari data, il Rev.do Sac. ALFIO GIOVANNI PRIVITERA Parroco della parrocchia Maria SS. Annunziata in Massannunziata in Mascalucia.

2. Nelle Rettorie:

- in data 26 maggio 2009, il Rev.do Sac. PAOLO RICCIOLI Rettore della chiesa S. Maria Goretti in Catania.

3. Ad altri Uffici:

- in data 1° aprile 2009, il Dott. SALVATORE BRUNO, Dott. SEBASTIANO IMPALLOMENI, Rag. DOMENICO RUGGERI, Dott. PAOLO CASICCI e Dott. RODOLFO CIFRODELLI membri del Collegio dei Revisori dei Conti dell'O.D.A.;
- in data 02 aprile 2009, il Rev.do Mons. GIUSEPPE CALABRO' membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Giovanna Romeo Sava in Belpasso;
- in data 26 maggio 2009, il Rev.do Sac. SALVATORE PAOLO CUCE' Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Società Operaia in Catania;
- in data 1° giugno 2009, il Rev.do Sac. ALESSANDRO RONSI-SVALLE Delegato a presiedere il Tribunale per la causa di canonizzazione della Serva di Dio Sr. Anna Cantalupo;

- in pari data, il Rev.do Sac. GAETANO PULEO Notaio Attuario del Tribunale per la causa di canonizzazione della Serva di Dio Sr. Anna Cantalupo;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE CARCIOTTO Promotore di Giustizia del Tribunale per la causa di canonizzazione della Serva di Dio Sr. Anna Cantalupo;
- in pari data, il Rev.do Mons. GAETANO ZITO, Sr. VINCENZA GIOIA e Prof. SALVO PISCIONE periti in materia Storico Archivistica per l'esame *de Jura et Documenta* del Tribunale per la causa di canonizzazione della Serva di Dio Sr. Anna Cantalupo.

ORDINAZIONI, AMMISSIONI ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S. E. Mons. Arcivescovo:

- in data 09 maggio 2009, nella parrocchia S. Maria della Salette ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato Don DOMENICO LUVARA' S.d.B..



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il decreto dello 09 gennaio 2009, Reg. n. 1, fol. 107, con il quale ho costituito il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Diocesana di Assistenza (O.D.A.);

poiché il nuovo Statuto dell'O.D.A. all'art. 6 prevede tra gli Organi della Fondazione il Collegio dei Revisori dei Conti;

preso atto della lettera del Rev.do Mons. Alfio Russo, Presidente della detta Fondazione, del 31/03/2009, prot. n. 489/E;

visto il can. 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto NOMINO membri del Collegio dei Revisori dei Conti:

- | | |
|---------------------------------|------------------|
| 1. Dott. Salvatore BRUNO | Presidente |
| 2. Dott. Sebastiano IMPALLOMENI | Membro effettivo |
| 3. Rag. Domenico RUGGERI | Membro effettivo |
| 4. Dott. Paolo CASICCI | Membro supplente |
| 5. Dott. Rodolfo CIFRODELLI | Membro supplente |

La presente nomina è ad *quinquennium* (cfr. art. 11.4 dello Statuto).

Catania, 1 aprile 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. OTTAVIO MARCO MUSUMECI



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Vista la domanda del 18/11/2008 con la quale il Rev.do Sac. Ugo Aresco, Presidente della Fondazione “Pia Casa dei Cuori di Gesù e di Maria - Clan dei Ragazzi” in Zafferana Etnea, chiede il trasferimento della sede legale;

considerato che il Consiglio di Amministrazione della succitata Fondazione, nella seduta dello 05/06/2008 ha approvato all’unanimità la proposta di spostare la sede legale da Zafferana Etnea a S. Giovanni La Punta per motivi tecnici e logistici;

a norma del can. 1310 del C.D.C., con il presente decreto

SI AUTORIZZA

il trasferimento della sede legale della Fondazione “Pia Casa dei Cuori di Gesù e Maria - Clan dei Ragazzi” dalla via Roma, c/o parrocchia S. Maria della Provvidenza in Zafferana Etnea, alla via Seminario, 33, Comune di S. Giovanni La Punta.

Catania, 2 aprile 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. OTTAVIO MARCO MUSUMECI



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Preso atto della domanda del 18/11/2008 del Rev.do Sac. Ugo Aresco, Presidente della Fondazione “Pia Casa dei Cuori di Gesù e Maria - Clan dei Ragazzi”, nella quale esprime la necessità di adeguare lo Statuto ai notevoli cambiamenti intervenuti nella società odierna, al fine di garantire una piena operatività della Fondazione;

accertata la conformità del nuovo Statuto alla dottrina della Chiesa e alle prescrizioni di diritto comune e particolare, a norma dei cann. 314 e 322 del C.D.C., con il presente decreto

SI APPROVA

il nuovo Statuto della Fondazione “Pia Casa dei Cuori di Gesù e Maria - Clan dei Ragazzi”.

Catania, 2 aprile 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. OTTAVIO MARCO MUSUMECI



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Preso atto della lettera della Sig.na Maria Marguglio, Direttrice dell'Istituto Secolare "Missionarie Militi dell'Immacolata" in Catania del 12/03 c.a., prot. n. 92/05-09, con la quale chiede l'approvazione delle modifiche apportate agli artt. 51 e 53 delle Costituzioni dell'Istituto;

considerato che il succitato art. 51 delle Costituzioni così recita: "Se si tratta di apportare un mutamento nel testo delle Costituzioni, si richiede la maggioranza dei due terzi dei suffragi e l'approvazione del Vescovo diocesano";

visti i cann. 381 e 595 § 1 del C.D.C., in virtù del presente decreto

CONFERMO

le modifiche apportate agli artt. 51 e 53 delle Costituzioni dell'Istituto Secolare "Missionarie Militi dell'Immacolata" di Catania.

Catania, 6 aprile 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. OTTAVIO MARCO MUSUMECI



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Considerato che con decreto del 1° maggio 2000, n. 169, fol. 273, è stato eretto, da S.E. Mons. Luigi Bommarito, il Santuario Diocesano “Cuore Immacolato di Maria Regina della Pace alla Roccia di Belpasso”;

preso atto che il Santuario è luogo privilegiato dell’annuncio della Parola di Dio e delle azioni sacramentali, specialmente della Riconciliazione e dell’Eucarestia in cui la Parola trova la sua più densa ed efficace attuazione;

presa visione dello Statuto del Santuario Diocesano, presentato dal Rev.do Sac. Giuseppe Longo, nella qualità di Rettore dello stesso, ed avendolo esaminato, a norma del can. 1232 del C.D.C., con il presente decreto

APPROVO LO STATUTO

Il Santuario avrà cura di mantenere un rapporto fecondo con la Diocesi e con le linee pastorali che la caratterizzano.

Catania, 11 maggio 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. OTTAVIO MARCO MUSUMECI



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Preso atto della lettera della Sig.na Maria Marguglio del 25/05 c.a., prot. n. 913/E, nella qualità di Direttrice Generale dell'Istituto Secolare "Missionarie Militi dell'Immacolata" in Catania;

visto l'art. 53 delle Costituzioni del sopracitato Istituto che così recita: "All'elezione della Direttrice generale presiede il Vescovo Diocesano dove risiede la Casa generale o un suo delegato";

col presente decreto, a norma del can. 381 del C.D.C.,

DELEGO

il Rev.do Don ANTONINO MUNAFÒ S.d.B., nella qualità di Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, a presiedere l'Assemblea Generale Ordinaria nei giorni 26/31 ottobre p.v..

Catania, 8 giugno 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. OTTAVIO MARCO MUSUMECI



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Ad integrazione di quanto già determinato dal diritto per le persone giuridiche pubbliche soggette all'Ordinario Diocesano.

Visto il can. 1281 § 2 del Codice di Diritto Canonico;

visti i cann. 1291 e 1295, relativi, rispettivamente, alle alienazioni e ai negozi che possono peggiorare lo stato patrimoniale delle persone giuridiche pubbliche, nonché il can. 1297, relativo alle locazioni, con le ulteriori determinazioni contenute nella delibera n. 38 della Conferenza Episcopale Italiana;

sentito il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici in data 20/05/2009;

con il presente

DECRETO

stabilisco che sono da considerarsi atti di straordinaria amministrazione, per le persone giuridiche a me soggette:

1. l'alienazione di beni immobili di qualunque valore;
2. l'acquisto e l'alienazione di beni mobili di valore superiore a € 10.000,00;
3. ogni disposizione pregiudizievole per il patrimonio quali, ad esempio, la concessione di usufrutto, di comodato, di diritto di

- superficie, di servitù, di enfiteusi o l'affrancazione di enfiteusi, di ipoteca, di pegno o di fideiussione;
4. l'acquisto a titolo oneroso di immobili;
 5. la mutazione della destinazione d'uso degli immobili;
 6. l'accettazione di donazioni, eredità o legati;
 7. la rinuncia a donazioni, eredità, legati, offerte e diritti di ogni genere;
 8. l'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, adeguamento liturgico, restauro e risanamento conservativo, straordinaria manutenzione di qualunque valore;
 9. ogni atto dispositivo relativo a beni immobili o mobili di interesse artistico, storico o culturale;
 10. l'inizio, il subentro, la partecipazione o la cessione di attività imprenditoriali o commerciali;
 11. la costituzione o la partecipazione in società di qualunque tipo;
 12. la costituzione di un ramo di attività Onlus e/o di impresa sociale;
 13. il contrarre debiti di qualsiasi tipo con istituti di credito, persone giuridiche, enti di fatto, persone fisiche; la costituzione di fidi;
 14. la decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato;
 15. l'assunzione di personale dipendente, la stipulazione di contratti per prestazioni anche aventi carattere occasionale nonché l'affidamento di incarichi a professionisti in merito alla progettazione e realizzazione di interventi sui beni culturali e di nuova edilizia di culto;
 16. l'introduzione di un giudizio avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali e le giurisdizioni amministrative e speciali dello Stato, nonché le transazioni;
 17. la cessione in uso a terzi a qualsiasi titolo di locali nella disponibilità della persona giuridica, ed in specie di spazi e locali parrocchiali.

Per porre validamente quanto sopra specificato, è necessaria l'autorizzazione scritta dell'Ordinario del luogo. Alla richiesta di autorizzazione deve essere allegato il parere del consiglio per gli affari economici dell'ente. Ove occorra, dovranno eseguirsi le prescritte comunicazioni e/o richiedersi le necessarie autorizzazioni alle Pubbliche Amministrazioni competenti.

All'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero e alle Confraternite si applicano esclusivamente i summenzionati nn. 1, 10, 12, 15 e 16. Qualora il valore del bene oggetto della disposizione o il valore per il quale l'ente si espone fosse superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del can. 1292 § 1, si applicano anche i nn. 3, 4, 7, 8, 13 e il n. 6, limitatamente alle ipotesi di cui gli atti a titolo gratuito siano gravati da condizioni o oneri.

Il presente decreto non si applica all'Opera Diocesana Assistenza che resta soggetta ai controlli canonici previsti dal Codice di Diritto Canonico, dalle delibere della Conferenza Episcopale Italiana e dallo Statuto.

Si ricorda che, in forza dell'art. 7, comma 5 dell'Accordo di Revisione del Concordato Lateranense e dell'art. 18 della Legge 20 maggio 1985, n. 222, i controlli canonici hanno rilevanza anche per la validità e l'efficacia degli atti nell'ordinamento civile. Pertanto, la mancanza dell'autorizzazione può comportare l'invalidità dell'atto, oltre che per l'ordinamento canonico, anche per quello civile, con le conseguenze del caso a carico dell'Ente e dei suoi amministratori.

Il presente decreto è ad *experimentum* e ad *triennium*.

Catania, 23 giugno 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. OTTAVIO MARCO MUSUMECI

Ai Membri del Consiglio Pastorale Diocesano
Loro Sedi

Oggetto: *Convocazione Consiglio Pastorale Diocesano.*

Carissimo,

Come ben sai, nella riunione del nostro Consiglio, svolta in Arcivescovado giovedì 8 gennaio c.a., l'Arcivescovo ha affidato alla Commissione del Vicariato diocesano per la Pastorale il compito di rivedere sia lo Statuto che il Regolamento del Consiglio Pastorale Diocesano.

La Commissione si è riunita, ha esaminato Statuto e Regolamento e - tenendo conto anche delle osservazioni pervenute in Curia da parte di alcuni consiglieri del CPD - ha apportato alcune modifiche e formulato alcune proposte.

Allo scopo di rivedere e riesaminare insieme tali proposte, la prossima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano avrà luogo in Arcivescovado nel Salone dei Vescovi - così come previsto nell'Agenda Diocesana giovedì 11 giugno alle ore 19,30 col seguente programma:

ore 19,30: Celebrazione dei Vespri

ore 20,00: Presentazione delle modifiche proposte dalla Commissione in riferimento allo Statuto e al Regolamento del CPD

ore 20,15: Discussione in sala

ore 21,30: Conclusione.

Guiderà l'incontro S. E. Mons. Salvatore Gristina.

Data l'importanza dell'argomento, si prega vivamente di non mancare. In attesa di vederci, Cordiali saluti.

Catania, 28 maggio 2009

MONS. ANTONIO FALLICO
Vicario episcopale per la Pastorale

Ai Componenti della Consulta di Pastorale Familiare,
Referenti di Movimenti e Consulitori
dell’Arcidiocesi

Carissimi,

Giorno 2 Marzo, con grande gioia abbiamo accolto l’invito del nostro Arcivescovo S. E. Mons. Salvatore Gristina di costituire, dopo Pasqua, una Consulta di Pastorale Familiare, ove siano rappresentate tutte le realtà che operano nel territorio della Diocesi di Catania che si occupano, su diversi versanti, della Famiglia.

Oggi, quanto mai, è necessario convogliare le forze e i svariati carismi che il Signore ha elargito, per Sua infinita misericordia, alla Chiesa di Catania, per fronteggiare gli innumerevoli problemi che si abbattano su quella istituzione che è definita la *“prima cellula della società e della stessa Chiesa”*, creando efficaci reti di collegamento e collaborazione reciproca.

Tutti voi già siete impegnati da anni nel promuovere e aiutare la famiglia cristiana. La Consulta potrà certamente essere un’ulteriore servizio affinché possa realizzarsi sempre più quel progetto d’Amore che il Signore ci manifesta attraverso l’esperienza familiare.

Il nostro carissimo Arcivescovo ha chiesto pertanto di far pervenire al nostro Ufficio Diocesano una scheda tecnica dove ognuno indicherà i servizi che svolge per la famiglia e così si possa avere un quadro chiaro delle risorse attuali di cui la nostra Diocesi può contare.

Pertanto vi preghiamo di mandarci, quanto prima, al presente indirizzo: libr.emmanuel@tiscali.it oppure a salv.ali@tiscali.it le informazioni richieste nelle varie voci sottostanti.

Appena possibile vi faremo sapere notizie sulla prossima convocazione.

Cogliamo l'occasione per ringraziarvi del prezioso ed efficace contributo che già donate a tante famiglie, pur in mezzo a tante difficoltà e con grandi sacrifici, ma questa è l'unica strada che Gesù nostro Signore ci ha mostrato per costruire il Suo Regno d'Amore, di Giustizia e di Pace in mezzo a noi. Vogliamo inoltre augurarvi un buon cammino, illuminati dalla Croce salvifica di Cristo trasformata nella Sua gloriosa Resurrezione, speranza di tutte le genti, per la Chiesa e il mondo intero.

Dio benedica voi, le vostre famiglie e il vostro operato!

Catania, 12 maggio 2009

GRASSO GIANCARLO E SABRINA
Responsabili Ufficio Famiglia

P. SALVATORE ALÌ
Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Familiare

P.S.: Ecco alcune indicazioni per stilare la scheda:
Nome e Sede del Gruppo (associazione, ente, ecc.)
Nome del responsabile
Indirizzo e recapito telefonico
E-mail
Sito internet
Organigramma della struttura interna
Progetto generale con rispettive finalità, strumenti e attività svolte con rispettive metodologie
...e quant'altro vogliate aggiungere.

Ai Membri delegati della Consulta

Oggetto: *Veglia di Pentecoste e convocazione assemblea*

Carissimi,

Sabato 30 maggio alle ore 20.00 in Cattedrale siamo invitati a partecipare alla Veglia di Pentecoste presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Gristina.

Avremo pertanto anche quest'anno la gioia di pregare tutti insieme e invocare il dono dello Spirito perché infiammi i nostri cuori e ci faccia crescere nella collaborazione, nella comunione e nella corresponsabilità, per una nostra presenza più incisiva e missionaria nel tessuto sociale in cui viviamo e operiamo. Siamo quindi invitati a sollecitare una ampia partecipazione all'interno non solo delle nostre aggregazioni ma anche delle parrocchie. Per motivi organizzativi si rende necessario per i delegati delle nostre associazioni essere presenti sul posto almeno un'ora prima.

L'assemblea della Consulta è invece convocata mercoledì 17 giugno dalle 17.00 alle 19.00 e anche in questo caso si richiede una significativa e propositiva partecipazione perché all'o.d.g. sarà la preparazione del Convegno che coinvolgerà le nostre aggregazioni.

Ancora una importante comunicazione: le nostre assemblee da questo momento in poi si svolgeranno non più nel saloncino della Curia ma nella Chiesa di S. Giuseppe al Duomo (sede del settimanale diocesano *Prospettive*).

Nell'attesa di incontrarci, un affettuoso abbraccio.

Catania, 18 maggio 2009

Il Segretario
CARMELO ZISA

Il Delegato Arcivescovile
MONS. A. REINA

Ai Reverendi Presbiteri
dell'Arcidiocesi

Carissimo Confratello,

In prossimità della Giornata nazionale di sensibilizzazione per l'8xmille alla Chiesa Cattolica mi permetto di ricordare, anche in questa occasione, che tutta la Chiesa italiana si unirà idealmente a celebrare tale giornata domenica 10 maggio 2009.

La Conferenza Episcopale Italiana, in questi giorni, ha fatto pervenire a tutte le oltre 26 mila Comunità parrocchiali, compresa la tua, il kit per animare la Giornata Nazionale. All'interno della scatola troverai il seguente materiale: lettera per il Parroco, guida alla Giornata Nazionale, locandine, espositore "Chiesetta" e i pieghevoli di C/C Postale. Troverai delle indicazioni pratiche su come organizzare la giornata nel libretto.

Per il ruolo di formatore della tua Comunità, chiedo a te e ai tuoi collaboratori di parlare Domenica 10 Maggio, durante la Giornata Nazionale, e nelle settimane successive del perché donare ai sacerdoti; solo attraverso le tue parole ciascuno potrà prendere coscienza della reale importanza che la propria donazione riveste.

Per qualsiasi ulteriore approfondimento, puoi fare riferimento al sito internet www.offertesacerdoti.it oppure www.diocesi.catania.it/sovenire, oppure potrai rivolgerti agli Uffici della Curia (Economato e IDSC). Ricordo, inoltre, che mi troverai in Curia il mercoledì dalle ore 9,00 alle ore 12,30 (recapito telefonico 095-2504368, cellulare 333-3297006).

Grato per la tua attenzione, Ti esprimo fin da ora la mia gratitudine per quanto farai prossimamente, e porgo un cordiale saluto invocando ogni benedizione del Signore.

Catania, 2 maggio 2009

SAC. ROBERTO ROSARIO CATALANO
Incaricato diocesano

**Erogazione delle Somme
derivanti dall'Otto per mille dell'IRPEF per
l'esercizio 2008 per esigenze di culto e pastorale**

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	52.052,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	71.120,10
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00
	123.172,10

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie...	105.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	429.730,00
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	5.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	150.000,00
5. Istituto di Scienze Religiose	5.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	7.500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	5.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	35.520,00
9. Consultorio familiare diocesano	5.000,00

10. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	86.729,06
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	0,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
	834.479,06

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	10.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	15.000,00
3. Borse di studio seminaristi	5.000,00
4. Formazione permanente del clero	15.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	5.000,00
6. Pastorale vocazionale	5.000,00
	55.190,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
2. Volontari Missionari laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	3.000,00
4. Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	14.190,00
	17.190,00

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	15.250,99
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	13.000,00
	28.250,99

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio per la promozione del sostegno economico alla diocesi	1.000,00
	1.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Case del clero Roma e Catania	100.000,00
2. CESI	23.581,65
	123.581,65

a) Totale delle erogazioni effettuate nel 2008 **1.182.682,80 65**

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	85.000,00
2. Da parte delle parrocchie	0,00
3. Da parte di enti ecclesiali	0,00
	85.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	55.500,00
2. In favore di tossicodipendenti	3.700,00
3. In favore di anziani	16.000,00
4. In favore di portatori di handicap	34.8000,00
5. In favore di altri bisognosi	190.000,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
	300.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	200.000,00
	200.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicopidenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
6. Casa della carità	10.000,00
7. Missionarietà della carità	15.000,00
	25.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Casa Dusmet-Fleri	0,00
2. Altre iniziative diocesane	141.496,43
	141.496,03

b) Totale delle erogazioni effettuate nel 2008 751.496, 43

Consiglio Presbiterale

Ai Rev. Presbiteri
membri del C.P.

p.c. a tutti i Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Venerdì 24 aprile 2009 (e non il 23) alle ore 9.30, nei locali del Seminario Arcivescovile si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio Presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Scambio di vedute sull'Anno Sacerdotale (19 giugno 2009/19 giugno 2010) annunciato da Benedetto XVI. (Mons. G. Schil-laci).
3. Comunicazioni dell'Arcivescovo.
4. Varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.
Fraterni Saluti

Catania, 26 marzo 2009

Il Segretario
SAC. ANTONINO TOMASELLO

Ai Rev. Presbiteri
membri del C.P.

p.c. a tutti i Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Lunedì 29 giugno 2009 alle ore 10.00, nella Residenza Santissimo Salvatore (Viagrande), si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio Presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione verifica dei lavori del Consiglio Presbiterale svolti nell'anno 2008/2009 (Segreteria).
3. Visita pastorale.
4. Varie ed eventuali.

È previsto il pranzo alla conclusione dei lavori.
Fraterni Saluti

Catania, 25 maggio 2009

Il Segretario
SAC. ANTONINO TOMASELLO

*Consiglio
dei Vicari Foranei*

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,
come stabilito nel calendario ci incontreremo venerdì 17 aprile
p.v. alle ore 9,30 e la riunione avrà il seguente ordine del giorno:

1. Convegno "Sovvenire".
2. Ministero dei Diaconi Permanenti nei Vicariati.
3. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania 1 aprile 2009

Il Segretario
SAC. ANTONINO GALVAGNO

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,
come stabilito nel calendario ci incontreremo venerdì 15 maggio
p.v. alle ore 9,30 e la riunione avrà il seguente ordine del giorno:

1. Visita pastorale.
2. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania 28 aprile 2009

Il Segretario
SAC. ANTONINO GALVAGNO

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,
come stabilito nel calendario ci incontreremo venerdì 12 giugno p.v. alle ore 9,30 e la riunione avrà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione - Verifica dei lavori del Consiglio dei Vicari foranei svolti nell'anno 2008-2009;
2. Attività dei Diaconi Permanenti nei Vicariati;
3. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania 28 maggio 2009

Il Segretario
SAC. ANTONINO GALVAGNO

Vita Diocesana

Dottorato in Sacra Liturgia di Don Salvatore Magrì

Roma, 27 aprile 2009

Il 27 aprile 2009, alla presenza del nostro Arcivescovo, del preside dello Studio Teologico S. Paolo e di alcuni studenti gentilmente intervenuti, presso il Pontificio Ateneo sant'Anselmo, don Salvatore Magrì ha discusso la tesi *ad doctoratum* dal titolo *“La figura e l'ideale di santità di Agata nei testi liturgici romani e nei propri regionali siciliani: indagine agiografico-eortologica e teologico-liturgica”*.

La commissione era formata dal preside del PIL, prof. J.J. Flores e dai proff. I. Scicolone, C. Folsom. Dopo la presentazione del prof. I. Scicolone, moderatore della tesi, don Salvatore ha esposto il suo lavoro evidenziando i risultati della sua ricerca.

Il tema scelto intendeva colmare una lacuna che ha caratterizzato negli anni la letteratura agatina: la mancanza di uno studio critico e di una riflessione teologico-liturgica sulle fonti romane e locali siciliane relative al culto di sant'Agata. Si tratta di uno approccio particolare al culto della martire nella sua espressione culturale e liturgica, con l'intento di accostare scientificamente quelle fonti che hanno espresso storicamente la devozione della Chiesa universale, delle Chiese di Sicilia e in modo particolare del popolo catanese.

Tenendo poi presente l'indole di questa ricerca, l'autore ha idealmente suddiviso il lavoro in tre parti.

Nella prima parte, utilizzando il metodo storico-genetico e critico, l'autore ha offerto al lettore un “dossier agiografico” sulla figura di Agata caratterizzato dall'analisi critica delle fonti storico-agiografiche e delle fonti liturgiche, nel tentativo di cogliere la loro reciproca influenza. Questa parte ha un carattere introduttivo ed è orientata a delineare il contesto storico-biografico in cui ha vissuto Agata e a ricostruire le vicende legate alla diffusione del suo culto. Senza intro-

durre nessuna nuova scoperta la ricerca si è limitata semplicemente a richiamare e sintetizzare brevemente gli ormai consolidati argomenti agiografici, archeologici e storico-artistici relativi alla figura e al culto della Santa catanese.

Nella ideale seconda parte, poi, don Salvatore si è occupato in maniera più specifica del culto della martire nella sua espressione eucologica, così come si è configurato nella tradizione di testi antichi e nuovi, nei *formulari propri* per memoria di sant'Agata che possiamo riscontrare e nella liturgia romana e nei *Propri regionali* siciliani. Questa parte del lavoro, quindi, ha un carattere tecnico ed è uno studio dei più significativi testi eucologici reperiti e ordinati secondo un criterio cronologico che ha permesso di collocarli all'interno del processo di formazione e composizione dei libri liturgici dove essi sono contenuti. Da qui è nata l'esigenza di scrivere due capitoli interamente dedicati a due excursus storici che richiamano l'evoluzione dei testi dell'eucologia agatina all'interno delle due aree liturgiche in cui si è espresso il culto della Santa: l'Eucaristia e l'Ufficio divino.

Passando, poi, allo studio dei testi eucaristici l'autore ha applicato il metodo dell'ermeneutica liturgica con i suoi passaggi: certezza del testo, analisi filologica, identità storica, tradizione del testo, critica letteraria. I dati emersi da questa analisi sono stati organizzati mediante i criteri intrinseci della preghiera cristiana: i quattro fondamenti (teandrico, cristologico-pneumatologico, ecclesiale, simbolico) e le quattro dimensioni (anamnesi, epiclesi, dossologia, koinonia).

I testi per l'Ufficio divino, invece, non presentando, elementi teologici di spicco, sono stati studiati solo da un punto di vista storico, aggiungendo, là dove si è potuto, qualche nota critica.

Nell'ideale terza parte della ricerca, infine, partendo dal modello di santità femminile riscontrato nei testi liturgici agatini, la tesi offre delle linee di teologia liturgica finalizzate a mettere in evidenza l'attualità dell'ideale di santità femminile che anche una figura del passato può additare all'uomo di oggi. In questa parte, quindi, sono stati rac-

colti in sintesi i dati più significativi proposti dall'eucologia e sono stati sistematizzati secondo un'impostazione teologico-liturgica che mira a mettere in evidenza i fondamenti dogmatici (dimensione teologica, dimensione cristologica, dimensione ecclesiologicala, dimensione antropologica e dimensione escatologica) dei principali attributi dell'ideale di santità di Agata.

Un lavoro del genere ha comportato lo studio dell'aspetto storico-culturale del culto della martire e ha richiesto un'attenzione particolare alle testimonianze storiche, patristiche e agiografiche assimilate dalla creatività liturgica della Chiesa.

Ad ogni modo, questa tesi dottorale, nel suo insieme, permette di riaccostare la ricchezza dell'*eucologia propria* della memoria di sant'Agata per la maggior parte non più presente negli attuali libri liturgici, ma utilizzata, in parte, nei *Propri regionali*.

Il contributo che questo lavoro darà alla scienza liturgica, quindi, è insito nello scopo di questa ricerca: fornire un originale studio che, recuperando e valorizzando culturalmente quel patrimonio liturgico che è stato accantonato a motivo della riforma liturgica, vada ad arricchire i già numerosi studi su sant'Agata con una prospettiva che, nelle precedenti pubblicazioni sulla martire catanese è stata solo accennata mediante il semplice elenco delle fonti liturgiche che la riguardavano, ma mai approfondita e studiata.

Gli interventi dei professori hanno sottolineato l'arduo compito di leggere e studiare l'immensa mole dei testi eucologici rinvenuti. La quantità delle fonti studiate, se da un lato potrebbe essere considerata un limite legato alla difficoltà che il lettore potrebbe trovare nell'accostare un testo articolato e voluminoso, dall'altro potrebbe essere un pregio funzionale al raggiungimento dello scopo della ricerca, ossia il tentativo di delineare la figura e l'ideale di santità di Agata non solo nei testi eucologici romani, ma anche in quei testi che, avendo un respiro regionale, sono poco conosciuti e dei quali si era persa memoria.

Alla fine della sessione, con i complimenti di rito, il preside del PIL ha letto la formula con la quale proclamava don Salvatore Magrì dottore in Sacra Liturgia.

**L'anima eucaristica di un centenario:
le Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento
da 100 anni a Catania**

Catania, 25 maggio 2009

Ci sono tappe dell'esistenza personale e comunitaria che assumono un significato particolare, gettando una luce tutta speciale sulla quotidianità di eventi che, riletti in chiave di dono, sembrano colorarsi di tonalità meravigliose. È quanto vogliamo condividere con tutti quelli che il Signore ci ha dato la gioia di conoscere e amare nel suo nome. La nostra comunità monastica nel 2010 celebrerà il primo centenario di presenza a Catania. Infatti, il cardinale Giuseppe Francica Nava, successore del Dusmet nel governo di questa diocesi, per riscattare l'unico monastero benedettino femminile sopravvissuto alle leggi di soppressione del 1866, nel 1908 ricomprò lo stabile del monastero San Benedetto sito in piazza Asmundo dal demanio statale e per far rifiorire la comunità di poche e anziane monache, fece venire da Ghiffa (VB) due monache Benedettine dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento (madre Scolastica Sala e madre Matilde Malinverno). Esse, giunte nella città di sant'Agata il 25 maggio 1910, avviarono delle qualificate riforme, tanto che gli anni successivi conobbero una meravigliosa fioritura della comunità che si arricchì di numerosi e giovani soggetti. Da allora, nel cuore del centro storico, il nostro monastero è diventato un centro pulsante di vita eucaristica, ma anche di promozione culturale grazie alla gestione di una scuola che ha formato intere generazioni di giovani, e di valorizzazione del patrimonio artistico con l'accoglienza di turisti e scolaresche per visite alla nostra bella e monumentale chiesa di San Benedetto, fiore all'occhiello della Catania barocca.

In occasione del centenario vorremmo proporre ai fedeli una serie di iniziative che vogliono fare memoria delle madri e sorelle che ci hanno precedute e la cui fedeltà di ogni giorno, innestata al mistero eucaristico del Cristo morto e risorto, ci è consegnata come dono prezioso perché anche noi possiamo risplendere come lampada che arde e si consuma nell'amore per Dio e i fratelli.

Celebrare è prima di tutto fare memoria, è riportare al cuore - ricordare - le meraviglie compiute dal Signore lungo il percorso della nostra vita per ringraziarlo e per chiedere di continuare a benedire il nostro cammino. La memoria diviene allora la luce che accende il significato di un centenario, il nostro appunto, e che orienta lo sguardo a focalizzare le orme di quei passi che, paralleli ai nostri, ci hanno fatto compagnia accrescendo in tutta la comunità lo spirito di fede, l'ardore della speranza, la fecondità della carità. Da cento anni nel cuore della città e, potremmo dire, da cento anni con la città nel cuore. Di fatto il nostro monastero è ubicato proprio nel cuore del centro storico di Catania ed è simbolo eloquente non solo di spiritualità, ma anche di quella rinascita urbanistica e culturale della nostra città dopo il terribile sisma del 1693 che segnò come uno spartiacque della storia catanese in prima e dopo il terremoto. Una rinascita più che evidente già nella nostra monumentale chiesa di San Benedetto dove l'arte raggiunge veramente lo scopo per il quale ha messo in campo tutte le sue risorse, quello cioè di aiutare il credente ad incontrarsi con Dio. Ed è nel cuore della città e nella bellezza di questa chiesa e l'annesso monastero che si iscrive a caratteri d'oro la meravigliosa storia della nostra comunità.

Fedeli alla nostra specificità di claustrali, abbiamo previsto degli incontri che offrano intensi momenti di preghiera, di incontro, di comunione. Tra gli appuntamenti più sentiti avremo la visita delle spoglie mortali del beato cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet il prossimo 25 settembre, diversi concerti, tra cui uno realizzato nel periodo natalizio dagli alunni della nostra scuola supportati da alcuni

genitori professionisti al teatro massimo Vincenzo Bellini di Catania e uno eseguito in aprile del 2010 dalla nostra comunità con la direzione del maestro mons. Nunzio Schilirò. E ancora veglie di preghiera in collaborazione con la pastorale giovanile, successivamente con il movimento *Pro Sanctitate* e poi in comunione orante con le Carmelitane di San Giovanni La Punta che, nel 2010, celebreranno il 50° dell'erezione del loro monastero. E altro ancora. Chiuderà questo speciale anno una tre giorni davvero ricca: il 24 maggio 2010 un convegno di studi organizzato in collaborazione con lo Studio Teologico "S. Paolo" e la Facoltà di Lettere e Filosofia, la solenne concelebrazione eucaristica il 25 maggio e, infine, il 26 il canto del vespro e la processione eucaristica in ringraziamento delle tante grazie e benefici concessi alla nostra comunità in questi cento anni e particolarmente in questo anno celebrativo.

Stiamo realizzando inoltre un libro storico che coniuga spiritualità e storia, offrendo uno spaccato veramente inedito e accattivante degli anni a partire dal Secolo scorso sino ai nostri giorni con una varietà di informazioni interessanti anche dal punto di vista della cultura del luogo, degli usi, delle tipicità proprie del mondo monastico ma che riflettono quel substrato culturale fatto di tradizioni ed eventi cari ai catanesi. È prevista anche una rubrica sul settimanale diocesano *Prospettive* che, ogni settimana, presenterà all'attenzione dei lettori il volto di quei vescovi, sacerdoti, monache, laici che, in questi cento anni, hanno illuminato il cammino della comunità e rimangono nella memoria del cuore come segno fecondo dell'amore di Dio per noi.

Il nostro monastero, che vanta una ricca e lunga tradizione di storia, fondato intorno al 1335 e ricostruito dopo il terribile terremoto del 1693, unico depositario, dopo la soppressione, della gloriosa tradizione benedettina a Catania, dal 1910 si è arricchito dunque del carisma di madre Mectilde de Bar, facendo dell'Eucaristia il centro propulsore di tutta l'osservanza benedettina che, per secoli, pur con alterne vicende, non si era mai interrotta in questo monastero.

In questo anno 2009 di immediata preparazione al compimento del centenario, nella felice coincidenza con l'anno paolino indetto da Benedetto XVI in occasione dei duemila anni dalla nascita del grande Apostolo delle genti, siamo stimolate anche da un'altra ricorrenza eucaristica davvero significativa: la nostra Diocesi ricorda infatti il 50° del grandioso congresso Eucaristico nazionale che si è tenuto a Catania nel settembre 1959. È una memoria che, per noi, rimanda ad un altro evento precedente, precisamente al congresso eucaristico diocesano del 1905 dal quale, senza dubbio, è iniziata la nostra "preistoria". Fu dal fervore di quei giorni che maturò nel cardinale Nava il desiderio di un centro eucaristico perpetuo nel cuore di Catania, un sogno che, dopo cinque anni, si è realizzato a gloria di Dio e a servizio della Chiesa. L'imperscrutabile cammino della Provvidenza ha fatto sì che i tempi fossero finalmente maturi e, servendosi della pronta adesione di coloro che ci hanno "generato", ha trasformato la preistoria in storia. Quattro sono state le pedine sapientemente mosse dalla sua mano provvida: il cardinale Nava, mons. Giuseppe Vizzini, padre Celestino Colombo e madre Caterina Lavizzari. Questo generoso concorso umano ha fatto sì che il progetto divino trovasse il campo fecondo per la propria semina. Il tutto, così come è nello stile della Provvidenza, si è svolto apparentemente per caso... Ma c'era in realtà una gestazione remota che chiedeva di portare al più presto alla luce un qualcosa di bello che voleva realizzarsi pienamente, non ultimo le preghiere accorate rivolte proprio al SS. Sacramento da quelle anziane monache che non volevano l'estinguersi anche di quell'ultima presenza benedettina a Catania. E così, il desiderio del cardinale Nava venne via via concretizzandosi tanto che, in una conversazione con il visitatore apostolico mons. Giuseppe Vizzini, la cosa sembrò davvero possibile. Fu mons. Vizzini a mettere il Cardinale in contatto con padre Celestino Colombo che si fece tramite presso la comunità di Ghiffa dove il cuore materno della venerabile madre Caterina di Gesù Bambino non mise ostacoli alla realizzazione di questo sogno. Grazie

alla sua pronta e generosa risposta una nuova scintilla del carisma di madre Mectile de Bar si è accesa in Italia, e nel punto più lontano da Ghiffa: dal Piemonte alla Sicilia... Ecco iniziare quel periodo di rinascita che permise poi a molti monasteri benedettini femminili di rifiorire e divenire presenza pulsante all'interno delle proprie diocesi. Catania ha l'onore di essere la primogenita di questa "maternità allargata" di madre Caterina che ha accresciuto il numero delle Figlie del SS. Sacramento in Italia. Dopo il 1910 è stato un fecondo susseguirsi di fondazioni e aggregazioni in diverse regioni italiane.

Memori sempre dell'invito del profeta Isaia (51,1) «guardate alla roccia da cui siete stati tagliati» non possiamo non rivivere in chiave "eucaristica", di ringraziamento, questo memoriale di 100 anni di storia, una meravigliosa partitura a più voci e che non è solo nostra, ma è inscindibilmente connessa con la storia della Chiesa di Catania, con tutta la nostra Federazione e quanti ci sono vicini.

Celebrare un centenario è una tappa e un impegno, non un traguardo – non si finisce mai di camminare - ma un'ulteriore scoperta e approfondimento di qualcosa che ci è stato consegnato con tanto amore e sacrificio da chi ci ha precedute e che, a nostra volta, siamo chiamate a consegnare il più possibile integro e fedele a chi verrà dopo di noi. Ecco che le iniziative esterne hanno valore e acquistano significato se il salutare rinnovamento, che porta con sé ogni scadenza giubilare, tocca il profondo e lo perfeziona dal di dentro. La Vergine Maria, nostra Celeste Abbadessa, mediatrice di grazie, ci otterrà senz'altro nuovo slancio e una più decisa risposta alla nostra vocazione che è mistero profondo e gratuito iscritto nella nostra vita. L'intercessione del nostro santo padre Benedetto e di tutti i santi le cui reliquie si conservano nel nostro monastero, in particolare la nostra patrona sant'Agata e il beato cardinale Dusmet, ci sostengano e accrescano in noi l'anelito a vivere una vita nuova in Cristo.

La Pastorale Universitaria: gli inizi di un nuovo cammino

Catania, 25 maggio 2009

Nell'ampio e articolato mondo della cultura, l'Università continua ad essere uno spazio specifico e peculiare in quanto resta il luogo deputato per antonomasia alla ricerca e alla didattica, quindi alla creazione e al rafforzamento della cultura stessa. Sappiamo che la pastorale in genere è la presenza della Chiesa nella storia, la continuazione della missione di Gesù. In particolare, la pastorale universitaria è l'interesse e l'impegno per l'uomo dispiegato in questo specifico mondo secondo scopi, dinamismi e modalità peculiari di questo ambiente. Al cuore della pastorale universitaria i cui destinatari sono gli studenti, i docenti e il personale tecnico-amministrativo, vi è l'offerta di un contributo per l'educazione della persona e per la costruzione di una storia e di una civiltà degne dell'uomo.

Il 13 ottobre 2008, l'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, ha nominato Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Universitaria il Missionario Vincenziano P. Salvatore Farì.

Diverso tempo è stato investito per conoscere la complessa realtà universitaria e per incontrare il Magnifico Rettore, il prof. Antonino Recca, alcuni docenti e studenti universitari, i responsabili dei movimenti ecclesiali e i sacerdoti coinvolti in modo particolare nella pastorale dei giovani. A tutti è stato comunicato il forte desiderio di promuovere il coordinamento tra le molteplici aggregazioni esistenti e operanti in ambito universitario.

Il 25 marzo 2009 è stato pubblicato il logo scelto per l'Ufficio che ha quattro elementi costitutivi essenziali, che si fondono al gioco cromatico del blu e del rosso, tanto cari alla città di Catania e alla sua vita: il blu del suo mare meraviglioso, anima della sua storia, del suo quotidiano, della sua economia, e il rosso del martirio della sua Santa

Patrona, Agata: Ella diede la vita e il suo sangue ha fecondato la nostra terra e le sue radici cristiane. Gli elementi essenziali richiamano lo statuto, l'identità e la vocazione stessa dell'Ufficio di Pastorale Universitaria: in primo luogo, il radicamento nella vita ecclesiale e il legame indissolubile con la Diocesi e con la persona del Vescovo (I: la Cattedrale); quindi il servizio alla formazione e all'elevazione dell'uomo (II: le figure umane), servizio che passa per l'opzione preferenziale per la cultura e per la crescita intellettuale (III: i libri); per questo gli uomini salgono di gradino in gradino verso la croce (IV elemento), che tutto comprende nel suo prolungato braccio (che diviene un vero abbraccio!), come tutto comprende in sé l'amore donativo di Cristo.

Il 2 aprile 2009 si è tenuto, presso la Curia Arcivescovile di Catania, un incontro del nostro Arcivescovo con gli esponenti del mondo universitario, e con i responsabili dei movimenti ecclesiali. Durante l'incontro l'Arcivescovo ha richiamato l'urgenza di una "rete di formazione" che vede la persona umana come centro gravitazionale di interesse cristiano e culturale insieme; ha inoltre auspicato una maggiore collaborazione tra le "realità splendide" che operano in Università che non devono essere "splendidamente isolate". Interessanti sono stati gli interventi dei convenuti che hanno avuto come denominatore comune il richiamo alla scienza e alla cultura come doni di Dio da comunicare soprattutto ai giovani al fine di migliorare la società e la qualità della vita.

Dal 14 maggio 2009, con scadenza mensile, si sono tenuti gli incontri dell'Organo operativo della Pastorale Universitaria a cui hanno partecipato studenti, docenti e membri di diversi gruppi ecclesiali. Serio e arricchente è stato il lavoro che dopo diverso tempo ha portato all'inizio delle attività pastorali.

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

Programma

Lunedì 22 Giugno: *Ricordo delle Visite pastorali precedenti.*

- ore 9.30 ora media
- Interventi: Arcivescovo
Sac. Franco Longhitano
Mons. Giovanni Perni
- Pausa
- ore 11.30 discussione in aula
- ore 13.00 pranzo

Martedì 23 Giugno: *Visita pastorale: aspetti ecclesiologici e Carità pastorale*
Apertura Anno Sacerdotale

- ore 9.30 ora media
- Relazioni: Prof. Sac. Nunzio Capizzi
(il ministero pastorale e le relazioni nella Chiesa locale)
Sac. Vincenzo Savio Nicolosi
(la Carità pastorale)
- Pausa
- ore 12.00 cappella: celebrazione inaugurale
dell'Anno Sacerdotale
- ore 13.00 pranzo

Mercoledì 24 Giugno: *La Visita reale*

- ore 9.30 ora media

- Relazioni: Mons. Giuseppe Baturi
(*aspetti amministrativi*)
Sac. Ottavio Musumeci
(*aspetti archivistici, modularistici, ecc.*)
- Pausa
- ore 11.30 discussione in aula
- ore 13.00 pranzo

Giovedì 25 Giugno: *Sintesi e prospettive*

- ore 9.30 ora media
- Relazione: Mons. Antonino Fallico
(*il cammino della nostra Chiesa nel decennio in corso*)
- Discussione in aula
- Pausa
- Conclusioni dell'Arcivescovo
- Ore 13.00 Pranzo

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

Ricordo delle Visite Pastorali Precedenti

Intervento di *P. Franco Longhitano*

Nell'arco di quasi cinquantatre anni del mio ministero, nella nostra diocesi ci sono state tre Visite Pastorali: quella di Mons. Bentivoglio nell'ultimo scorcio degli anni 60 (ne aveva già fatta una dal 1953 al 1955), quella di Mons. Picchinenna e quella di Mons. Bommarito.

Della Visita di Mons. Bentivoglio potrei solo richiamare qualche aneddoto; della terza ne tratterà con competenza Mons. Giovanni Perni.

La Visita di Mons. Picchinenna, che ha avuto inizio dalla Basilica Cattedrale il 19.10.1980 e si è protratta sino al 1985, l'hanno seguita Mons. Salvatore Pappalardo, nominato cancelliere dopo l'improvvisa scomparsa di Mons. Famoso, e Mons. Francesco Mio, allora Vicario per la Pastorale.

Quest'ultimo l'ho contattato per telefono. Mi ha aiutato a fare di quella Visita solo una "grata memoria" e non altro, perché le sue attuali condizioni di salute non gli permettono di più. E l'arcivescovo mi ha detto che tanto poteva bastare.

La ristrettezza di tempo, la mancanza di una mia competenza specifica e la difficoltà di attingere dalla relativa documentazione, custodita nell'archivio storico, - fortunatamente recuperata, ma non ancora catalogata - mi hanno spinto a limitare la trattazione pigliando spunto solo da quello che è avvenuto nella Visita alla mia parrocchia. Mons. Maurino mi ha confortato dicendomi che quasi ovunque allora si poteva riscontrare lo stesso clichè.

L'arcivescovo Mons. Domenico Picchinenna di solito arrivava sempre in abbondante anticipo rispetto all'ora fissata in appuntamento. Con tutta semplicità entrava da una porta laterale - se c'era questa alternativa - quasi in punta di piedi, accompagnando un discreto saluto con un cenno di benedizione verso gli astanti.

E quando - avvertito da qualcuno del suo arrivo - il parroco accorreva con riverenza ma con l'imbarazzo di chi doveva ancora completare l'ultimo ritocco che la solennità esigeva - con affabilità gli chiedeva "Come stai?" mentre si dirigeva decisamente verso la sacrestia per disporsi alla celebrazione, privilegiando il silenzio.

Quella domenica invece, penso che avrà controllato forse più volte l'orologio imponendosi di non anticipare, in modo da arrivare in coincidenza con l'esatto scoccare delle ore dieci dinanzi alla chiesa della parrocchia S. Maria della Salute in Picanello.

Era scontato, è chiaro, che fossimo ad attenderlo dinanzi alla porta, in camice e stola, il parroco, Mons. Toscano che da qualche anno celebrava in parrocchia, Mons. Alfio Fisichella che per decenni celebrava la messa della domenica alle otto, Enzo Fatuzzo ancora seminarista, i ministranti, i fedeli che gremivano la chiesa ed il coro che, per non lasciarsi sopraffare dal suono a festa delle campane, in concorrenza alzava il volume cantando *"Benedetto colui che viene nel nome del Signore"*.

L'arcivescovo, che aveva sostato in ginocchio sul limitare della soglia, baciando il crocefisso che il parroco gli aveva sorretto, si rialzò senza apparente fatica, rimise lo zucchetto e la berretta che aveva tolto per riverenza, e che ora gli porgeva Mons. Maurino Licciardello, anche lui con l'abito paonazzo delle cerimonie solenni. Asperse, incensò e poi procedette lungo la corsia centrale. Sereno, tra tanto fragore di canti e di campane, tra gli sguardi di tutta la gente focalizzati su di lui mentre procedeva benedicente verso l'inginocchiatoio ricoperto del drappo di velluto rosso e adorno dei cuscini delle grandi occasioni, riservato al vescovo per la dovuta riverenza al SS. Sacramento.

Conclusa la liturgia dell'accoglienza, l'arcivescovo celebrò la Messa delle ore dieci.

[...]Si omette lo svolgimento della visita degli altri giorni

I frutti di una Visita pastorale sono direttamente proporzionali all'impegno che si è messo nella preparazione prossima e remota, sia a livello diocesano come nella singola realtà ecclesiale.

A livello parrocchiale, *“La preghiera allo Spirito Santo per la Visita pastorale”* divenne abituale come preghiera dei fedeli.

Nella Parrocchia Madonna della Salute nelle tre domeniche precedenti la Visita, traendo spunto dal vangelo del giorno e dalla seconda lettura, in tutte le messe l'omelia ha seguito questi indirizzi:

7 febbraio: *“La comunione con Dio e con i fratelli, fondamento della comunità cristiana”*.

14 febbraio: *“La comunità cristiana si realizza attorno al vescovo”*.

21 febbraio: *“La comunità parrocchiale prima forma di comunità ecclesiale”*.

Certo, c'è stata in seguito anche la Visita reale, seppure alquanto sommaria. Ma di quella in fondo la gente non si è nemmeno accorta.

A livello diocesano, l'invito era partito sin dal 15 agosto 1980, data dell'indizione della Visita.

L'indirizzo da seguire l'aveva dato la *“Lettera alla comunità diocesana catanese sulla Sacra Visita pastorale”*(1980).

Il tema C.E.I. del decennio *“Comunione e Comunità”* costituiva una favorevole opportunità per passare al piano operativo con il documento *“Eucaristia, Conversione e Comunione”*(1983) e gli altri che seguirono.

Nell'arco di quegli anni - fine 1980 e inizio 1985 - si succedettero tanti avvenimenti che il vescovo, riuscì a temperare con discernimento, come fa il pittore con la tavolozza dei diversi colori, seguendo la varietà degli eventi.

Ne accenno qualcuno:

- L'arrivo di Mons. Pio Vigo come Vescovo Ausiliare (1981).
- La Visita *ad Limina* (1981).
- L'improvvisa scomparsa di Mons. Famoso, cerimoniere, liturgista e cancelliere, appassionato del suo servizio sino all'ultimo istante, come chi muore in trincea (maggio 1982).

- La ricorrenza del 25° del Congresso Eucaristico Nazionale e della Consacrazione dell'Italia alla Madonna (1984).

- Il terremoto dell'ottobre 1984, che ha duramente colpito le comunità di Zafferana, Fleri e Pisano, dove assieme alle premure dell'arcivescovo e del cardinale Pappalardo i fedeli hanno testimoniato che dinanzi alla distruzione delle chiese parrocchiali la "Chiesa viva" resiste anche senza le strutture materiali.

- Ricorreva nel 1985 il 50° di sacerdozio dell'arcivescovo, che con una lettera così scriveva alla comunità diocesana: *"...Nel mio caso non è opportuna alcuna manifestazione per la seguente ragione. Cinque anni addietro fu celebrato il 25° della mia ordinazione episcopale"*.

Nel gennaio 1985, per l'approfondimento e l'analisi della Visita che stava per concludersi, si tenne un convegno assembleare al Villaggio Madonna degli Ulivi: *"La Chiesa di Dio che è in Catania: Quali attese? Quali risposte?"*

La lettera pastorale dell'Arcivescovo: *"Conversione e Servizio"* (marzo 1985) per le risoluzioni e gli impegni che dalla Visita, ormai al termine, dovevano scaturire.

Nella lettera, ribadita la priorità della evangelizzazione come primo obiettivo, si affermava: *"E' evidente che le strutture diocesane, le parrocchie, le "Opere" dei vari religiosi e delle religiose, tutte le realtà ecclesiali, costituite dai laici, i quali numericamente sono quasi la totalità della Chiesa, devono esaminare la propria situazione per colmare i vuoti esistenti, e perfezionare e coordinare meglio il lavoro che si sta svolgendo"*.

Gradisco concludere richiamando l'inizio di questo mio intervento.

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore" aveva intonato il

coro nel giorno dell'apertura della Visita.

Può darsi che il cognome del vescovo - con relativi titoli e bagaglio genetico: Bentivoglio, Picchinenna, Bommarito e, domani, Gristina, divenga elemento di ricerca tra le carte ingiallite degli archivi. La sola cosa che vale è che, chiunque sia il vescovo che viene, venga nell'unico nome che conta: "il nome del Signore".

Deve essere sempre il Signore che, nell'avvicinarsi del tempo e delle persone, prende in prestito il nome di Guido, Domenico, Luigi, Salvatore...

Ma è anche vero che il mistero cristiano si fonda sull'incarnazione.

Non si può, quindi, prescindere dalla causa strumentale che incarna il mandato, come nel sacramento la forma non può fare a meno della materia.

Se Dio è la causa agente, l'uomo che ne è lo strumento è persona con la sua identità irripetibile.

Per la nostra gente aver potuto sostare con una figura così puntuale, attenta, discreta, equilibrata, paterna, umile, schiva da protagonismo, e nello stesso tempo, saggia e risoluta con la chiarezza, la fermezza e l'intransigenza che scaturisce da una profonda vita interiore, ha generato edificazione e fiducia.

Questo ci spinge a fare "Grata memoria" di Mons. Picchinenna, ricordato da tutti come "colui che ha conosciuto le vie del cuore". Vie che ha percorso come chi procede per un sentiero, a volte aspro e solitario, ma libero da certe barriere che ostruiscono la vista dell'intero panorama, dell'immenso.

Quella Visita pastorale nella mia parrocchia, è servita a riscoprire il senso ecclesiale, incoraggiare e rafforzare la comunione tra le varie realtà delle quali il Consiglio pastorale, di allora recente costituzione, voleva essere segno e strumento.

Anche a distanza di tempo la ricordiamo, non solo come evento, ma come un dono del Signore che non è andato perduto.

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

Ricordo delle Visite Pastorali Precedenti

Intervento di *Mons. Gianni Perni*

La Visita pastorale di mons. Luigi Bommarito, era stata già preannunciata, ma si aspettava prima la visita del Papa Giovanni Paolo II, il 4 e 5 novembre del 1994: un evento unico nella storia della nostra Chiesa di Catania.

Subito dopo la sua venuta cominciò la preparazione.

Già era stata fatta la Rilevazione *ad extra* e *ad intra*.

Il vescovo nella quaresima del '95 inviò una Lettera Pastorale, dando già alcune indicazioni sullo svolgimento della Visita.

Nei mesi di gennaio-aprile '95, in quanto vicario per la Pastorale, ho fatto il giro di diverse parrocchie incontrando i Consigli Pastoralisti Parrocchiali o le Assemblee parrocchiali sulla Visita pastorale, spiegandone le finalità, i contenuti e le modalità di svolgimento, con la sottolineatura che la pastorale è opera di tutta la Chiesa, non soltanto dei pastori-guida; cercando anche di sfatare, in qualche ambiente, il timore di una visita concepita come una ispezione. Il Vescovo non è un "ispettore", ma un pastore che ascolta, esorta, incoraggia, corregge, guida, e nel suo ministero cerca sempre più di essere immagine di Cristo Buon Pastore. Negli incontri che via via si facevano, la riflessione sulla ministerialità del Vescovo nella Chiesa locale, coadiuvato dal clero, dai religiosi e dai laici, dava l'opportunità di prepararsi ad accogliere una presenza gioiosamente attesa.

La preghiera per la Visita pastorale diventava già un chiedere luce e grazia a Dio perché questa diventasse un evento ecclesiale di rinnovamento e di ulteriori cammini di fede.

In parallelo, da una equipe della Curia, coordinata dall'allora Vicario Generale, mons. Salvatore Pappalardo, veniva prima eseguita la "Visita reale" per gli inventari, l'amministrazione e l'archivio.

Rivedendo le Visite pastorale degli ultimi vescovi ricordo:

Mons. G. L. Bentivoglio si limitò, a cavallo degli anni '60-'70 subito dopo il Concilio, ad una S. Messa e ad un'assemblea parrocchiale.

Mons. D. Picchinenna, l'abbiamo ora ascoltato dalla relazione fatta da P. Franco Longhitano, negli anni '80 fece una Visita pastorale potremmo chiamarla "*ad intra*", cioè, lasciando l'arcivescovado, stava in una parrocchia visitando ed incontrandosi con tutte le realtà dentro ogni singola parrocchia.

Mons. L. Bommarito visitò anche tante realtà "*ad extra*", cioè si incontrò con istituzioni o persone che nulla avevano a che fare con la vita parrocchiale, ma alle quali portò anche un messaggio cristiano.

Fu curato un "Direttorio per la Visita pastorale" quasi un "vademecum" su come svolgere la Visita pastorale.

La si cominciò con il Seminario; poi, nei quattro anni della Visita pastorale, si incontrarono, per ogni vicariato, tutte le parrocchie della diocesi (si saltavano i periodi di Natale, S. Agata, Pasqua e l'estate).

L'arcivescovo comunicava le date e i giorni più o meno consecutivi e si preparava un calendario degli incontri.

Per ogni vicariato si facevano una o due riunioni preparatorie con i parroci, per stabilire insieme i vari momenti di incontro con un programma ben definito, stabilendo incontri per vicariato, per paese, per parrocchia.

1. Nel vicariato: incontri con il clero secolare e religioso, religiosi/e e monasteri, operatori pastorali nella catechesi o nelle caritas, incontro-festa con i giovani, celebrazione comunitaria della Unzione degli Infermi (per sfatare la mentalità della "Estrema Unzione"!); all'occorrenza, dove c'erano, si incontravano i

gruppi-famiglia, gli Insegnanti di Religione, il Consiglio Pastorale Vicariale, i Ministranti, le Confraternite, ... La Celebrazione eucaristica per tutto il vicariato concludeva la Visita pastorale.

2. Nel paese: municipalità, cimitero, ospedali, volontariato, forze dell'ordine, pretura, militari e assimilati,...
3. Nelle parrocchie: Celebrazione eucaristica, assemblea pastorale parrocchiale (con la relazione scritta del parroco o di chi per lui), istituti religiosi, tutte le scuole, case di cura, case di riposo per anziani e visita domiciliare ai malati, comunità terapeutiche, fabbriche e laboratori, associazioni, circoli culturali e sportivi, centri di ascolto e contrade lontane dal centro-chiesa.
4. Altri Organismi: oltre alle parrocchie la Visita pastorale è stata fatta pure ad alcune grosse Associazioni e Movimenti ecclesiali, es.: Comunità Neocatecumenali, Confederex, ... Tutto questo per una profonda convinzione: la parrocchia è l'espressione più chiara della Chiesa, ma non tutta la Chiesa può essere ridotta alla sola parrocchia; esistono tante altre belle realtà che sono anch'esse Chiesa.

Per alcuni incontri specifici veniva pure coinvolto il Vicario per la Vita Consacrata o qualche Direttore d'ufficio.

Alcune raccomandazioni previe:

1. Visita reale già completata.
2. Nelle celebrazioni: canti da tutta l'assemblea.
3. Relazione pastorale scritta della parrocchia, da fare pervenire prima al Vicario per la pastorale.
4. In alcuni vicariati si scelse un segno pastorale, frutto della Visita: impegno, progetto, (es. oratorio, attivare la pastorale giovanile, familiare, corsi per il matrimonio, formazione dei catechisti, gruppo liturgico...)
5. Ospitalità (vitto e alloggio)
6. Offerte (Seminario o Migoli)
7. Incaricato-responsabile per guidare e coordinare ogni incontro.

Dopo alcuni giorni dalla Visita pastorale si inviava una lettera indirizzata al parroco e a tutta la comunità con le note conclusive della Visita pastorale: una sintesi della Visita pastorale, gli aspetti positivi, le situazioni da attenzionare maggiormente, le indicazioni di cammino nei vari settori della pastorale. Ciò fu possibile solo per i primi vicariati in cui venne fatta la Visita pastorale.

Poi mi si affidò anche la Cattedrale, con impegni annessi e connessi, e non mi fu più possibile redigere le singole lettere di risposta e fu il vescovo stesso che nell'omelia conclusiva della Visita pastorale, o con un'unica lettera, dava le indicazioni pastorali per tutto il vicariato. (cfr. Adrano o Biancavilla).

Negli ultimi due anni mi alternavo con il sac. Salvatore Ali, allora segretario vescovile, per accompagnare l'Arcivescovo e prendere nota dei vari incontri.

I frutti della Visita pastorale: risveglio pastorale, entusiasmo, speranze, presa di coscienza del ministero del vescovo e di una Chiesa presente nel territorio.

I limiti: dovendo fare tanto, a volte gli incontri erano affrettati; forse c'era la preoccupazione di presentare una realtà ecclesiale più bella di quella che realmente esisteva. Ma il vescovo, pur sapendo leggere la realtà, dava sempre parole di conforto e di incoraggiamento. Anche in situazioni di ristagno, di fronte ai fedeli, elogiava il lavoro pastorale svolto dal parroco. Alla fine si era veramente stanchi, ma contenti.

Altro limite: i continui ed eccessivi spostamenti dei parroci, anche nel dopo Visita pastorale, non sempre pastoralmente azzeccati, hanno generato una discontinuità pastorale.

Un suggerimento ai Vescovi: per meglio conoscere la Diocesi facciano la Visita pastorale dopo il primo anno di presenza.

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

Aspetti Ecclesiologici della Visita pastorale

Intervento di *P. Nunzio Capizzi*

1. *Quali relazioni?*

Il *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* presenta la Visita pastorale alla parrocchia, nel contesto della chiesa locale, come «azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare». In tale prospettiva, la Visita pastorale, per la Chiesa locale, e concretamente «per le comunità e le istituzioni che la ricevono», costituisce «un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cfr. 1Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Lc 1,68)» (221). Ora, secondo il *Direttorio*, affinché la visita sia sperimentata come tale, deve distinguersi per la qualità delle relazioni, vissute nella fede. Ad esempio, il *Direttorio* afferma che, in essa e mediante essa, «il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio» (221).

Le seguenti riflessioni ruoteranno intorno a un solo punto nodale, cioè intorno alle relazioni come necessaria prospettiva per pensare il ministero pastorale del vescovo e dei preti nella chiesa locale. Di quali relazioni si tratta? Quale è l'indole dei «contatti personali» di cui parla il *Direttorio*? La risposta parte semplicemente da un dato di fatto, che viene dall'esperienza quotidiana: la gente, oggi, si avvicina a un ministro ordinato, se e in quanto egli riesce a testimoniare con

la sua persona la sensatezza di un'apertura al mistero santo di Dio. Teologicamente, quindi, il problema non sta nel trattare le relazioni, rimanendo a un livello soltanto orizzontale, ma nel meditare sulle fonti da cui le relazioni personali dei ministri ordinati, nella chiesa locale, scaturiscono.

Esattamente su queste fonti, pertanto, cercheremo di meditare, sulla base del decreto conciliare *Christus Dominus* 11, nel quale leggiamo che la chiesa locale è «una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del vangelo e della eucaristia nello Spirito Santo (*per Evangelium et Eucharistiam in Spiritu Sancto congregata*), costituisca una chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica».

2. *Per Evangelium*

a) Il patriarca Bartolomeo I, lo scorso 18 ottobre 2008, nella meditazione tenuta durante i primi vesperi della 29^a domenica per *annum*, nel contesto della 12^a assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, ha detto: «ad ogni celebrazione della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, il celebrante che presiede l'Eucaristia prega: “perché siamo fatti degni di ascoltare il Santo Vangelo”. Perciò “ascoltare [...] la Parola di vita” (cfr. 1Gv 1,1) non è anzitutto e prima di tutto una nostra facoltà o un nostro diritto di nascita come esseri umani; è il nostro privilegio e dono come figli del Dio vivente».

In Gesù, negli apostoli e nei loro successori, la predicazione e l'insegnamento stanno in primo piano. Quanto Paolo dice di sé vale, in fondo, per tutti i successori: «guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16). La chiesa esiste per evangelizzare. Ciò vale in modo particolare per i vescovi e i presbiteri: la predicazione del vangelo è il loro primo compito.

b) Il vangelo quale fonte, stampo, per la nostra relazione di pa-

stori con il popolo di Dio della chiesa locale di Catania, potrebbe implicare, in vista della preparazione della Visita pastorale, un punto fermo: *riscoprire il vangelo*. Ciò a vari livelli.

Porto qualche esempio. Negli anni 80-90 del secolo scorso, con l'episcopato del cardinale Silvano Piovanelli, la chiesa fiorentina ha vissuto il sinodo diocesano. Questo è stato realmente un "sinodo" ed è stato preparato e seguito dagli incontri dei gruppi nelle case normali della gente. La gente si riuniva e si riunisce anche oggi nelle case per leggere la parola del Signore. Ci sono tantissimi uomini e tantissime donne che, ogni settimana, leggono il vangelo. È il frutto del sinodo diocesano. Questo ha contribuito e contribuisce a dare un profilo alla chiesa fiorentina, come in modi diversi, ancora ad esempio, è stato a Milano con la capillarizzazione della *lectio divina*, durante l'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini. Anche papa Benedetto XVI, al recente convegno della diocesi di Roma (fine maggio), ha raccomandato la pratica della *lectio divina* per i cristiani di Roma.

Fuori dagli esempi, nel caso della nostra chiesa locale, il punto fermo della riscoperta del vangelo potrebbe assumere espressioni diverse, a seconda delle singole parrocchie. La fantasia, sicuramente, non mancherà.

3. *Per Eucharistiam*

a) Bartolomeo I, nella sopra citata meditazione, ha affermato: «la Parola di Dio trova la sua piena incarnazione [...] soprattutto nel Sacramento della Santa Eucaristia. È lì che la Parola si fa carne e ci permette non solo di vederlo, ma anche di *toccarlo* con le nostre mani, come dichiara san Giovanni (1Gv 1,1) e di renderlo parte del nostro corpo e sangue, secondo le parole di san Giovanni Crisostomo».

Nella coscienza del popolo cristiano, così come nella coscienza di noi sacerdoti, il sacerdozio e l'eucaristia vanno strettamente uniti. Come sacerdoti, possiamo richiamarci al fatto che, nel cenacolo, Gesù affidò ai dodici, là radunati, questo compito: «fate questo in memoria

di me» (1Cor 11,24; Lc 22,19). Il compito affidato da Gesù è, nello stesso tempo, una promessa. Con le parole «fate questo in memoria di me» egli, infatti, intende dire: quando fate questo, io sarò sempre con voi e vicino a voi.

Da parte nostra, si deve dare il meglio perché venga espressa l'intima bellezza dell'eucaristia, con una sua celebrazione degna. La bellezza, in fondo, è sia un attributo sia un'espressione e un riflesso dell'essenza di Dio. Essa equivale a ciò che la bibbia chiama la gloria di Dio. Se questa bellezza e questa gloria di Dio risplendono nella celebrazione della liturgia e la rendono luminosa, allora, nella liturgia, risplende, in mezzo a un mondo piuttosto grigio, un barlume di speranza. Una liturgia del genere potrebbe affascinare autenticamente e attrarre spontaneamente, suscitare stupore, speranza e gioia.

b) L'eucaristia quale fonte, stampo, per la nostra relazione di pastori con il popolo di Dio della chiesa locale di Catania, potrebbe implicare, in vista della preparazione della Visita pastorale, un secondo punto fermo: *riscoprire l'eucaristia*. Anche qui, come prima a proposito del vangelo, il discorso correrebbe su vari livelli. Mi limito a qualche esempio.

Una tentazione della chiesa in occidente è quella del *fare*. Una conseguenza dell'attivismo presbiterale risulta essere l'impoverimento delle relazioni più significative nel presbiterio e nel popolo di Dio. Ad esempio, anche il rapporto con i laici rischia di esprimersi soltanto in termini di bisogno pastorale, nel senso che la carenza di funzionari chiede nuove forze in campo. In tale prospettiva, il piano che si privilegia è ancora soltanto quello di alcuni servizi intraecclesiali.

Non si potrebbe, in preparazione alla Visita pastorale, pensare serenamente alle nostre relazioni in chiave eucaristica, anche per cercare di resistere alla tentazione, in atto in occidente, del *far funzionare l'azienda?*

Se si imboccasse la strada accennata, la fantasia, per promuovere le riflessioni, non mancherà, e l'eucaristia porterà sicuramente il suo

frutto. Come dice San Tommaso, riprendendo un'idea di San Giovanni Damasceno: l'eucaristia si chiama anche comunione «perché attraverso di essa noi entriamo in comunione con Cristo e veniamo resi partecipi della sua carne e della sua divinità, e perché anche noi formiamo, mediante essa, una comunità unita».

4. *In Spiritu Sancto*

In un tempo di grandi rivolgimenti, come quello che stiamo vivendo, quando nessuno conosce in tutta chiarezza la meta del viaggio e le condizioni in cui esso dovrà svolgersi, siamo chiamati a vivere il presente e a cogliere in esso, con la luce dello Spirito Santo, il futuro che Dio ci dischiude. Il futuro, indubbiamente, è incerto, ma è fondato e garantito dalla promessa di Dio e dal suo Santo Spirito.

In Gen 12,1-2, leggiamo: «il Signore disse ad Abram: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione». Ogni sera e ogni mattina, Abramo deve chiedersi: “Signore, e ora dove andiamo? In che direzione bisogna muoversi?”.

La preparazione alla visita pastorale opportunamente potrebbe sottolineare, insieme alla riscoperta del vangelo e dell'eucaristia - e a motivo di tale riscoperta - la capacità di lettura del presente, del *discernimento comunitario* (vescovo - preti - fedeli) *condotto sotto l'azione dello Spirito del Signore*, con un senso di grande realismo e, al tempo stesso, con la grande fiducia di Abramo, secondo cui Dio - solo lui - conosce la meta del viaggio.

Con profonda fiducia e con vivo senso di incoraggiamento, Benedetto XVI, nell'omelia durante la celebrazione eucaristica di inizio del ministero petrino del vescovo di Roma (24 aprile 2005), ha detto: «la chiesa è giovane. Essa porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro. La chiesa è viva e noi lo vediamo: noi sperimentiamo la gioia che il Risorto ha promesso

ai suoi. La chiesa è viva - essa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto».

La chiesa è viva. Per Evangelium, per Eucharistiam, in Spiritu Sancto.

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

La Carità Pastorale

Intervento di *P. Vincenzo Savio Nicolosi*

La vastità del tema, la sua articolazione e complessità che permetterebbe e richiederebbe approfondimenti diversi, ha comportato una scelta precisa, ritenendo opportuno soffermarmi nella riflessione circa il significato di queste due parole: “carità pastorale”, un sostantivo e un aggettivo.

Prima di tutto vorrei fare una brevissima rassegna dei testi e dei riferimenti dov'è contenuta l'espressione “carità pastorale”, e da ultimo domandarci che cosa essa rappresenti nella vita di un presbitero, come in essa il presbitero trovi il suo posto e come diventi criterio e ispirazione del nostro agire pastorale.

Il termine carità pastorale lo troviamo nel Vaticano II.

Cito soltanto tre testi: il primo è *Lumen Gentium* al n. 41, dove si dice che: «il ministero è innanzitutto un mezzo singolare di santificazione e che la santificazione del presbitero si attua “nel” e “attraverso” il ministero». Questa è un'acquisizione assai importante circa la riflessione sulla spiritualità sacerdotale, e non solo, infatti, in seguito viene anche detto che: «i pastori - riferendosi ai vescovi e ai presbiteri - vengono arricchiti di grazia sacramentale perché possano esercitare in maniera piena l'ufficio della carità pastorale». Quindi il ministero viene definito “*munus pastoralis caritatis*”, un ufficio di carità pastorale, facendo riferimento a San Tommaso.

Questo è il primo riferimento: la grazia che ci viene data è perché noi possiamo vivere la carità pastorale.

L'altro testo è il decreto *Presbyterorum Ordinis*, al n. 13, dove

ampiamente si dice che i presbiteri partecipano dell'amore di Dio, della carità di Dio e dell'amore di Cristo che dona se stesso come cibo alla Chiesa, e che dalla carità del Buon Pastore i presbiteri sono spinti a dare la vita per il proprio gregge. Il presbitero, quindi, è segnato dall'amore: l'amore di Dio, l'amore di Cristo, l'amore che diventa dono.

Nel n. 14 dello stesso decreto, si dice che «il principio d'identità della vita sacerdotale, del ministero presbiterale, è la carità. Essa deriva dall'Eucaristia (è molto importante ricordare questa sorgente), e viene data perché si possa operare vivendo la comunione». Questa è un'indicazione preziosa: «la carità pastorale è un servizio di comunione».

Questi due testi del Vaticano II sono stati poi ripresi e tradotti in sintesi organica dalla esortazione *Pastores dabo vobis* al n. 23, dove si dice che «la carità pastorale è il principio interiore che anima e guida la vita spirituale del presbitero».

Un presbitero, quindi, ha come principio della sua vita e come identità del proprio servizio la carità pastorale che, da una parte, è dono dello Spirito Santo, dall'altra è compito e appello a una risposta libera. Da Dio viene il dono dell'amore perché dalla vita del presbitero emerga la risposta che non può che essere una risposta di amore. Allora come Cristo che ama la sua Chiesa, il presbitero è chiamato ad amare la Chiesa, ad amare il presbiterio, ad amare il mondo perché si salvi con la grazia che viene da Cristo.

La carità pastorale è vista dunque come una realtà circolare: principio, forma e fine del ministero.

Mi pare, allora, che l'espressione "carità pastorale" riesca a cogliere la profondità del nostro essere e del nostro agire presbiterale.

Allora cerchiamo di esaminarla meglio per vedere che cosa essa comporti. Sant'Agostino dice che: "*pascere Dominicum gregem officium est amoris*", "pascere il gregge del Signore è *officium amoris*", non poteva esserci definizione migliore!

Questo è per noi molto importante per rivisitare il nostro modo

di agire, per fare ordine tra le mille nostre incombenze, per far fronte a sfide sempre nuove. Del resto, la vita personale, la vita di fraternità sacerdotale, il nostro stesso ministero è soggetto a mille sollecitazioni, richieste, sfide, provocazioni, ed anche contraddizioni.

Ci rendiamo inevitabilmente conto che la nostra è sempre di più una realtà che diventa sfida. Ebbene: dove trovare dunque la sorgente del nostro essere e del nostro agire? Come avere un principio di identità e di identificazione nella varietà e contraddizione delle situazioni?

È un problema che dobbiamo assolutamente affrontare, anche perché poi le figure sacerdotali sono estremamente articolate.

C'è dunque una realtà di fondo che ci identifica e che è fonte di identità? C'è quel principio interiore di unità di cui parla il Concilio?

A queste domande credo si possa dare risposta con la carità pastorale, ma essa va compresa nel suo significato più profondo.

San Tommaso d'Aquino, nel commentare il cap. 10 di San Giovanni sul Buon Pastore, scrive testualmente: *"Nullus est bonus pastor nisi per caritatem unum cum Christo efficiatur"*. "Nessuno può essere un pastore buono se non diventa una sola cosa con Cristo mediante l'amore": *"unum cum Christo per caritatem"*.

Vediamo allora come la pastorale ha come sua sorgente, come sua forma e anche come suo principio dinamico, la carità, e come la carità del buon pastore non può che essere carità pastorale.

Ora chiediamoci: cos'è la Carità pastorale? Come si vive? Che cosa produce ?

Ecco qui tre nodi di riflessione molto semplici, tre spunti che partono però, più che da un'articolata riflessione teologica, da un fondamento biblico:

- 1) la carità pastorale come ragione del pascere, quindi dell'essere pastori.
- 2) la carità pastorale come stile del pastore.

3) la carità pastorale come criterio dell'azione pastorale.

Dando queste tre indicazioni: ragione, stile di vita e criterio di azione, forse il termine "carità pastorale" riuscirà meno generico di come comunemente noi lo intendiamo.

Questa parola "pastorale" l'abbiamo sentita ripetere dal Concilio mille volte. Se andiamo a leggere i documenti conciliari, come sostantivo, ricorre ottantadue volte.

Ma cosa vuol dire? Qualcuno la intende come realtà abbastanza elastica, qualcuno come una politica del caso per caso, qualche altro come un adattarsi alle situazioni.

Quando parliamo di carità pastorale, questo termine corre il rischio di essere generico. Mi sembra utile dunque precisarlo citandone i fondamenti biblici, a cominciare da Gv 21,1-19, che tutti noi conosciamo. Mi riferisco in particolare al testo che va dal versetto 15 al versetto 19: è l'incontro di Gesù con Pietro, dopo l'episodio della pesca: «Quand'ebbero mangiato, Gesù...» si rivolge a Pietro.

Il testo si colloca nel cuore di una comunità ricostruita: gli apostoli sono dispersi, disorientati. Pietro aveva detto: "Vado a pescare", "ci veniamo pure noi" (Gv 21,3). Ecco che al mattino Gesù li riconvoca, ha acceso un fuoco, ha preparato del pane, ha messo già del pesce e poi dice: "portate anche di quello che avete preso". Intorno a quel fuoco la comunità dei sette, otto con Gesù, si ricostruisce. Lì avviene un incontro a tu per tu, un incontro personale. Gesù qui chiama Pietro tre volte ed è questo modo di chiamare che nella Bibbia indica sempre il rapporto a tu per tu: Abramo, Abramo; Mosè, Mosè; Saulo, Saulo. Pietro viene chiamato tre volte e il testo si colloca al cuore della relazione tra Gesù e Pietro.

Gesù lo afferra, lo interpella e gli chiede solo questo: «Simone di Giovanni mi ami tu più di costoro?» Una domanda secca che viene ripetuta tre volte, fino a disarmare Pietro. Lo ricordiamo la sera dell'Ultima Cena com'era aggressivo, spavaldo (anche se tutti...! - Marco 14,31), adesso si disarma, e alla fine concluderà: «Signore tu sai ogni

cosa», cioè non ha più neppure il coraggio di parlare. Ma la richiesta che cosa indica?

Qui noi potremmo fare tante riflessioni, però lasciate che rileggendo questo testo vi proponga alcune suggestioni interiori che forse stanno alla radice del nostro essere presbiteri, del nostro essere pastori nella Chiesa.

Nel testo greco i verbi usati per dire “mi ami tu?” sono due. Gesù vola alto e quando pone la domanda, dice: “Mi ami tu?” e usa il verbo ἠγαπάω.

ἠγαπάω è l’amore di Dio, è Dio, l’amore gratuito, l’amore senza riserve, l’amore che conosciamo da Giovanni quando scrive: “Dio è amore”.

Questa è la domanda di Gesù che porta Pietro ad un’altezza che forse neppure sogna, e Pietro risponde cambiando verbo.

Non usa ἠγαπάω, utilizza φιλέω, che è l’amore di amicizia, un amore connotato più dall’affettività che non dall’intelligenza e dalla volontà della proposta.

Dice: “Signore tu sai che ti sono amico”. E Gesù insiste e ripete la stessa domanda e usa lo stesso termine: ἀγαπαση “ami me di questo amore?”.

E Pietro ancora insiste con la stessa risposta. La terza volta Gesù cambia verbo e usa quello di Pietro. Non dice più ἀγαπαση, ma φιλειση, cioè quasi a dire “senti, io ti ho chiamato, io ti faccio questa proposta, io ti porto a questa altezza, non ci arrivi? Non mi importa, purché mi ami” E Pietro: “Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo!”.

E qual è la risposta di Gesù? Alla domanda dell’amore risponde il comando di pascere.

Anche qui sarebbe interessante vedere perché Gesù usa due verbi: “pasci” e cioè dai il nutrimento; l’altro “sii pastore”. Sono due cose diverse.

L’uno insiste su cosa devi dare agli altri, l’altro su quello che devi essere tu, perché non basta che tu dia il nutrimento, devi impa-

rare ad essere pastore, perché non è un'azione che ti viene chiesta, è un modo di essere in cui tu devi entrare. Ecco allora che noi qui troviamo la carità come ragione del pascere, ma con un'attenzione a due dimensioni: una soggettiva, l'altra oggettiva.

Quella soggettiva è il "*finis operantis*", cioè quello che ciascuno porta dentro di sé.

Ho l'impressione che oggi quando si parla di carità pastorale si insista su questo aspetto, ed è doveroso farlo, ma non è sufficiente la pura dimensione soggettiva. È necessaria anche la dimensione oggettiva, quella che in morale chiamiamo il "*finis operis*".

Quindi carità pastorale non è un amore qualunque, è un amore pastorale, che viene dato dal "*finis operis*".

Per comprendere meglio tutto questo propongo un'analogia. Noi oggi parliamo tanto di amore, dandogli degli aggettivi. Alcuni esempi: l'amore paterno, l'amore materno, l'amore filiale, l'amore fraterno, l'amore sponsale... ma è sempre amore! Perché allora diciamo amore "paterno", "sponsale", "fraterno"? Non è solo perché poniamo attenzione sulla dimensione soggettiva, perché l'amore è amore, ma perché vogliamo approfondirne la relazionalità.

Lo chiamiamo "paterno" laddove noi esploriamo una relazione padre-figlio, e un amore è paterno quando "fa" il figlio. È "fraterno" quando è legato ad un'altra realtà di reciprocità...

Perché diciamo "pastorale"? Innanzitutto, come dicevo, non è sufficiente una dimensione soggettiva, e forse questo, a livello di formazione, dovremmo approfondirlo di più. Non basta dire: "ama Dio e sarai un bravo prete!". Non è convincente.

Il tuo amore deve essere "pastorale": ciò vuol dire che oltre il "*finis operantis*" c'è un "*finis operis*", come non è un amore qualunque quello del padre, o quello dello sposo e della sposa, o quello del fratello e della sorella, ma sono determinati dalla relazionalità.

Allora dire amore "pastorale" è dire un amore che si impegna a dare forma storica alla Chiesa. Come il padre ha un amore paterno

quando dà volto a un figlio, l'amore pastorale è quello che dà volto alla comunità dei discepoli del Signore. Ecco perché Gesù dice: "Pietro mi ami? Pasci... Pietro mi ami? Sii pastore...".

La carità pastorale deve mettersi necessariamente in relazione con la comunità ecclesiale, e così assume un volto storico e diventa realizzazione concreta di quello che è il progetto di Dio.

Certo, da qui nasce il problema relativo alla comunità ecclesiale, e dunque al volto della Chiesa....

Il Concilio ci ha detto: "La Chiesa è un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", ci ha detto pure che è "il Sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano".

L'amore pastorale è fare esistere questa realtà di chiesa, è far sì che il mistero infinito di Dio entri nel tessuto della storia e prenda corpo. In questo modo noi cogliamo sia il senso del sostantivo "carità", sia il senso dell'aggettivo "pastorale". Allora noi afferriamo un aspetto soggettivo che è la nostra crescita interiore: "Pietro, mi ami tu?" e la relazione (aspetto oggettivo), cui questo amore non può che portare: "Pasci...", con i due significati del nutrimento e sii pastore.

Se allora alla radice del nostro pascere non può che esserci l'amore, questo amore deve diventare un modo di essere. Come la paternità, la fraternità, la sponsalità è un modo di essere, così la pastorale è un modo di essere.

Gesù ha chiamato Pietro tante volte, eppure la vera chiamata di Pietro è in Gv 21, quando, dopo quella triplice domanda: "mi ami tu?" e dopo la triplice risposta, Gesù gli dice: "seguimi", adesso hai capito a che cosa ti chiamo, prima non l'avevi capito!, e glielo dice la sera dell'ultima cena: "lo capirai dopo!": ecco il "dopo". Adesso Pietro può seguire Gesù e l'ha veramente seguito, e quando scriverà la sua Lettera dirà: "io sono testimone delle sofferenze di Cristo, ma anche partecipe della gloria che deve manifestarsi" (1 Pietro 5,1).

Noi oggi con un termine teologico parliamo "di già e non ancora".

Ecco l'esperienza vissuta e la speranza che sostiene.

Pietro vive questa tensione: lui, anziano, si rivolge ad una comunità; infatti la lettera inizia così: “esorto gli anziani che sono tra voi”, dunque la Lettera è rivolta a voi, a questa comunità, che ha nel suo seno i presbiteri. Ebbene ai presbiteri che stanno in mezzo a voi io dico... Questo è molto bello perché c'è una comunità che “ha” i presbiteri e ci sono dei presbiteri che “hanno” la comunità. E quindi dice: “Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi” e poi dice “pascete il gregge di Dio che è tra di voi”. I presbiteri che sono tra voi e il gregge che è tra voi, cioè voi siete nel gregge e il gregge è in voi.

Il nostro essere presbiteri è immanente a una comunità e una comunità è immanente al presbitero: ecco l'amore pastorale. Come si fa a separare un padre da un figlio e un figlio dal padre? Nel figlio è impresso per sempre il sigillo del padre, anche se i genitori si dividono, anche se c'è il misconoscimento di paternità.

Comprendiamo, allora, il discorso finora fatto relativo alla soggettività e all'oggettività della carità pastorale. Ebbene, questa mutua immanenza, questa reciprocità, chiede ai presbiteri di saper pascere, ma il testo qui dice anche “pascete sorvegliando, sorvegliate pascendo”, cioè siate voi i pastori.

Come devono essere i pastori? Quale deve essere lo stile della carità pastorale?

Cito solo tre caratteristiche:

1) *“Non per forza, ma volentieri”.*

Chi di noi può pensare che i presbiteri della Cilicia, cui Pietro si rivolge, fossero presbiteri per forza? Non credo assolutamente! Qual è il problema allora? Verifichiamo il nostro modo di essere pastori: quante volte noi sentiamo che ci pesa ciò che facciamo! Sentiamo che se potessimo fare una cosa diversa la realizzeremmo volentieri! Dunque Pietro vuol dirci questo: non fate i pastori per forza, sentendolo come una specie di fardello, ma volentieri, cioè vivendolo come una donazione libera. Non è un peso, è un dono!

2) *“Non per avidità, ma con generosità”.*

Chi di noi può pensare che i presbiteri della Bitinia, del Ponto, fossero avari e dediti alla ricerca dei soldi? Mi pare troppo riduttiva la cosa. Qui l'interesse non è solo quello economico; ma è il tornaconto personale, la ricerca di se stessi. Non dovete essere mercenari! Solitamente, quando usiamo la parola “mercenario”, la pensiamo dandole quasi l'accezione di “disonesto”. Il mercenario, invece, non è un farabutto, ma è uno che fa il suo mestiere perché è pagato; se io prendessi un garzone per pascolare il mio gregge, non chiamo mica un delinquente, è un uomo che pascola per me il gregge, fa il suo lavoro ed io gli do i soldi: questo è il mercenario.

Il pastore non fa per avere, la sua è una donazione gratuita; non è mosso dall'interesse, ma solo dall'amore. Ecco allora come ritorna la carità pastorale. “Pastorale” significa la capacità di compiere un servizio per amore del gregge che ti è stato affidato, senza altra mira. Ecco la differenza tra il mercenario e il pastore (Gesù lo dice nel capitolo 10 di Giovanni): il mercenario cura il gregge, ma non oltre il necessario, perché il suo scopo è ciò che riceve, la paga, mentre il pastore cura il gregge oltre ogni limite perché la sua ragione è l'amore.

3) *“Non facendo da padroni, ma da modelli”.*

Nel capitolo 10 del Vangelo di Marco¹, Gesù dice: “I principi di questo mondo fanno da padroni (Pietro usa lo stesso verbo di Marco), no! Il vostro comandare non è far da padroni, ma da modelli”.

Mi colpisce che questo termine ritorni anche in Giovanni, quando dopo la lavanda dei piedi, Gesù dice: “io vi ho dato l'esempio” (Gv 13,15).

¹Marco 10,42-45: «Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore; e chiunque, tra di voi, vorrà essere primo sarà servo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti».

Il terzo momento che forse ci interessa di più sul piano operativo è la carità pastorale come criterio dell'agire pastorale.

Se l'amore pastorale, come ogni amore, è relazionale, la relazione è questo dare forma storica alla Chiesa.

Nella *Pastores dabo vobis*, parlando del presbitero, ad un certo punto si spiega che il presbitero deve stare anche "di fronte alla Chiesa". Cosa significa questa espressione? Che la Chiesa è la relazione del mio amore, come la sposa è la relazione di amore del marito, con tutto quello che questa relazione comporta di reciprocità, ma anche di diversità.

Allora, se il presbitero è di fronte alla Chiesa, vuol dire che il suo amare deve essere relazione e si qualifica come amore pastorale solo se è in questa relazione con la Chiesa.

Ecco una concretizzazione: dare corpo all'amore.

Il libro dell'Apocalisse nei capitoli 2 e 3, quando ci descrive le sette chiese, fa continuo riferimento alle opere dell'amore, che non sono le opere che potremmo elencare comunemente, come le opere di misericordia, ma ci descrive come l'amore diventa corposo. Certe volte noi preti con la pretesa di amare tutti non amiamo nessuno. L'amore non può esistere senza le opere dell'amore e questo è rimproverato alla Chiesa di Efeso: "Tu mi hai amato ma hai dimenticato l'amore di prima e le opere dell'amore" (Ap 2,4-5). Questo comporta prima di tutto la carità pastorale: dare forma alla comunione perché questa è la Chiesa.

Ora se l'amore è relazionale, il primo compito è di far sì che le relazioni *ad intra* e *ad extra* siano relazioni di amore, anzi traducano questo amore.

Ma come si fa a parlare di carità pastorale, se noi non riusciamo ad avere relazioni nel presbiterio che vive di questa realtà? Con i nostri confratelli, con i membri della nostra comunità? Questo è il primo modo. È come se un padre dicesse di nutrire un grande amore paterno, e poi con il figlio o non ha relazioni, o nutre disinteresse, o lo

ignora, o è sempre una relazione conflittuale.

Posso cantare in mille voci quell'amore, ma è un amore che non esiste. Ecco, se l'amore pastorale è dare forma storica alla comunità dei credenti, questo è il modo di verificarlo. Come far sì che la Chiesa sia una comunione?

Ecco qui ritorna tutta l'antica tradizione: basterebbe Sant'Ignazio, basterebbe quello che dicevo prima di Agostino che pascere il gregge di Dio è compito di amore, ma un amore che deve avere forma. Quell'espressione dei primi cristiani che si volevano bene è forse diventata un luogo abusato di riferimento, ma è il grande segno.

Gesù non ci ha detto di amare gli altri, ha detto: "amatevi gli uni gli altri, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 13,35): questo è il comando di Gesù. Dunque la carità pastorale costruisce la comunità dei discepoli di Gesù. E noi siamo consacrati per questo.

A questo punto, non ho da aggiungere che un piccolo riferimento biblico che ci aiuta a leggere la nostra vita e ad ispirarla continuamente alla carità pastorale. È Gesù che nel capitolo 10 del Vangelo di Giovanni parla di sé come buon pastore, e dice che il buon pastore offre la vita per le pecore. Questo testo (Gv10,11) dice che il pastore buono "offre", alla lettera "depone" la vita, ed è lo stesso verbo che viene usato al capitolo tredici, quando Gesù si accinge a lavare i piedi ai discepoli.

Questa è la carità pastorale: consegnare la vita a Lui per il servizio della Chiesa, perché questa Chiesa sia "una sposa senza rughe, senza macchia, ma santa e immacolata". Questo è il ministero, il servizio cui siamo chiamati e non si potrà mai svolgere se non attraverso l'amore, quello che Pietro ha saputo esprimere e che poi ha tradotto nella sua vita e che ha consigliato ai presbiteri.

La fraternità presbiterale

Il tema della carità pastorale sta veramente alla base di ogni altro tipo di discorso che possiamo fare sul presbitero.

Anche il discorso sulla fraternità presbiterale (che metto subito dopo quello sulla carità pastorale), è strettamente legato ad esso. Ora, se l'amore è relazionale, il primo compito è quello di far sì che le relazioni *ad intra* ed *ad extra* siano relazioni d'amore, anzi traducano concretamente questo amore.

Ma come si fa a parlare di carità pastorale se noi non riusciamo ad avere con i confratelli relazioni improntate all'amore evangelico?

Anche i fratelli nel presbiterato devono essere l'obiettivo privilegiato della carità pastorale del sacerdote.

Sicuramente su questo punto noi sacerdoti facciamo molta fatica, ma siamo coscienti che è un punto qualificante di tutto il ministero (anche per il discorso vocazionale). Non possiamo su questo punto far finta di niente o ignorarlo.

Mi piace concludere questo mio intervento con una testimonianza-intervista fatta ad un sacerdote circa la fraternità presbiterale.

Lei crede nell'amicizia tra i sacerdoti?

“Lei crede nell'amicizia tra sacerdoti, intendo per amicizia non tanto o, per lo meno, non solo la condivisione delle convinzioni, fede, ideali, problemi, affanni, quanto piuttosto quel piacere sottile indefinibile di rivedersi, stare insieme scherzare, parteciparsi qualcosa della propria vita?

Osservi come si comportano i sacerdoti quando s'incontrano per un convegno, una giornata di studio o di preghiera. Terminata la lezione o la meditazione o la celebrazione liturgica tutti scappano incalzati dalla fretta, tutti hanno qualcosa a cui pensare o da fare più importante o dilettevole che stare insieme tradendo così una triste penosa indifferenza verso gli altri. Non c'è malanimo, c'è di peggio: indifferenza, assenza di sentimenti.

La presenza dei confratelli non risveglia nulla nel cuore, ognuno è semplicemente superfluo. “A volte osservando questi comportamenti di fuga, mi viene un sospetto orribile: il prete non sa

amare, non ha voglia di amare. Eppure conosce la voce e i richiami del cuore, l'isolamento, il bisogno del calore umano, ma non gli interessa l'amicizia, forse neppure la cordialità, quel sentimento spontaneo sincero che fa scivolare il cuore nel palmo della mano e cambia, nell'individuo, il suo modo di guardare, ascoltare, parlare e induce alla confidenza. Mi è capitato spesso di ascoltare colti e brillanti conferenzieri, carismatici maestri di preghiera, ma ho dovuto constatare, molte volte, che neppure loro si sottraggono alla regola, non sono capaci di amicizia, spesso non sanno neppure salutare: Il loro cuore umano è arido”.

(Un Sacerdote)

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

La Visita Reale

Intervento di *Mons. Giuseppe Baturi*

1. *La precedente Visita pastorale reale*

La Visita pastorale reale di S. E. mons. Luigi Bommarito, in detta con decreto n. 167/90 del 5 febbraio 1990, fu coordinata dall'allora vicario generale mons. Salvatore Pappalardo. Agli enti soggetti alla visita fu consegnato un questionario diviso in 6 schede riguardanti:

- i dati anagrafici dell'ente: denominazione, decreti di erezione canonica e di riconoscimento civile, codice fiscale, iscrizione registro delle persone giuridiche, ecc.
- le notizie storiche dell'ente
- il patrimonio immobiliare (Chiesa, locali annessi alla Chiesa, Rettoria e locali ministero pastorale, fabbricati urbani e fondi rustici). Di ciascun immobile si chiedeva di produrre i dati catastali, il titolo di proprietà e gli atti di provenienza oltre che di dichiarare lo stato di conservazione
- il patrimonio culturale archivistico, distinto in archivio storico e archivio corrente
- il patrimonio culturale mobile, distinto in beni mobili di valore artistico (vasi sacri in oro o argento, tovaglie d'altare e parati sacri preziosi, quadri d'arte, statue in legno o marmo, fercolo e altri arredi di valore) e beni preziosi (doni votivi in oro e argento, arredi, suppellettile, biblioteca e oggetti vari in dotazione all'ente)
- i beni relativi alla liturgia (altare, libri liturgici, vasetti, olii santi).

Il questionario doveva essere redatto in duplice esemplare, firmato dal legale rappresentante in ogni sua pagina, e consegnato in curia insieme agli allegati richiesti. Nei giorni concordati per la visita, il responsabile dell'ente presentava quanto i visitatori dovevano verificare.

Una volta fatta la verifica, i dati venivano informatizzati. Di questa versione computerizzata una copia veniva data al legale rappresentante dell'ente, insieme ad una lettera del vicario generale relativa alla visita. L'insieme di queste lettere e dei verbali sono ancora oggi un'importante documentazione dello stato patrimoniale e amministrativo della diocesi.

Quella visita reale ebbe un grande merito: favorì la ricerca dei documenti amministrativi, spinse alla redazione degli inventari, ordinò (o tentò di ordinare) gli archivi amministrativi.

Da allora tante cose sono accadute. Si pensi all'inventariazione informatizzata dei beni mobili di valore artistico curata dall'ufficio diocesano per i beni culturali o alla inventariazione dei beni architettonici ancora in corso.

Resta oggi la necessità di verificare lo stato del patrimonio degli enti nei suoi diversi elementi e di verificare lo stato generale della loro dell'amministrazione con particolare riferimento ai rapporti con terzi (locazione, debiti, ecc.).

2. L'amministrazione dei beni e la responsabilità del Vescovo

Può sembrare strano che questo aspetto concreto e anche arido della vita di una realtà ecclesiale entri a far parte della Visita pastorale. Eppure la disciplina canonica prescrive che il Vescovo, accompagnato e aiutato da collaboratori da lui scelti (cfr. can. 396 § 2), visiti «le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri che sono nell'ambito della diocesi» (can. 397 § 1), anche allo scopo di «valutare

l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione» (*Apostolorum successores*, n. 221).

«Nella visita non si deve tralasciare - afferma il Direttorio per ministero pastorale dei vescovi - l'esame della *amministrazione e conservazione* della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni». Subito dopo, però, il Direttorio sembra salvaguardare il Vescovo da questi impegni: «Tuttavia, alcuni aspetti di questo compito potranno essere lasciati ai vicari foranei o ad altri chierici idonei, nei giorni precedenti o successivi alla visita, cosicché il Vescovo possa dedicare il tempo della visita soprattutto agli incontri personali, come compete al suo ufficio di Pastore» (*Apostolorum successores*, n. 222).

Cosa c'entra il Vescovo con l'amministrazione dei beni temporali della Chiesa? È noto che sono riservati al vescovo, e non genericamente all'Ordinario diocesano, diversi compiti nell'ambito del diritto patrimoniale canonico. Il vescovo può esercitare tali funzioni personalmente o tramite un vicario generale o episcopale «per mandato speciale» (can. 134, 3). Appartiene quindi al vescovo l'impegno e la cura dei beni temporali della Chiesa.

Nel Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores* promulgato dalla Congregazione per i Vescovi il 22 febbraio 2004 è scritto che «in ragione della presidenza che gli compete nella Chiesa particolare, spetta al Vescovo l'organizzazione di quanto relativo all'amministrazione dei beni ecclesiastici» (n. 188). Nel precedente Direttorio *Ecclesiae imago* del 22 febbraio 1973 era meglio spiegato il rapporto tra la responsabilità del Vescovo e l'amministrazione dei beni ecclesiastici: «A motivo della sua presidenza della Chiesa particolare, il Vescovo considera come un dovere pertinente all'ambito della comunione ecclesiastica e degli scopi di carità quello di curare e regolare tutta l'amministrazione dei beni che sono stati affidati alla Chiesa per il sacro culto, la carità e l'apostolato» (n. 134).

La responsabilità del Vescovo verso i beni temporali è quindi delineata in ordine alla comunione ecclesiastica e agli scopi di carità, affinché i beni siano effettivamente destinati ai fini per i quali la Chiesa può possederli.

Nella tradizione canonica la responsabilità pastorale del Vescovo comprende intrinsecamente anche una responsabilità nei confronti dei beni ecclesiastici. Il Sinodo di Antiochia del 341, ad esempio, prescriveva: «I beni appartenenti alla Chiesa [...] si deve amministrarli sotto la sorveglianza e l'autorità del Vescovo, al quale sono affidati il popolo e l'anima dei fedeli» (can. 24). Il diritto di amministrare e di sorvegliare deriva al vescovo dallo stesso ministero che gli affida il popolo cristiano e le anime dei fedeli. Per lo stesso Sinodo, inoltre: «Spetta al vescovo la potestà sui beni della Chiesa per dispensarli a favore degli indigenti, con discernimento e timor di Dio» (can. 25). La potestà del Vescovo di amministrazione e di vigilanza sui beni temporali è in vista di una gestione conforme alla più profonda missione della Chiesa. È una responsabilità personale di cui egli non può spogliarsi.

I compiti del vescovo diocesano nei confronti dei beni ecclesiastici possono essere suddivisi in tre ambiti: 1) la diretta amministrazione dei beni della diocesi e degli altri enti di cui è amministratore; 2) l'ordinamento di quanto relativo all'amministrazione dei beni ecclesiastici, mediante opportune norme e indicazioni generali, a servizio della comunione ecclesiale (cfr. can. 1276 § 2); 3) la vigilanza sull'amministrazione dei beni da parte delle persone giuridiche a lui soggette (cfr. can. 392 § 2).

3. Il Vescovo e la vigilanza sull'amministrazione dei beni

Il § 2 del can. 392 afferma: il Vescovo «vigili che non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica, soprattutto nel ministero della parola, nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, nel culto di Dio e dei Santi e nell'amministrazione dei beni». Parlando

più specificamente dei beni, ma allargando questa volta la responsabilità a tutti gli Ordinari, il can. 1276 § 1 prescrive: «Spetta all'Ordinario vigilare con cura sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette, salvo titoli legittimi per i quali gli si riconoscano più ampi diritti».

La nozione di vigilanza non va confusa con quella di amministrazione, perché esclude il potere di disposizione dei beni anche se implica comunque un certo potere sulla persona giuridica. In senso lato per *amministrazione* si intende l'insieme degli atti con i quali si gestisce un patrimonio. In senso stretto per amministrazione, in quanto distinta dall'acquisto e dall'alienazione dei beni, si intende l'insieme degli atti diretti alla conservazione e all'uso dei beni. Quindi a) atti di conservazione, b) atti di miglioramento nel valore o nell'utilità, c) atti diretti alla fruttificazione, d) atti con i quali i beni sono destinati, in concreto, ai fini per i quali sono posseduti dalla Chiesa.

Per il can. 1279 § 1 «L'amministrazione dei beni ecclesiastici spetta a chi li regge immediatamente la persona cui gli stessi beni appartengono». L'amministrazione dei beni, infatti, rientra nell'ambito del servizio pastorale di guida della comunità.

Che cosa significa «vigilare sull'amministrazione»? In termini molto generali si può descrivere questo atteggiamento come il prestare attenzione al fatto che l'amministrazione dei beni avvenga secondo le finalità della Chiesa (cfr. can. 1254 § 2), nel rispetto delle leggi che li riguardano e secondo gli autorevoli orientamenti pastorali che ordinano nel concreto contesto di una Chiesa particolare il complesso dei beni ecclesiastici. Chi vigila esercita un potere di controllo sulle persone e sui beni ed interviene a tutela di un interesse pubblico. Le due nozioni di amministrazione e di vigilanza si ispirano ai due principi dell'autonomia e della comunione. Mentre l'amministrazione dell'ente ne assicura una vera autonomia (non indipendenza), la vigilanza del Vescovo tutela il bene comune ecclesiale, ovvero la *communio*.

Naturalmente anche in questo ambito il Vescovo diocesano è aiutato, nel sostenere la responsabilità che gli è propria, da collaboratori, siano esse persone singole, anzitutto gli altri Ordinari, quali il Vicario generale e l'eventuale Vicario episcopale per il settore economico/amministrativo.

La comune dottrina canonica riconduceva a due principi fondamentali la necessità dei controlli canonici: la *necessitas vel utilitas Ecclesiae* e la *tutela-protezione* delle persone giuridiche. Quest'ultimo profilo era particolarmente marcato sotto la vigenza del precedente codice che equiparava le persone morali ai minori. I controlli canonici avrebbero quindi i caratteri di una vera tutela, non dissimile da quella esercitata nei confronti dei minori e delle persone fisiche altrimenti incapaci. Non a caso, spesso si parla dell'autorità superiore come di una autorità tutoria. Questa concezione è in qualche modo sottesa anche alla Nota esplicativa che il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi ha diramato nel 2004 su *La funzione dell'autorità ecclesiastica sui beni ecclesiastici*: «La necessità del superiore controllo è determinata dalla natura stessa dei beni ecclesiastici e dal loro carattere pubblico e perciò non deve essere concepita come limitazione dell'autonomia degli enti ma come *garanzia* dei medesimi, anche in relazione a eventuali conflitti di interesse tra l'ente e chi agisce a suo nome». I controlli sono dovuti alla necessità di garantire l'autonomia e la funzione dell'ente, e quindi nel suo interesse.

L'altra prospettiva, non alternativa alla prima ma complementare, sottolinea invece il fine dei controlli diocesani, ovvero il *favor Ecclesiae*. I controlli canonici hanno lo stesso fine dell'amministrazione, ovvero la *necessitas vel utilitas Ecclesiae*. Il compito del Vescovo è di accertarsi che l'amministrazione dei beni di ciascuna persona giuridica a lui soggetta risponda al bene della Chiesa, al suo fine supremo. Bisogna ricordare che i beni ecclesiastici, in quanto della Chiesa, hanno una profonda unità, anche se, appartenendo a diverse persone giuridiche, costituiscono una molteplicità di soggetti. Questi soggetti

però sono sempre soggetti ecclesiali, che agiscono a nome e per conto della Chiesa, perseguono fini ecclesiali e hanno dalla stessa autorità ecclesiastica, che li costituisce in persone giuridiche, il diritto ai beni (cfr. can. 116 § 1). «Esiste una profonda unità tra le diverse persone giuridiche ed anche una dipendenza gerarchica tra le stesse». Nell'ambito della *communio*, allora, la vigilanza sui beni delle persone giuridiche pubbliche soggette al vescovo mira a garantire che queste assolvano il «compito loro affidato in vista del bene pubblico» (can. 116 § 1); la vigilanza sui beni delle associazioni private è limitata alla verifica che «i beni siano usati per i fini dell'associazione» (can. 325 § 1); la vigilanza sull'amministrazione e la distribuzione dei beni donati o lasciati per cause pie si prefigge di far rispettare la volontà dei donatori e l'effettiva utilizzazione dei beni per i fini di culto o di carità per i quali sono stati donati.

Se ci si vuole esprimere in termini molto sintetici, vigilare significa aver cura che gli amministratori diano piena attuazione alla prescrizione del can. 1282: «tutti coloro, sia chierici che laici, che a titolo legittimo hanno parte nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, sono tenuti ad adempiere i loro compiti in nome della Chiesa, a norma del diritto».

4. *La Visita pastorale reale*

Un modo particolarmente solenne e proprio del Vescovo di esercitare la funzione di vigilanza sui beni delle persone giuridiche appartenenti alla diocesi è proprio quello della *Visita pastorale*.

«Alla Visita pastorale *sono soggetti* “le persone, istituzioni cattoliche, cose e luoghi sacri che si trovino entro l'ambito della diocesi” (can. 397 § 1), compresi i monasteri autonomi e le case degli Istituti religiosi di diritto diocesano e tenute presenti le limitazioni di esercizio poste dalla norma canonica per quanto attiene alle chiese ed oratori di quelli di diritto pontificio» (*Apostolorum successores*, n. 221).

Il CIC richiama esplicitamente la visita come attuazione della

responsabilità di vigilanza propria del Vescovo anche per le associazioni di fedeli (cfr. can. 305, § 1), per le chiese, gli oratori, le scuole e le altre opere affidate ai religiosi (cfr. can. 683).

La Visita pastorale reale deve dare la possibilità al Vescovo e ai suoi collaboratori di

- 1) conoscere sul posto la situazione dei diversi enti sotto il profilo dell'amministrazione dei beni
- 2) prendere gli opportuni provvedimenti: incoraggiare le iniziative legittime e utili, aiutare a risolvere le situazioni problematiche, correggere gli eventuali abusi, orientare il cammino futuro
- 3) favorire un più efficace rapporto con gli uffici della curia diocesana.

Naturalmente tutto esige che la visita sia accurata e che essa non si risolva in una serie di interventi sporadici. È necessario che essa sia un momento importante, non però isolato, di una costante attenzione all'amministrazione dei beni delle parrocchie e delle altre persone giuridiche della diocesi. L'attuale visita avrà come primo spunto, il verbale della visita reale precedente e le schede di inventariazione nel frattempo predisposte dall'ufficio diocesano per i beni culturali. Sarà poi utilizzato un apposito programma informatico che permetta una più facile consultazione dell'archivio informatico, la digitalizzazione dei documenti e il continuo aggiornamento dello stato patrimoniale.

L'incontro con gli enti deve aver presente alcuni valori e criteri ideali cui tendere. Mi limito a citare quelli menzionati nel Direttorio per il ministero dei vescovi (n. 189).

a) Il criterio di competenza pastorale e tecnica, che impone una amministrazione economica tecnicamente competente e trasparente.

b) Il criterio di partecipazione, in forza del quale la responsabilità dell'amministrazione esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). In ogni parrocchia deve essere costituito il consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE), retto, oltre che dal diritto universale,

dalle norme date dal Vescovo diocesano. I fedeli che ne fanno parte, scelti secondo le medesime norme, hanno il compito di aiutare il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia (cfr. can. 537).

c) Il criterio ascetico, che, secondo lo spirito evangelico, esige che i discepoli di Cristo usino del mondo come se non usassero di esso (cfr. 1Cor 7,31), e che debbono perciò essere moderati e disinteressati, fiduciosi nella divina provvidenza e generosi con chi è nel bisogno, conservando sempre il vincolo dell'amore.

d) Il criterio apostolico, che induce ad utilizzare i beni come strumento al servizio dell'evangelizzazione, della catechesi, della carità. Questa regola deve guidare l'uso dei mezzi di comunicazione e dell'informatica, ma anche l'organizzazione di eventi culturali, le visite e le gite, le attività estive, ecc.

e) Il criterio del buon padre di famiglia nel modo diligente e responsabile di condurre l'amministrazione. Come manifestazioni particolari di questo criterio, l'amministratore

- cura che sia messa al sicuro la proprietà dei beni ecclesiastici in modi validi civilmente e osserva le disposizioni canoniche e civili o quelle imposte dal fondatore o dal donatore o dalla legittima autorità. Inoltre, è attento che dall'inosservanza della legge civile non derivi danno alla Chiesa;
- nell'affidare i lavori osserva accuratamente le leggi civili relative al lavoro e alla vita sociale, tenendo conto dei principi della Chiesa;
- osserva le prescrizioni del diritto civile, in special modo quelle relative ai contratti e alle disposizioni mortis causa in favore della Chiesa;
- conosce e osserva le decisioni della Conferenza Episcopale e del Vescovo circa gli atti di amministrazione straordinaria e le condizioni per la cessione e la locazione di beni ecclesiastici;
- cura l'aggiornamento di inventari, anche fotografici, nei quali

vengano chiaramente enumerati e descritti i beni immobili e mobili preziosi o di valore culturale.

Conclusione

L'impegno amministrativo è spesso motivo di incomprensioni, fatiche ed anche amarezze. Eppure è un modo utile, concreto, anche talvolta arido, di amare la Chiesa e di servire la sua missione. Il Sinodo di Antiochia del 341 prescriveva: «I beni appartenenti alla Chiesa devono essere in buono stato e conservati con grande cura e coscienza scrupolosa e con il pensiero che Dio vede e giudica tutto» (can. 24), perché bisogna «dispensarli a favore degli indigenti, con discernimento e timor di Dio» (can. 25). Nella lettera del Papa per l'anno sacerdotale è citata una bella massima del curato d'Ars: «Non ci sono due maniere di servire Dio. Ce n'è una sola: servirlo come lui vuole essere servito». La cura per una amministrazione fatta con discernimento e timor di Dio può essere allora una delle maniere con cui esprimere quel servizio.

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

La Visita Reale - Aspetti archivistici

Intervento di *P. Ottavio Musumeci*

Anche se i doveri primari di un parroco sono quelli che riguardano le opere di apostolato ed evangelizzazione, l'attività caritativa e l'amministrazione dei sacramenti, non è corretto pensare alla gestione dell'archivio come ad un fatto accessorio, secondario o estraneo all'ufficio ministeriale.

L'archivio parrocchiale assolve ad una duplice funzione, quella storica, cioè di conservazione delle memorie delle passate attività della parrocchia, e quella attuale, cioè di informazione precisa soprattutto circa lo stato giuridico dei fedeli, che lo rendono uno strumento indispensabile sia dal punto di vista culturale che pastorale. Il codice ne prescrive l'obbligo nel can. 535, par. 4.

Nel par. 1 si legge: *“In ogni parrocchia vi siano i libri parrocchiali, cioè il libro dei battezzati, dei matrimoni, dei defunti ed eventualmente altri libri secondo le disposizioni date dalla conferenza episcopale o dal Vescovo diocesano; il parroco provveda che tali libri siano redatti accuratamente e diligentemente conservati”*.

Dalla disposizione normativa appena citata desumiamo tre affermazioni:

1. Prescrizione del diritto universale;
2. Competenza della Conferenza episcopale e dei singoli vescovi;
3. Doveri del parroco.

Prescrizioni del diritto universale

Il battesimo, porta dei sacramenti, è il mezzo mediante il quale gli uomini vengono liberati dai peccati, sono rigenerati come figli di Dio e, configurati a Cristo con carattere indelebile, vengono incorporati alla Chiesa (can. 849). Per questa importanza fondamentale del battesimo è necessario che della sua amministrazione venga redatta una corretta e puntuale documentazione.

L'importanza di tale registrazione che essa costituisce la prova documentale dell'avvenuto battesimo.

Un caso particolare relativo alla registrazione del battesimo è quello di un figlio adottivo.

In base alle disposizioni della CEI del 6 ottobre 1984 si deve ritenere che l'indicazione dei genitori naturali e l'adozione deve essere scritta nel libro parrocchiale dei battesimi ma non riportata sui certificati di battesimo, a meno che si tratti di certificati ad uso matrimonio.

Tale eccezione è motivata dal fatto che, proprio nel caso del matrimonio, le indicazioni relative alla paternità e maternità naturali sono necessarie al fine di verificare l'esistenza di consanguineità o affinità.

Al registro parrocchiale dei battesimi il Codice attribuisce una rilevanza fondamentale non solo perché il battesimo è "porta dei sacramenti" ma anche perché tale registro è pensato e voluto come il libro che ha la funzione di raccogliere tutti gli elementi utili alla certa determinazione dello stato canonico dei fedeli.

A questo proposito il par. 2 del can. 535 è quanto mai chiaro: "Nel libro dei battezzati si annoti anche la confermazione e tutto ciò che riguarda lo stato canonico dei fedeli in rapporto al matrimonio, salvo il disposto del can. 1133, all'adozione, come pure il rapporto dell'ordine sacro, alla professione perpetua emessa in istituto religioso e al cambiamento del rito; tali annotazioni vengono pure riportate nei certificati di battesimo".

Sulla possibilità di apportare sui libri parrocchiali variazioni anagrafiche concernenti fedeli che si sono sottoposti a interventi di cambiamento di sesso e hanno ottenuto il relativo riconoscimento agli effetti civili, presidenza CEI ha predisposto una Notificazione che ribadisce “sui libri parrocchiali non può essere apportata alcuna variazione, fatta eccezione per eventuali errori di trascrizione”; tuttavia, in previsione di eventuali situazioni future, si ritiene necessario che al margine dell’atto di battesimo venga annotato tale intervento unicamente per quanto attiene agli effetti civili della mutata condizione del fedele, indicando al riguardo la data e il numero di protocollo della sentenza del tribunale civile competente e del documento rilasciato dallo stato civile. In ogni caso è opportuno che il parroco competente conservi tutta la documentazione allegandola alla pagina del registro dei battesimi.”(Notiziario CEI 2003 nn. 35-36).

Altro caso, oggi, particolarmente diffuso, a riguardo delle annotazioni sul registro dei battezzati è “l’atto formale di separazione dalla chiesa cattolica” chiamato impropriamente “sbattezzo”. Nel corso della 57 assemblea generale del 2007 della CEI sono state fornite indicazioni per l’applicazione della lettera circolare del Pontificio Consiglio per i testi legislativi del 13 marzo 2006, concernente la natura e le conseguenze canoniche dell’atto formale di separazione dalla chiesa cattolica.

Le indicazioni sulla procedura da seguire sono:

1. Il parroco che riceve l’istanza deve accertare l’identità del richiedente. Se la richiesta è trasmessa per posta, l’istanza deve essere firmata dall’interessato e deve essere accompagnata dalla fotocopia di un valido documento di riconoscimento.
2. Se il richiedente risulta essere battezzato nella parrocchia alla quale è inoltrata l’istanza, il parroco deve immediatamente trasmettere copia della medesima all’ordinario diocesano, indicando gli estremi dell’atto di Battesimo. L’ordinario diocesano, di persona o mediante l’ufficio di curia a ciò deputato darà ri-

scontro alla lettera, invitando il richiedente ad un colloquio personale, con la precisazione che, qualora non venga dato riscontro entro 15 giorni, si procederà d'ufficio all'annotazione.

Il secondo libro parrocchiale previsto dal diritto universale è quello dei matrimoni. Le principali disposizioni relative alla sua compilazione sono contenute nel can. 1121.

A norma del can. 1123, sul registro dei matrimoni, come su quello dei battesimi, deve essere scritto ciò che ha attinenza con la validità del matrimonio: convalidazione in foro esterno, dichiarazione di nullità con eventuali limiti a passare a nuove nozze (can.1685)

Altro libro previsto dal diritto universale è il libro dei defunti.

Elenco sommariamente altri libri o registri parrocchiali che, pur non menzionati nel can. 535 sono voluti dal diritto universale:

1. inventario relativo al patrimonio dell'ente (cfr. 1283,3);
2. libro contabile delle entrate e delle uscite (cfr. 1284, par. 2,7);
3. catalogo dei documenti o degli strumenti sui quali si fondano i diritti della parrocchia circa i beni, da conservarsi in un conveniente e apposito archivio (cfr. 1284, par. 2,9);
4. tabella o scadenario degli oneri da pia fondazione (cfr. 1307, par. 1);
5. registro nel quale siano annotati i singoli oneri da pia fondazione, il loro adempimento e le elemosine (cfr. 1307, par. 2);
6. registro speciale relativo alla S. Messe da celebrare in parrocchia nel quale sia indicato il loro numero, intenzione, l'offerta ricevuta e l'avvenuta celebrazione (cfr. 958, par. 1); tale registro si distingue da libro personale che ogni sacerdote è tenuto ad avere, a norma del can. 955, par. 4, per l'annotazione della s. Messe;
7. catalogo dei documenti dell'archivio (can. 491, par. 1).

È bene ricordare infine il libro dei catecumeni. Ad esso si riferisce il can. 788, par. 1. In tale libro, insieme al nome dei catecumeni, si deve fare menzione del ministro, dei garanti, della data e luogo della

ammissione (cfr. Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, n. 17, pag. 32).

Prescrizioni nel diritto particolare italiano

Il can. 535, dopo aver indicato i libri parrocchiali prescritti a livello universale, afferma la possibilità che altri libri vengano imposti da apposite disposizioni emanate dalla conferenza dei Vescovi o dal Vescovo diocesano.

In Italia, con delibera n. 6, del 23.12.1983, la CEI ha richiesto che in archivio parrocchiale vi siano, oltre ai libri resi obbligatori dal can. 535 par. 1 e quanto prescritto nei cann. 1284 par. 2 n. 9, e 1307, il registro delle cresime, i registri dell'amministrazioni dei beni ed il registro dei legati; con un'altra delibera, ed in modo non precettivo, la CEI ha anche dichiarato che in ogni archivio parrocchiale sono raccomandati il registro dello *status animarum*, il registro delle prime comunioni, il registro della cronaca parrocchiale (cfr. delibera CEI n. 7 del 23.12.1983).

Alle delibere della Conferenza episcopale possono affiancarsi le disposizioni date dal Vescovo diocesano per imporre altri libri parrocchiali come obbligatori. In molte diocesi ad esempio le disposizioni normative di diritto particolare impone il libro dei verbali del consiglio pastorale e del consiglio per gli affari economici.

Doveri del parroco

I principali doveri del parroco sono elencati nel can 535: egli deve provvedere che i libri parrocchiali siano redatti accuratamente e conservati diligentemente (par. 1) nell'archivio della parrocchia, facendo attenzione che essi non vadano in mano ad estranei (par. 4).

Questa responsabilità si pone non solo nei confronti dei registri più recenti, compilati dal parroco nel periodo del suo ministero in quella comunità parrocchiale, ma si estende anche ai libri e registri parrocchiali più antichi (par. 5).

Se si considera che i libri parrocchiali contengono notizie riservate sullo stato dei fedeli, si può comprendere meglio quanto la responsabilità del parroco in questo campo non sia semplicemente di carattere burocratico, ma sia motivata da una doverosa e grave attenzione alle persone e al loro diritto alla buona fama e al rispetto della loro intimità (cfr. can. 220).

Per assicurare e favorire l'esecuzione puntuale di tali doveri, il Codice prevede una serie di controlli sullo stato degli archivi parrocchiali: il vicario foraneo, ad esempio, ha il diritto dovere di verificare che i libri parrocchiali siano accuratamente redatti e custoditi (cfr. 555, par. 1,3), anche attraverso periodiche visite alla parrocchia; il Vescovo diocesano poi, non solo deve vigilare sulla gestione degli archivi parrocchiali, ma deve far sì che in ogni archivio si compili un inventario o catalogo in duplice copia, delle quali una copia sia conservata nell'archivio della parrocchia (cfr. 491, par. 1).

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

Il Cammino della nostra Chiesa nel decennio in corso

Intervento di *Mons. Antonino Fallico*

Il Santo Padre Benedetto XVI nell'aprire il recente convegno della Diocesi di Roma, ha parlato di unità nella diversità nel considerare insieme i due concetti di "Popolo di Dio" e "Corpo di Cristo". Questi due aspetti "Popolo di Dio" e "Corpo di Cristo" – ha affermato il Papa – «Si completano e formano insieme il concetto neotestamentario di Chiesa. E mentre "Popolo di Dio" esprime la continuità della storia della Chiesa, "Corpo di Cristo" esprime l'universalità inaugurata nella croce e nella risurrezione del Signore».

Mi piace agganciarci a questa singolare precisazione del Santo Padre, nel dare inizio alla sintesi del cammino pastorale che la nostra Diocesi ha svolto in questi anni sotto la guida di Sua Eccellenza Mons. Gristina.

Anno 2002-2004

La parrocchia casa e scuola di comunione

Il cammino della Chiesa di Dio che è in Catania, svolto nel *qui* e nell'*oggi* della sua storia, lo si deve pertanto strettamente legare all'iter pastorale del suo passato in vista del suo futuro, in un "continuum" multiforme, variegato e policromo; nel contempo però lo si deve inserire nella *universalità* del "Corpo di Cristo", crocifisso e risorto, presente in mezzo a noi.

Le tematiche e le iniziative varie che verranno descritte, sono da considerarsi, perciò, come tappe di un unico lungo cammino ecclesiale che tutti lega in Cristo Gesù - vescovi, presbiteri, religiosi e laici - di ieri, di oggi e in prospettiva anche di domani: membri a pieno ti-

tolo di una stessa famiglia ecclesiale.

Nella narrazione dei messaggi e delle esperienze che sto per fare mi riferirò principalmente - e quindi non esclusivamente - a quanto mi è stato chiesto, e cioè alla storia di questi ultimi anni vissuti nell'arco del primo decennio del 2000, in tre dei quali ho svolto il mio servizio di Vicario Episcopale; ma per non venir meno a quel "continuum" di cui ho parlato, accennerò anche a tappe evolutive svoltesi in tempi diversi.

Il mio servizio si colloca fondamentalmente nell'alveo delle tre note pastorali della CEI, altre volte definite come *trilogia teologico-pastorale* da cui promanano gli ultimi orientamenti della Chiesa italiana, e per cui ci siamo messi in servizio sotto la guida dell'Arcivescovo. La mia relazione valica, però, questo stretto triennale spazio di tempo.

Reputo non solo opportuno ma anche necessario, agganciare anzitutto gli orientamenti della CEI ad una tematica che considero come una architrave o colonna portante, oltre che chiave di lettura e insieme chiave di volta del cammino della nostra Diocesi. Mi riferisco al primo argomento voluto dal nostro Arcivescovo precisamente all'inizio del suo servizio episcopale a Catania: "*La parrocchia casa e scuola di comunione*". Mi collego, cioè, al tema dell'Assemblea Pastorale svolta nella cappella del Seminario al primo di ottobre del 2002 e sviluppato negli anni 2002-2004.

Si tratta di due facce della stessa medaglia - *comunione e parrocchia* - che stanno a cuore del nostro Pastore, da cui scaturisce e su cui ha fatto leva e fa leva l'impianto e di conseguenza anche l'impegno del suo servizio episcopale, fino a farne una sorta di suo personale *leitmotiv* pastorale.

- a) La Comunione: Nota di *diapason* a cui accordare le melodie più importanti della nostra realtà ecclesiale. Tutto infatti proviene dalla comunione trinitaria, tutto si svolge nella comunione trinitaria, tutto va verso la comunione trinitaria. La comunione

di “quei Tre” come si esprime simpaticamente S. Agostino; di quei Tre - l'*Amante* (il Padre), l'*Amato* (il Figlio) e l'*Amore* (lo Spirito Santo) - da riversare nelle nostre comunità ecclesiali. La comunione infatti prima di avvenire... viene, *oriens ex alto*. La Chiesa stessa è riflesso immagine, icona di tale realtà trinitaria. L'aver messo la comunione a base di ogni esperienza, ha fatto sì che tutti gli incontri - dai Consigli Pastorali, ai Consigli Vicariati, alle riunioni delle comunità ecclesiali e delle aggregazioni laicali, ai raduni del clero nella residenza vescovile di Viagrande... - si siano incamminati e si stiano incamminando progressivamente verso la concretizzazione del modello di vita comunitaria. Anche se - ed è spiegabile - non sempre né dappertutto di fatto questo cammino viene percorso e fatto proprio da parte di tutti. Perché possa diventare modello per tutti, occorre ovviamente lungo tempo, tanta fatica e forte dose di perseveranza. La strada della comunione comunque è già tracciata e dal nostro Pastore costantemente seguita e personalmente guidata.

- b) *La parrocchia*. Si è notata in questi anni una particolare attenzione a questa che i Vescovi italiani amano chiamare l'*“ultima localizzazione della Chiesa”* (cfr. CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 1) e che Giovanni Paolo II in *“Christifideles laici”* definisce: *“La Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”* (n. 26). A partire dal Concilio la parrocchia è addirittura considerata come autentica *“Chiesa locale”*. Sappiamo infatti che per esserci Chiesa occorrono tre coesenziali elementi: Parola, Eucaristia e Vescovo. Nella parrocchia si avvicendano concretamente questi tre elementi: la catechesi, la celebrazione dei sacramenti e il ministero episcopale. Non perché nella parrocchia il parroco è Vescovo, ma perché il Vescovo è il primo parroco della parrocchia. L'Annuncio, la Liturgia, e la Carità in comunione con il Pastore,

fanno, pertanto, di ogni comunità ecclesiale una Chiesa a pieno titolo.

L'attenzione alla parrocchia in questi anni è stata particolarmente voluta e vissuta in prima persona dal nostro Arcivescovo, e concretamente stimolata, come vedremo tra breve, da parte del Vicariato diocesano per la pastorale, soprattutto in occasione della presentazione degli ultimi documenti dell'Episcopato italiano.

C'è da precisare, ad onor del vero, che questi due elementi portanti - comunione e comunità parrocchiale - erano già stati indicati insieme nell'ultimo Piano pastorale di Sua Eccellenza Mons. Bommarito, col tema: "*Ripartire da Cristo per rinnovare la parrocchia*", e accolti con piena convinzione sia dal clero che dal laicato della Diocesi. Ecco perché è bene parlare - come precisa Benedetto XVI - di "*continuum*", di "*continuità*" nel cammino pastorale di una comunità ecclesiale.

Anno 2005-2006

"In religioso ascolto...": la parrocchia casa e scuola della Parola

La tematica della "Chiesa-comunione" è stata sviluppata e vissuta intensamente nell'anno 2004, anno definito dal Papa Giovanni Paolo II come "*anno eucaristico*", e celebrato in Diocesi con l'apporto delle "Indicazioni pastorali" del nostro Arcivescovo dal titolo "*l'Eucaristia, dallo stupore al cuore della vita cristiana*". A tale tematica sono da aggiungersi le conseguenti, interessanti "Indicazioni pastorali" proposte dal nostro Vescovo per l'anno 2005-2006 con il tema: "*La parrocchia casa e scuola della Parola*" (da notare la correlazione col tema precedente) con l'intento di associare la nostra comunità diocesana a tutta la Chiesa che nello stesso periodo ha celebrato il 40° della *Dei Verbum*.

In verità, perché si possa vivere la comunione proveniente dalla comunità trinitaria, occorre attingere ininterrottamente energia e vita

alla fonte inesauribile della Parola di Dio: Parola proclamata, celebrata, vissuta e testimoniata.

“*La nostra Chiesa* - si legge al numero 3 della Lettera del nostro Arcivescovo indirizzata alla comunità diocesana con le parole bibliche “*In religioso ascolto...*” - *vuole diventare sempre più casa e scuola della Parola, per vivere pienamente la propria identità*”. Per l’occasione sono state suggerite e sostenute iniziative diverse, tra le quali è da sottolineare in modo del tutto particolare la pratica della *Lectio divina*, la quale, a dire il vero, proprio per questo *imput* ha avuto negli anni seguenti un crescendo particolarmente rilevante.

Anno 2006-2007

In questo anno ha avuto inizio la diffusione e l’approfondimento degli orientamenti della CEI, contenuti nelle ultime tre Note Pastorali comunemente chiamate, come dicevo, “Trilogia pastorale” per il primo decennio del 2000: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia; Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia; “Rigenerati per una speranza viva” (1Pt 1,3): testimoni del grande sì di Dio all’uomo.*

Queste le tre ormai celebri Note ricche di riflessioni teologiche e di non pochi suggerimenti pratici: un vero tesoro teologico-pastorale da tenere in serbo e da consultare costantemente e far proprio lungo l’itinerario formativo e produttivo di ogni comunità ecclesiale.

Anno 2006-2007

Nell’anno l’impegno del Vicariato per la pastorale è stato incentrato sullo studio e la diffusione dei contenuti del Convegno Pastorale della Chiesa italiana celebrato a Verona dal 16 al 20 ottobre del 2006: siamo stati in dieci a partecipare come delegati della nostra Diocesi.

Si è trattato di un Convegno *sui generis* che resterà certamente nella storia della Chiesa italiana come pietra miliare, tanto e tale da dare vita ad una svolta che possiamo definire *epocale* - a detta di emi-

nenti teologi e storici e a detta dello stesso Mons. Franco Giulio Brambilla relatore della nostra Assemblea diocesana dell'ottobre scorso, qui da noi a Catania.

I messaggi scaturiti dal Convegno di Verona sono stati sintetizzati dal Vicario diocesano per la pastorale in dieci costanti che percorrono di fatto tutte le relazioni e i discorsi pronunciati nel corso del Convegno stesso.

Sono stati presi in esame anche i *cinque ambiti* di intervento pastorale proposti a Verona e ormai divenuti nuovi imprescindibili versanti da aprire e perseguire in vista di un traguardo pastorale adeguato al nostro tempo. Ricordiamo questi cinque ambiti: *vita affettiva, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza*.

Si è trattato di *svolta* imprescindibile che va sotto il nome di *scelta antropologica*, legata alla scelta stessa del Signore Gesù, in quanto *Verbo fatto carne e venuto ad abitare in mezzo a noi* (cfr. Gv 1,14), assumendo tutto dell'uomo. Una scelta che la Chiesa italiana ha fatto e va facendo propria anche se lentamente, con risultati piuttosto promettenti e colmi di speranza nell'intento di ripresentare, sperimentare e rivivere a livello popolare *teologia e antropologia* in intima, profonda, costante simbiosi operativa. In verità per noi cristiani non può sussistere una vera teologia senza antropologia. Verità, questa avallata e rilanciata con fermezza e competenza proprio al Convegno ecclesiale di Verona. Ci vorrà tempo, ovviamente, perché molte iniziative rilanciate al Convegno veronese e fatte ufficialmente proprie ormai dalla CEI, diventino consolante realtà.

Tali messaggi magisteriali sono stati presentati a tutti i consigli pastorali, parrocchiali della nostra Diocesi in un *flow chart* che è stato successivamente ricopiato in un CD e poi distribuito, assieme al relativo materiale cartaceo, a tutte le parrocchie riunite in ogni singolo Vicariato.

I quindici Vicariati sono stati tutti visitati singolarmente dal Vicario Episcopale per la Pastorale e dai membri della segreteria del Vi-

cariato diocesano per la pastorale suddivisi in *equipos*. In tal modo il Convegno di Verona - soprattutto poi sulle orme della relativa Nota Pastorale dell'Episcopato italiano - è stato posto al centro della riflessione pastorale della nostra Diocesi, in vista di future possibili realizzazioni nelle varie parrocchie, nelle aggregazioni e nei movimenti. Ovviamente la capillarità di tale diffusione è stata affidata ai *Consigli pastorali parrocchiali e vicariali* chiamati concretamente a farsi carico delle varie occasioni di presentazione e discussione dei documenti, anche grazie al materiale fornito. A questo proposito infatti, abbiamo collocato circa 1.500 Atti del Convegno unitamente ad altrettanti CD riportanti la sintesi delle varie relazioni del Convegno stesso, nella speranza che tutti ne possano fare tesoro.

Anno pastorale 2007-2008

Presentazione degli orientamenti di pastorale diocesana

Visitando le parrocchie nei vari paesi della Diocesi - ritenuti più omogenei dei Vicariati per realtà territoriale - sono stati presentati alcuni orientamenti di pastorale diocesana improntati sempre alla trilogia dei documenti dell'Episcopato italiano. Gli incontri sono stati realizzati grazie ad una presentazione, in *power point*, degli orientamenti pastorali che invitava altresì ad individuare una pista di intervento pastorale in cui le diverse parrocchie si sarebbero dovute impegnare, e che andava scelta a seconda delle differenti realtà territoriali e pastorali in cui ognuna di esse si trova concretamente ad operare. Le piste presentate in *power point* sono cinque:

- 1° la *meta* da raggiungere, ossia il rinnovamento della pastorale parrocchiale;
- 2° le *strade* da individuare in ogni parrocchia per raggiungere la meta;
- 3° i *mezzi* da procurare per percorrere le strade, e cioè: catechesi, formazione, laicato, ambiti socio-ecclesiali, aggregazioni laicali, etc.;

- 4° le *risorse* di cui nutrirsi: la preghiera, la celebrazione dei sacramenti, l'ascolto della Parola e l'aggiornamento teologico-culturale...;
- 5° i *modelli* da imitare, ossia i Santi patroni, attraverso una religiosità popolare sempre più evangelizzata.

Anno pastorale 2008-2009

Anno particolarmente denso di attività pastorali varie; ne raggruppiamo alcune, in quattro settori diversi:

- I - Il rilancio dei Vicariati foranei
- II - Iniziative particolari degli Uffici di pastorale diocesana
- III - Distribuzione e discussione del Questionario relativo alle tre nuove proposte pastorali dell'Arcivescovo
- IV - Annuncio della Visita pastorale

I - Nuova carta d'identità dei quindici Vicari e dei Vicariati foranei

Una delle realtà innovative più ricche di prospettive pastorali che per volere del nostro Arcivescovo ha già preso consistenza e sta dando frutti positivi nell'iter pastorale della nostra Diocesi, è certamente la nuova impostazione dei 15 Vicariati foranei.

Si tratta certamente di una edizione riveduta e corretta della tradizionale realtà dei Vicariati foranei piuttosto cara al cuore del nostro Pastore, ma - c'è da affermare dati i risultati piuttosto evidenti - portatrice di segni e di presagi molto promettenti.

Così ha scritto l'Arcivescovo nella lettera inviata il 14 Novembre dello scorso anno ai Vicari, ai Presbiteri, ai Diaconi permanenti: «In essi (nei Vicariati n.d.r.) tramite lo specifico servizio dei Vicari foranei, deve manifestarsi quella maggiore organicità e sintonia che tutti invociamo ed auspichiamo. Ho scelto personalmente i Vicari foranei dopo aver chiesto a ciascuno di essi la condivisione dei seguenti impegni: collaborarmi, senza sostituirmi, nel rapporto con il Presbiterio

e con i singoli presbiteri; partecipazione ad incontri mensili specifici (che si svolgono ogni secondo venerdì del mese) ed animazione degli incontri nel vicariato (il martedì successivo); fraterno impegno a rendere il vicariato una preziosa, visibile e sperimentata possibilità di comunione presbiterale e di crescita nella condivisione della pastorale integrata nel territorio». (n. 3).

Siamo ancora, ovviamente, alla prime battute. Scongiorando il rischio di un possibile eccessivo incremento di lavoro, si tratta di consolidare sempre più da un canto l'esperienza personale dei Vicari, in buona parte ancora nuovi nell'esercizio del loro ministero, e dall'altro di consolidare l'importanza, il riconoscimento e l'utilizzazione del Consiglio Pastorale Vicariale (CPV) per una presenza che si profila quanto mai costruttiva della Chiesa nel territorio catanese.

II - *Alcune iniziative degli Uffici pastorali diocesani*

Dopo la descrizione di questo lavoro compiuto quasi a mo' di *routine* o meglio di *pastorale ordinaria*, reputo opportuno accennare, anche se brevemente, ad alcune iniziative promosse dal *Vicariato* diocesano per la pastorale e dagli *uffici* di pastorale diocesana; iniziative che hanno dato risultati piuttosto positivi. Ne cito appena alcune per motivo di spazio e di tempo:

- il *Messaggio alla Comunità della Pasqua 2007* - divulgato apprezzato e approfondito in tempi luoghi e modi diversi - sulla responsabilità delle tre agenzie educative chiamate in causa dall'Arcivescovo: *famiglia, scuola, chiesa*.
- così pure il *Messaggio alla comunità della Pasqua di quest'anno* in risposta al Reporter della RAI sui mali di Catania, anche se per motivi di tempistica e di poca collaborazione della stampa locale, non ha avuto l'eco che si meritava;
- il "*Direttorio diocesano per il catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*", promulgato dall'Arcivescovo nel marzo 2005 "*ad experimentum*" per cinque anni e diffuso ad opera

- degli uffici catechistico e liturgico;
- il *Convegno diocesano a cura della pastorale sanitaria*, in collaborazione con l'*ufficio liturgico*, svolto presso il Seminario Arcivescovile sul tema «*La cura globale del malato*» (relatore P. Pancrazi); il *corso di formazione in Bioetica* sanitaria organizzato al S. Paolo e gli incontri di formazione per catechisti, svolti ogni anno dall'Ufficio catechistico Diocesano;
 - la *lectio divina* settimanale e le settimane bibliche residenziali - una estiva e l'altra invernale - a cura del Centro "*Verbum Domini*";
 - i Convegni diocesani e i corsi di formazione a cura dell'*Ufficio liturgico*;
 - la Veglia annuale, la colletta *Pro Migoli* e gli incontri settimanali, organizzati dall'*Ufficio missionario*;
 - Le numerose iniziative (incontri vari, e corsi settimanali di formazione, Agorà, Ritiri di Quaresima e di Avvento, Pentecoste Giovani, Pentelab...) organizzati dall'ufficio di *pastorale giovanile*;
 - giornata sociale diocesana, Via Crucis del lavoratore, incontri con persone impegnate in politica, a cura dell'*Ufficio pastorale di problemi sociali e del lavoro*;
 - convegno diocesano per le famiglie, incontri di formazione, festa dei fidanzati, corso diocesano in preparazione alla Celebrazione del Matrimonio organizzati dall'*Ufficio di pastorale familiare*;
 - le numerose iniziative portate avanti dall'*Ufficio della pastorale della carità*, attraverso Centri vari dislocati in città, in favore dei poveri e degli e degli extracomunitari, attraverso una fitta rete di volontariato;
 - vorrei aggiungere al lavoro degli Uffici diocesani, anche il lavoro altrettanto prezioso che con ammirevole impegno conducono nella nostra Diocesi le numerose *Aggregazioni laicali* (Movi-

menti, gruppi, Associazioni) nella *pastorale d'ambiente* - impegno puntualmente curato e guidato dalla Consulta diocesana - e le veglie di preghiera curate dal Centro Diocesano Vocazioni (CDV).

Tutte realtà pastorali, queste, che fanno onore alla nostra Diocesi e aprono il cuore alla speranza-certezza che il Signore opera davvero in mezzo a noi.

III - *Distribuzione e discussione del Questionario relativo ai tre orientamenti pastorali proposti dal nostro Arcivescovo con la lettera del 14 novembre 2008 indirizzata ai Vicari Foranei, ai Presbiteri e ai Diaconi permanenti*

La Commissione del Vicariato per la pastorale suddivisa in varie *equipies* - guidate dal Vicario o dal Segretario o comunque da un Sacerdote - ha incontrato per la terza volta i Consigli pastorali parrocchiali riuniti nei quindici Vicariati.

Questa volta è stata scelta una modalità di intervento abbastanza innovativa, attraverso dei laboratori su di un Questionario che ha invitato a riflettere intorno ai tre ambiti di intervento pastorale proposti dall'Arcivescovo: *scuola di formazione, chiese domestiche o Domus Ecclesiae e pastorale integrata*.

Da tali lavori di laboratorio sono scaturite le relazioni dei segretari dei gruppi che successivamente la Commissione ha raccolto e sintetizzato, e delle quali è stata curata la pubblicazione sul settimanale diocesano *Prospettive*. In tal modo è stato possibile sentire il parere della "base" sulle concrete possibilità e modalità di realizzazione di quanto proposto dall'Arcivescovo. Si deve pure sottolineare - per la cronaca - che la Commissione ha fattivamente collaborato alla realizzazione del Convegno Pastorale di inizio anno, in occasione del formidabile intervento di Sua Eccellenza Mons. Franco Giulio Brambilla; intervento successivamente distribuito attraverso un CD a tutto il clero della Diocesi.

C'è da dire che l'esperienza di dialogo e di confronto intorno al *Questionario* sulle tre iniziative pastorali proposte dall'Arcivescovo alle comunità ecclesiali della nostra Diocesi, si è palesata molto positiva e decisamente propositiva, oltre le nostre stesse attese. Alcuni degli esiti da tenere in conto sono stati pubblicati su "*Prospettive*" nel maggio scorso. Tra queste:

1. La "formula" degli incontri svolti nei quindici Vicariati e in sedici delle molte Aggregazioni laicali (Associazioni e Movimenti) presenti e operanti a livello diocesano è stata da tutti accettata con vivo interesse. In concreto: tali incontri si sono rivelati degli autentici *Convegni in miniatura*;
2. La partecipazione è stata interessata e attiva, da parte di tutti, essendo la maggior parte dei partecipanti persone appartenenti ai Consigli pastorali parrocchiali; partecipazione in verità *quantitativamente* limitata, ma *qualitativamente* soddisfacente, almeno per la quasi totalità dei 15 vicariati. Si è constatato, però, che in non poche parrocchie, i Consigli pastorali sono praticamente inesistenti (vengono improvvisati lì per lì, e soltanto nelle grandi occasioni);
3. Vari e interessanti i *desiderata* e le *proposte teologico-pastorali* soprattutto da parte di molti laici desiderosi di rinnovamento e ben disposti ad assumere concretamente seri impegni socio-pastorali, sia in campo parrocchiale che in campo diocesano. Di alcuni laici presenti in più Vicariati si è notata invece poca preparazione dottrinale e poca motivazione pastorale;
4. Si è manifestato forte il consenso sulla proposta della *Scuola di formazione per operatori pastorali*, da portare avanti prima ancora di una Scuola teologica di base aperta a tutti; consenso espresso all'unanimità e in termini di necessità e di urgenza;
5. E' stata accolta positivamente la proposta delle *Chiese domestiche* soprattutto considerate in vista di una maggiore presenza della

Chiesa nel territorio; e ciò anche a motivo delle indicazioni date dalla CEI col documento *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”*, e diffuso a tappeto - come abbiamo già detto - in questi ultimi due anni nelle parrocchie, così anche nelle aggregazioni laicali, per volontà del nostro Arcivescovo. In alcuni vicariati è stato proposto di lanciare tale iniziativa, con modalità più valide e più concrete, rispetto ai “Centri di ascolto”, già sperimentati in Diocesi in occasione dell’Anno Santo del 2000.

È necessario a tal fine - è stato chiesto da tutti - preparare meglio gli *operatori pastorali* che dovranno essere responsabili dell’animazione di tali nuove realtà ecclesiali;

6. Forte e unanime la richiesta di maggiore conoscenza e maggiore approfondimento della *ecclesiologia del Concilio* Ecumenico Vaticano II. È stato da tutti lamentato con vivo rammarico il disconoscimento pressoché totale di tale ecclesiologia nell’ambito delle nostre parrocchie, oltre che nell’ambito di alcune aggregazioni laicali;
7. È stata accolta positivamente in tutti e quindici i vicariati, e da parte delle Associazioni e dei Movimenti, la proposta della pastorale integrata, anche se contemporaneamente è stato affermato da più voci che nei nostri ambienti ecclesiali non si è ancora pronti a portare avanti tale iniziativa, a motivo di im-preparazione da parte sia del laicato sia del clero. Molti però hanno sostenuto che proprio la *Scuola di formazione* come le *Domus ecclesiae* potrebbero preparare tutti a questa provvidenziale svolta pastorale nell’ambito di ogni singola parrocchia, come nell’ambito di più parrocchie limitrofe, come nei confronti di una collaborazione con tutte le altre realtà socio-culturali presenti e operanti nello stesso territorio: quali, ad esempio, le iniziative riguardanti il mondo dell’*educazione*, della *emarginazione*, della *emigrazione*, della *cultura*, del *divertimento*

e dello *sport...*, patrocinate con serietà ora da credenti ora da non credenti;

8. È stata accolta con soddisfazione da parte di tutti la proposta di un *Laboratorio Pastorale* da aprire al Centro-Diocesi nella sede del Vicariato, per ricerche, consultazioni e aggiornamenti vari in materia di pastorale (libri, riviste, articoli, siti internet etc.).

IV Annuncio della Visita pastorale (Giovedì santo 2009)

A coronamento di quanto lo Spirito ha suscitato in questi anni nella nostra santa Chiesa locale catanese, è arrivata provvidenziale la notizia della Visita pastorale annunciata dall'Arcivescovo nel giorno dedicato dalla Chiesa alla manifestazione più grande dell'Amore di Dio che è l'Eucaristia. «*La Visita pastorale*» - ha detto il nostro Arcivescovo nell'annunciarla nell'Omelia della Messa crismale - «*mi permetterà di verificare come Cristo nostro Capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo*».

In realtà, col Vescovo vedremo e sentiremo passare il Signore Gesù Buon Pastore a benedire e assistere il nostro cammino pastorale.

Sarà un tempo di *verifica* e con la verifica anche di *presa di coscienza* di quanto il Signore, camminando con noi e attraverso di noi, opera concretamente nella sua nostra Chiesa.

Alcune considerazioni pastorali cammin facendo

Sono convinto che i progetti, le iniziative e le molteplici esperienze fin qui descritte, hanno dato e stanno continuando a dare colpi d'ala e virate nuove al dinamismo in *itinere* delle nostre comunità. Di questo bisogna rendere grazie allo Spirito presente e operante in mezzo a noi.

Si tratta, però, a mio parere, di curare e sviluppare meglio alcuni passaggi teologico-pastorali nell'ambito delle nostre comunità eccle-

siali, perché la fede del popolo santo di Dio, residente nel territorio catanese, vada avanti sempre più speditamente e proficuamente. Quali passaggi?

- 1) Passaggio da una concezione di Chiesa alquanto tradizionalista, in alcuni casi anche di stampo *pre-conciliare* ad una Chiesa convintamente, decisamente *conciliare*: come conoscenza più ampia e come applicazione più concreta del Vaticano II nei vissuti personali e comunitari della nostra Diocesi.
- 2) Passaggio da una pastorale di *sacramentalizzazione* ad una pastorale di *evangelizzazione*.
- 3) Passaggio da una pastorale di *conservazione* ad una pastorale di *missione*.
- 4) Passaggio da una pastorale legata ancora quasi esclusivamente al *tempio* ad una pastorale aperta al *territorio* (passaggio tra l'altro pressantemente voluto e stimolato costantemente dal nostro Arcivescovo). La nostra religione sa troppo di chiesa, poco, molto poco di casa.
- 5) Passaggio da una catechesi dedita in maniera preponderante alla cura dei *bambini*, ad una catechesi da dedicare in maniera più diffusa e massiccia agli *adulti*: ossia a coloro che detengono i posti chiavi del Paese: dalla famiglia alla scuola, alle università, al mondo del lavoro, agli ospedali, alla cultura, della politica, dell'arte, dello sport, etc...
- 6) Passaggio da una situazione di *settorialità* pericolosamente in atto tuttora nell'esercizio dei tre ambiti su cui poggia la pastorale di sempre (Vangelo, Liturgia e Carità), ad una situazione di sintesi quanto mai necessaria e urgente da realizzare *dentro* l'uomo: nell'*unità cioè della persona umana* (cfr. CEI Nota pastorale dopo Convegno di Verona, 22)
- 7) Passaggio da una predicazione spesso *teorica* o moralistica o intimistica, ad una predicazione che penetri nella storia e nella *vita* di ogni credente: in modo tale cioè - come suggeriscono gli

stessi Vescovi italiani - da fare della vita quotidiana *l'alfabeto* e *la grammatica* di una evangelizzazione più vicina ai metodi e ai linguaggi stessi di Gesù (Ib. 12)

- 8) Passaggio da una gestione pastorale poggiata in maggior parte sulle spalle del *clero* ad una pastorale condivisa fattivamente e corresponsabilmente dal *laicato*.

Sono, queste, alcune delle vedute auspiccate e in verità già presenti in maniera multiforme e variegata nei documenti dell'Episcopato italiano, da verificare, attenzionare e possibilmente col tempo realizzare. E' un auspicio per tutti noi.

Auspicio che propongo anche a modo di conclusione, tenendo conto di quanto in maniera splendida e illuminante ha detto recentemente il Santo Padre Benedetto XVI il 26 maggio scorso aprendo il Convegno Pastorale della Chiesa che è in Roma.

Corso di Aggiornamento Teologico - Pastorale del Clero

Seminario Arcivescovile, 22-25 giugno 2009

Intervento conclusivo dell'Arcivescovo

1. A conclusione di questo corso di aggiornamento, penso che tutti vogliamo ringraziare il Signore per la possibilità che ancora una volta ci ha dato di usufruire di questo dono di fraterna comunione. Ringrazio con voi i relatori per il contributo particolarmente arricchente che hanno fornito a comune vantaggio. Mi è gradito ringraziare anche voi per la partecipazione che ha reso possibile questi nostri incontri, facendone una occasione di crescita per tutti.

2. Abbiamo trattato della Visita pastorale considerandola come dono del Padre per la nostra Chiesa.

Le relazioni e gli interventi che ne sono seguiti, sono stati particolarmente stimolanti ed arricchenti. Tutto quello che è stato detto è valido, nessun intervento è da scartare. Evidentemente bisogna però incanalare tutte queste cose, dare ad esse una chiave di lettura che guidi il cammino che vogliamo iniziare insieme.

Troviamo questo elemento unificante nell'espressione *Dono del Padre per la nostra Chiesa*. Considerare così la Visita pastorale colloca l'evento innanzitutto nella ricchezza di doni che continuamente riceviamo dal Padre celeste. La Visita pastorale è un dono del Padre che è particolarmente generoso verso la nostra Chiesa, verso la nostra comunità.

Un dono grande è tutto ciò che il ricordo delle precedenti Visite pastorali, su cui hanno ampiamente riferito i confratelli Franco Longhitano e Gianni Perni, ci ha permesso di evidenziare: la nostra è una

Chiesa che cammina e che cerca di essere sempre più se stessa, cioè la Chiesa di Cristo.

La Visita pastorale permetterà di costatare tutto questo. E' quanto ho sottolineato nell'ultima Messa Crismale, quando ho dato l'annuncio della Visita pastorale. Ho detto allora che la celebrazione ci invitava a guardare alla dignità sacerdotale, profetica, regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la Visita pastorale avrò la grazia di onorare questa dignità e verificare come da Cristo, nostro capo, si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

Parlando degli aspetti ecclesiologicali della Visita pastorale, Don Nunzio Capizzi ha egregiamente commentato le affermazioni contenute nel n° 11 del decreto *Christus Dominus*, dove la diocesi è descritta come "porzione del popolo di Dio che è affidata alle cure pastorali del Vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del vangelo e dell'Eucaristia nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica".

La Visita pastorale mi permetterà di vivere con tutti queste relazioni che animano la nostra Chiesa e di verificare come essa è *per Evangelium et Eucharistiam in Spiritu Sancto congregata*.

Dinanzi a questo mistero che ci coinvolge, ci metteremo in preghiera di lode e di supplica. La preghiera, perciò, preparerà ed accompagnerà la Visita pastorale.

3. Un'altra forte focalizzazione della Visita pastorale consiste nell'espressione: *Visita- verifica pastorale*. Io stesso userò spesso questa espressione che ho già avuto modo di illustrare a Mompileri, in occasione dello scorso pellegrinaggio diocesano. Verifica non significa fatto burocratico: non siamo sorveglianti nel senso di agenti fiscali, ma ci

prendiamo cura gli uni degli altri. Dobbiamo vivere questa vigilanza tutti insieme: Vescovo, presbiteri e fedeli.

La Visita-verifica pastorale comporta anche quello che ieri è stato illustrato da Giuseppe Baturi e da Ottavio Musumeci sulla Visita reale. Verranno predisposti questionari specifici, che forniranno utili elementi che terrò presenti nella prossima relazione per la Visita *ad limina*.

Nella preparazione della Visita pastorale ci sarà di utilità il volume *La gestione amministrativa della parrocchia*. Abbiamo tutti partecipato all'incontro a noi riservato ed il volume è stato già consegnato. Credo che sia un *vademecum* da tenere presente per tutti gli aspetti che ieri sono stati evidenziati. La Visita reale e il questionario *ad hoc* che verrà successivamente consegnato terranno conto delle indicazioni contenute in questo volume.

La verifica ci porterà a lodare il Signore per il bene già fatto e ci offrirà l'occasione per la conversione e un rinnovato impegno per quello che resta ancora da fare.

4. Un'altra focalizzazione che desidero evidenziare consiste nella chiara affermazione che la Visita pastorale non deve essere ristretta alla sola presenza del Vescovo nella parrocchia.

Ha, invece, grande importanza tutto il lavoro preparatorio che avrà un momento qualificante nella celebrazione dell'Anno sacerdotale. Comincerò la Visita pastorale con gli incontri individuali dei sacerdoti, cui seguiranno quelli comunitari nella residenza Santissimo Salvatore, a Viagrande. La gioia degli incontri servirà per rinsaldare la nostra comunione e ci farà confrontare su questioni e sulla concretezza del nostro ministero, che deve essere sempre manifestazione di quella carità pastorale su cui ci ha intrattenuto Don Vincenzo Nicolosi. Profitterò dell'incontro per farvi omaggio della bella e interessante pubblicazione *Storia delle Chiese di Sicilia*, curata da Gaetano Zito e sponsorizzata dalla CESi.

Una iniziativa collegata con l'anno sacerdotale, e che ben si inserisce nell'ambito della Visita pastorale ai Sacerdoti, vuole essere il pellegrinaggio ad Ars che la diocesi ha organizzato. Al termine del mio intervento Francesco Leonardi illustrerà le iniziative dell'Ufficio pellegrinaggi da lui diretto. Sono state pensate alcune mete di pellegrinaggio che potrebbero essere pure attenzionate, ma privilegiamo, per quanto possibile, quello ad Ars. Desidererei che ognuno di noi potesse partecipare almeno ad uno di questi momenti.

5. Un'altra circostanza che accompagna la Visita pastorale è il rilancio dei Vicariati. Credo che il cammino che abbiamo intrapreso al riguardo e che stiamo cercando di intensificare, costituisca un bel contesto per la Visita pastorale. Essa certamente ha come ultimo riferimento la parrocchia, ma comporta pure l'attenzione ai Vicariati. Profitto di questo momento per dire un grazie cordiale ai Vicari foranei per la collaborazione e l'entusiasmo che hanno profuso nel loro servizio. A loro ho chiesto anzitutto di collaborarmi, senza certamente sostituirmi, nel rapporto con il presbiterio e con i singoli presbiteri e li ringrazio per il lavoro sinora svolto.

6. La Visita pastorale permetterà di valorizzare meglio il ministero dei Diaconi permanenti. Desidero, infatti, che essi vivano in maniera particolare la Visita, nel senso vi saranno coinvolti tanto nelle parrocchie dove di fatto operano, quanto e soprattutto nel Vicariato di appartenenza. Devono sentirsi impegnati e devono dare il loro contributo. Io stesso mi avvarrò della loro opera per consolidare il legame particolare che li unisce al Vescovo.

7. E' importante che tutto questo lo viviamo insieme, coinvolgendo le nostre comunità di modo che la Visita pastorale sia un evento di grazia che interessi l'intera arcidiocesi. Anche per me la Visita sarà una stimolante occasione di crescita nella mia vita cristiana e di im-

pegno nel ministero. Infatti, devo impegnarmi affinché la presenza, i gesti, le celebrazioni, tutto quello che costituirà l'ordito della presenza nelle comunità parrocchiali possa essere esemplare. Vogliamo tutti impegnarci affinché la Visita pastorale si riveli, veramente e per tutti, *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

Grazie e auguri a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

In Pace Christi

Non era abbastanza conosciuto tra i Confratelli del nostro Presbiterio, anche perché le sue attività pastorali, nella nostra Arcidiocesi, furono molto limitate nel tempo e, quel che più dispiace, già da anni non usciva più da casa, da quando cioè i suoi occhi si erano del tutto spenti e le varie infermità legate all'età avevano preso il sopravvento, senza lasciargli tregua. E così il Reverendo

SAC. GAETANO PAPPALARDO

che aveva già raggiunto il traguardo dei 90 anni, il 25 maggio 2009 ha lasciato la dimora temporanea per quella che non ha più fine.

Era nato a Gratteri in Provincia di Palermo il 28 gennaio 1919, ma si trasferì, fanciullo, a Catania dove il 7 giugno 1931 fu cresimato nella parrocchia del S. Cuore alla Barriera. Poi, chissà per quale filo providenziale, avvenne in lui una svolta decisiva perché lo troviamo perfettamente inserito nella Congregazione religiosa della Pia Società S. Paolo.

Dopo aver completati, infatti, tutti i suoi studi nel suddetto Istituto, ricevette il sacro Ordine presbiterale a Roma, il 14 luglio 1946, da Mons. Luigi Traglia.

Era dotato di una intelligenza molto spigliata e di una preparazione culturale abbastanza elevata così che il Vicario Generale della Pia Società S. Paolo, ebbe a definirlo la persona meglio dotata e preparata intellettualmente di tutta la Congregazione Paolina.

Aveva conseguito a Roma la licenza in Teologia. Parlava correttamente l'inglese ed il francese e per tanti anni insegnò latino e greco agli studenti di ginnasio e di liceo negli Istituti di formazione al sacerdozio della Pia Società.

Era un giornalista ricercato e scriveva spesso articoli per l' "Osservatore Romano" e per la rivista "Vita pastorale".

Nel 1972, però, in seguito alle continue infermità della mamma ormai avanti negli anni e bisognosa di costante assistenza chiese ai

suoi Superiori il permesso di staccarsi dalla Congregazione per un periodo indeterminato e stabilirsi a Pedara ove risiedevano appunto la mamma e la sorella.

Agli inizi, per avere la possibilità di un giusto sostentamento, ebbe dall'Ordinario Diocesano di Catania l'incarico di insegnante di religione nelle scuole pubbliche dello Stato; poi, dal 10 agosto 1973 al 28 novembre 1973, fu nominato Vicario Economo della Chiesa Madre di S. Agata li Battiati.

Alla morte della mamma P. Pappalardo non si sentì più di rientrare in Congregazione ed ottenuto il parere favorevole della sua Curia generalizia e il decreto di secolarizzazione da parte della Sacra Congregazione per i Religiosi, chiese all'Arcivescovo di Catania di essere incardinato nella nostra Arcidiocesi.

L'Arcivescovo del tempo Mons. Domenico Picchinenna che, frattanto, aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare i meriti intellettuali, spirituali e umani di Don Gaetano aderì molto volentieri alla richiesta e il 30 novembre 1976 lo incardinò *perpetuo et absolute* nella nostra Arcidiocesi.

Avendo la residenza a Pedara collaborò efficacemente al lavoro pastorale in unione con i sacerdoti del paese, ma specialmente col Parroco della Matrice di cui fu nominato anche Vicario parrocchiale.

Nel 1984 gli fu affidata, sempre a Pedara la rettoria della chiesa di S. Maria della Stella e nel 1989 fu nominato Assistente Ecclesiastico del locale Centro Italiano Femminile.

Frattanto, però, il povero Don Gaetano veniva aggredito da gravi disturbi agli occhi che, man mano, lo condussero alla completa cecità.

Don Gaetano affrontò con coraggio e soprattutto con serenità e pazienza il grave disagio. Quel che più lo fece soffrire fu il non poter più soddisfare la sua atavica passione per i libri e per il quotidiano aggiornamento.

Rinchiuso in casa, riempì il suo tempo dedicandosi al ministero

della confessione e alla direzione spirituale di tante anime che, desiderose di una maggior perfezione, lo avvicinarono.

La sua vita spirituale anziché affievolirsi si irrobustì con la celebrazione quotidiana del santo sacrificio della Messa nel piccolo oratorio del suo appartamento, assistito amorevolmente da parenti e vicini di casa.

Don Gaetano rimase parecchio tempo in un forzato eremitaggio e al buio delle cose che lo circondavano, ma questo gli servì ad affinare ancor più la sua anima e a crescere nell'amore del Signore, che, per parte sua, gli aveva già preparato "ciò che mai occhio vide, né orecchio udì" (cfr. 1Cor 2,9).

MONS. MAURO LICCIDELLO

Rattrista sempre l'anima di noi Presbiteri diocesani il triste annunzio della morte di un nostro carissimo Confratello, ma ha prodotto, stavolta, profonda impressione apprendere improvvisamente dal telefonino la notizia del decesso del Reverendo

SAC. SALVATORE SCALISI

Parroco emerito

che alle realtà transitorie di questo nostro mondo ha chiuso definitivamente, il 24 giugno 2009, i suoi occhi limpidi e penetranti.

La notizia la si aspettava da un momento all'altro avendo saputo dell'aggravarsi del suo male. Da alcuni anni, infatti, Don Salvatore non lo si vedeva più così sovente, vispo e sgattaiolante, sempre sereno ed allegro, carico di battute, salire e scendere le scale degli uffici della nostra Curia Arcivescovile sempre indaffarato a sbrigare documenti vari.

Fu lui stesso a comunicare agli amici, ma con molta semplicità, quasi non si trattasse di lui, la inaspettata e grave malattia. Era stato colpito da "polineuropatia demielizzante cronica", difficilmente curabile che, con gli anni, l'avrebbe portato alla completa ipertrofia muscolare, come difatti avvenne; per cui, nell'ultimo periodo, era diventato un corpo umano privo di qualsiasi autonomo movimento. Gli era rimasto fortunatamente - se è il caso di dirlo - libera solo l'intelligenza e la parola, anche se stentata.

Perché, Don Salvatore, era di una intelligenza non comune. Aveva acquisito una preparazione umanistica e teologica fuori dell'ordinario, era un forbito latinista e conosceva perfettamente le quattro lingue europee. La conoscenza della lingua russa, poi, gli aveva dato l'occasione di intrecciare una amicizia fraterna con un alto prelato ortodosso.

A proposito di questa sua cultura linguistica ricordo un episodio da lui stesso raccontatomi. Padre Scalisi un giorno, dopo una gita

sull'Etna, se ne tornava soletto, soletto, a piedi, verso il suo paese natio. Strada facendo, lo abbordò un giovane che, pure lui, faceva lo stesso percorso, il quale lo salutò e credendolo, chissà poi perchè, uno straniero gli cominciò a parlare in inglese. Don Salvatore, senza pensarci due volte, rispose al saluto nella stessa lingua e, così parlando, continuarono il viaggio fino alla fine. Nel concedarsi si chiesero, l'un l'altro e sempre in inglese, quale fosse la loro rispettiva destinazione. Si accorsero, con meraviglia, che entrambi erano diretti ad Adrano e che, entrambi erano due paesani di razza e che, quindi, alla fine, avrebbero fatto meglio ad intendersi in dialetto adranita.

Padre Scalisi nacque ad Adrano il 10 settembre 1935. Dopo i normali studi e la incisiva formazione umana e spirituale sotto la illuminata direzione di Mons. Francesco Pennisi prima e di Mons. Rocco Rapisarda poi, fu ordinato presbitero da S.E. Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C. nella Cattedrale di Catania il 10 settembre 1959.

Proprio per la sua preparazione culturale fu trattenuto in Seminario, dopo l'ordinazione, per l'insegnamento delle lettere nelle classi ginnasiali. Vi rimase fino all'anno 1967.

Per dargli la possibilità di esercitare oltre l'insegnamento anche un pò di ministero pastorale fu assegnato come Vicario parrocchiale al Parroco di S. Leone, una parrocchia, a Catania, da poco istituita e carica di problemi.

Nel 1964 ebbe l'incarico di insegnante di religione nelle scuole pubbliche dello Stato e la nomina di membro del Collegio dei Consultori.

Intanto maturava nel cuore di Don Salvatore l'idea e il vivo desiderio di una vita missionaria in paese lontano.

Aveva avuto l'occasione di conoscere il Vescovo di Meni nel Kenia, Mons. Lorenzo Bessone il quale, a corto di validi collaboratori sul territorio, senza tanti preamboli, lo pregò di accettare l'incarico di Rettore del suo Seminario Minore diocesano, anche se temporanea-

mente.

Padre Scalisi il 3 maggio del 1965 presentò formale domanda al nostro Arcivescovo Mons. Guido Luigi Bentivoglio che già aveva ricevuto ufficiale richiesta da parte del Vescovo di Meni.

Mons. Bentivoglio, gentilmente rispose che un altro sacerdote volontario glielo avrebbe volentieri inviato, ma non Padre Scalisi che, in quel momento, gli era assolutamente necessario in diocesi.

Così il 1 settembre 1967 Don Salvatore fu nominato Parroco al Cuore Immacolato della B.V. Maria in Adrano, chiesa che era stata eretta dieci anni prima in una nuova zona popolata del paese.

Padre Scalisi che aveva ricevuto il sacro edificio nudo e crudo cominciò a ristrutturarlo e a renderlo più efficiente per i bisogni della sua gente. Si adoperò anche ad ampliare i locali parrocchiali e a costruirne dei nuovi, necessari per l'accoglienza della gioventù. L'oratorio arrivò ad avere oltre 300 ragazzi.

Soprattutto lavorò sodo ed in maniera illuminata per la formazione umana e cristiana dei suoi parrocchiani; diede spazio alle branche dell'Azione Cattolica, al Movimento Neo catecumenale, alla *Legio Mariae*.

Rimase al suo posto per 37 anni. Nel 1976 aveva chiesto ed ottenuto dall'Arcivescovo Mons. Domenico Picchinenna di iscriversi alla facoltà di Scienze dell'Educazione presso la Pontificia Università Salesiana.

Solo la malattia riuscì a far deflettere la sua indomita volontà di lavorare nella vigna del Signore. Fortunatamente si trovò accanto e per tutta una vita il suo carissimo fratello Don Vito, che oltre ad aiutarlo nel servizio pastorale gli fu di insostituibile sostegno nella sua defaticante malattia.

Agli inizi del 2004 capì che doveva necessariamente cedere il testimone. Presentò a Mons. Salvatore Gristina le sue irrevocabili dimissioni.

È commovente leggere il testo. “Affetto da polineuropatia de-

mielizzante mi rende sempre più difficile stare in piedi, camminare, alzarmi, sedermi, usare le mani, salire le scale, scrivere. I parrocchiani hanno bisogno di un ministro che li serva non che debba essere servito. Per questo dò le dimissioni della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria”.

Le dimissioni furono accettate il 14 agosto 2004.

Padre Scalisi, pur seduto sulla sedia a rotelle, continuò il suo lavoro apostolico.

Su un terreno di sua proprietà, molto distante dal centro urbano, in Contrada Roccazzella, pensò di far sorgere una nuova chiesa intitolandola a S. Giovanni Apostolo. L'ultima volta che fu trasportato in Curia, sedendolo, scesi giù, nel cortile per salutarlo. Gradì il mio pensiero e, scherzando, mi raccomandò di rispettarlo particolarmente quando non ci sarebbe stato più.

Padre Scalisi non ha bisogno di essere elogiato con uno scritto. È la sua vita esemplare ed integerrima che parla al popolo cristiano.

Lo si può definire: il prete della speranza, perché, questa virtù, la possedeva e con la sua serenità la trasbordava sugli altri.

Nonostante le sue sofferenze incoraggiava quanti gli stavano vicino a superare con coraggio le difficoltà : *“qui contra spem in spem credidit ”* (Rom 4,18).

Aveva imparato a memoria e messo in pratica l'insegnamento dell'Apostolo Pietro: “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15).

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di settembre 2010

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029